



POLITECNICO DI TORINO

Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
A.A. 2020-2021

ABITARE IN UN TERRITORIO MONTANO A RISCHIO SPOPOLAMENTO. IL NUOVO POLO SOCIALE PER L'ANZIANO ALMESINO.

RELATRICE: Professoressa Anna Maria Cristina BIANCHETTI
CORRELATORE: Dottor Eloy LLEVAT

CANDIDATA: Maria Chiara BENNARDO - 254792

ABSTRACT	7
INTRODUZIONE	11
PARTE I - UN TERRITORIO MONTANO	21
1. LA VALLE DI SUSÀ	23
2. ALMESE	45
PARTE II - GLI ANZIANI DI PERIFERIA	69
3. COINVOLGIMENTO SOCIALE, IL RISCATTO DEI LUOGHI DIMENTICATI	71
PARTE III - IL PROGETTO	81
4. INDIVIDUAZIONE DEL LUOGO	83
5. IL POLO SOCIALE	99
CONCLUSIONI	117
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	120

Vorrei ringraziare tutte le persone che mi hanno aiutato durante la redazione di questa tesi, e in primo luogo la Prof.ssa Cristina Bianchetti e il Dott. Eloy Llevant, la mia relatrice e il mio correlatore. In questi mesi di stesura mi hanno trasmesso tanta passione, aiutandomi a trovare la strada per raggiungere il traguardo.

Grazie ai colleghi del Comune di Almese, in particolare al Sindaco, all'Ufficio Cultura, Tecnico e Anagrafe, che in questi mesi mi hanno incentivata e aiutata nelle ricerche.

Un ringraziamento speciale vorrei rivolgerlo alla mia famiglia, ai miei genitori, ai miei fratelli e sorelle, ai miei nipoti, ai miei suoceri e ai miei nonni, per aver sempre creduto in me. In particolare a mio marito Ivano, le mie indistruttibili fondamenta.

In ultimo vorrei ricordare una persona speciale, Nonna Concetta, che ha gettato le basi per far nascere l'idea del Polo, e a cui è dedicato l'intero progetto. Lei che mi ha insegnato ad essere un Architetto che ascolta le persone e che progetta per loro, e tante altre cose.

ABSTRACT

The “Valle di Susa” is a place with a multitude of stories. Every village in this Valley has its own story, and they are full of values. Among all the villages in the Susa Valley, the village of Almese has many stories to tell, and hands them down thanks to its population, which is dedicated to associations and voluntary work.

However, this active participation is not enough to alleviate the problems of a mountainous territory, with a very particular morphological conformation and characterized by a continuous increase in the range of elderly population. Almese, also thanks to the commitment of the municipal administration and local associations, offers its residents multiple services and opportunities, but these lack a coordination that engages the whole territory and one shared purpose.

These considerations led to the idea of a centre that concentrates and coordinates activities and services for the population, and more specifically for people aged over 65.

After having taken into consideration various aspects of the elderly person's daily life in Almese, also thanks to the fertile dialogue with the administration, and having carefully evaluated them, it was necessary to ponder accurately the features of the chosen places, so as to be able to decide where to set up the Social Pole.

The new Polo will be built in the furthest hamlet from the center to give new autonomy and satisfaction to the most remote places in the village. It will be a place of psycho-physical rebirth of users, who will be able to share their own passions and their knowledge, cooperating to restore a climate of stability to the elderly in the first place, and consequently to the whole community.

La Valle di Susa è un luogo denso e vissuto da una pluralità di storie. Ogni paese di questo territorio ha racconti differenti, ricchi di valori. Tra tutti i paesi della Valle, il Comune di Almese ne ha molte da raccontare, e le tramanda grazie alla sua popolazione, la quale è dedita all'associazionismo e al volontariato. Questa partecipazione attiva non è però sufficiente a lenire le problematiche di un territorio montano, con una conformazione morfologica molto particolare e caratterizzata da un continuo aumento della fascia di popolazione anziana.

Almese, anche grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale e delle associazioni locali, offre ai suoi residenti molteplici servizi e opportunità, ma questi mancano di una coordinazione che impegni tutto il territorio e uno scopo condiviso.

Da queste considerazioni nasce l'idea di un luogo che concentri e coordini le attività e i servizi per la popolazione, più nello specifico rivolti agli over 65.

Dopo aver preso in considerazione diversi aspetti del quotidiano dell'anziano almesino, anche grazie all'interlocuzione fertile con l'amministrazione, e averli valutati attentamente, è stato necessario ponderare accuratamente le caratteristiche dei luoghi prescelti, così da poter decidere dove far sorgere il Polo Sociale.

Il nuovo Polo sorgerà nella frazione più lontana dal centro urbano per ridare autonomia e soddisfazione ai luoghi più remoti del paese. Sarà un luogo di rinascita psicofisica dell'utenza, la quale potrà qui condividere le proprie passioni e le proprie conoscenze, collaborando a ridare un clima di stabilità agli anziani in primo luogo, e di conseguenza a tutto il paese.

INTRODUZIONE

DOVE, MA SOPRATTUTTO PERCHE'?

L'analisi e la conseguente ipotesi progettuale che intendo presentare in queste pagine, nascono dalla situazione estremamente problematica nella quale ci siamo trovati a causa della pandemia del SARS COV 2, anche noto come Covid 19, il quale ha reso visibile la fragilità dei corpi, in particolare di quelli anziani. Questo periodo storico ha posizionato al centro dell'analisi e del pensiero architettonico il corpo, con la sua vulnerabilità, ponendo l'interrogativo di come l'architettura e l'urbanistica possano intervenire per lenire il problema. In questa tesi ho preso come riferimento la situazione concreta degli anziani nel territorio del Comune di Almese, situato nella parte bassa della Valle di Susa, in Provincia di Torino. Si tratta di un paese il cui territorio è tendenzialmente montano, in cui gli anziani sono visti come collegamento con il passato, oltre ad essere trasmettitori di tradizioni e di valori. L'anziano assume un ruolo importante nella vita comunitaria, partecipando attivamente alla quotidianità familiare, rappresentando una risorsa per i propri figli e nipoti.

Nonostante tutte le politiche volte a migliorare la qualità della vita nel paese, nulla sembra in grado di contrastare il continuo spopolamento dei luoghi, con il conseguente aumento della percentuale di residenti che superano la soglia di anzianità.

Proprio ad Almese ho deciso di prestare il Servizio civile volontario (che ho iniziato il 15 luglio 2020 ed è terminato il 14 luglio 2021) durante il quale sono stata a stretto contatto con gli anziani ivi residenti.

Ciò mi ha consentito, in un primo momento, di indagare il quotidiano di questa fascia di popolazione, anche attraverso la somministrazione di questionari, volti a conoscerne le abitudini e i bisogni primari; e, in un secondo momento, di ipotizzare possibili risposte alle esigenze emerse,

mediante la definizione di un progetto volto a potenziare l'autostima, garantendo alcuni servizi quotidiani che permettano il benessere e il comfort personale.

Nello specifico, il progetto prevede la riqualificazione di un fabbricato esistente, dal quale possa nascere un nuovo polo di servizi, destinati alla popolazione pensionata e non solo, che si affianchi a quello del capoluogo e che si colleghi ad esso tramite un sistema di trasporto pubblico che colleghi tutte le borgate, anche quelle più remote.

Gli obiettivi del progetto sono:

- rendere disponibile un luogo bello e confortevole riusando parte del patrimonio edificato e inutilizzato,
- superare la diffidenza dell'utenza, agevolando un contesto relazionale che cominci dal vivere lo spazio,
- raggiungere e avvicinare gli anziani, anche i più restii, potenziando quindi la rete sociale esistente. Questo aiuterà gli over sessantacinque ad essere maggiormente partecipi della vita quotidiana del paese e avrà una ricaduta positiva sulla loro salute fisica e psichica,
- rendere il paese una comunità densa e ben radicata sul territorio, con la sua storia e le sue tradizioni, di cui gli anziani sono i primi depositari, e non solamente un luogo in cui risiedere.

La possibilità di frequentare un posto dedicato a loro e alle loro esigenze, faciliterà, quindi, quello scambio generazionale che consente ai più giovani di aumentare il proprio bagaglio storico-culturale e agli anziani di sentirsi una preziosa risorsa per le nuove generazioni.

ALMESE E GLI ANZIANI

L'Amministrazione comunale, in carica al secondo mandato dal 2019, si sta impegnando, tra le altre cose, a migliorare la qualità della vita di tutte le fasce di popolazione, concentrandosi in particolare sui giovani e sugli anziani.

Per la prima categoria sono state fondate diverse associazioni giovanili a cui sono stati destinati alcuni spazi, al fine di incentivare l'aggregazione e di conseguenza la socializzazione. Per la seconda, a cui viene rivolta qualche attenzione in più viste le problematiche degli ultimi anni, l'Amministrazione si sta occupando di riaprire i servizi che sono stati sospesi a causa della pandemia il prima possibile. Nello specifico, il Comune promuove e sostiene due associazioni incentrate sulla cura del corpo anziano:

- Il "SEA"¹, anche noto come "Nonno Salvo", è un distaccamento locale della omonima sede sita in Rivoli. Esso è attivo nonostante la pandemia, ma ha dovuto limitare gli orari di apertura dello sportello, passando da 3 ore e mezza a un'ora al giorno.

L'associazione è stata richiesta dall'amministrazione precedente ed è supportata da quella in carica, la quale si occupa di stanziare dei finanziamenti per la gestione e la manutenzione dei locali e dei materiali in concessione. I servizi vengono interamente gestiti da volontari (attualmente circa 20 anziani in pensione), i quali prendono in carico gli utenti in difficoltà e si occupano di combattere la povertà economica e sociale attraverso quattro progetti, di cui uno primario che vuole promuovere la mobilità.

Infatti, secondo il resoconto delle attività svolte nel 2019, fornitomi dalla Presidentessa del "SEA", l'associazione conta un netto di 532 interventi di supporto alla domiciliarità, tendenzialmente volti ad accompagnare gli

¹ Cfr. <https://seaitalia.eu/sea-valsusa/>.

utenti alle visite specialistiche o fisioterapiche, o da parenti e amici. Nel 2020 gli interventi sono stati 114, sempre volti a supporti sanitari e di socializzazione. Questo calo è dovuto alle chiusure imposte dal governo oltre ad essere legato alle limitazioni sull'orario di servizio.

Il secondo progetto è il servizio prelievi, il quale veniva effettuato un giorno a settimana nelle sale dell'ambulatorio medico del Capoluogo, sospeso a causa della pandemia. Lo sportello del SEA si occupava di ritirare le ricette, consegnare le stesse all'ASL, prenotando le prestazioni necessarie, e di ritirare i referti per gli anziani in carico.

Il terzo progetto vuole andare a potenziare la salute dell'anziano attraverso eventi ludici, il gioco delle carte del sabato pomeriggio, e sportivi, grazie all'istituzione di corsi di ginnastica dolce per il miglioramento delle attività motorie. Nel 2019 le giornate dedicate a queste attività sono state 104, mentre nel 2020 le attività sono state sospese completamente.

L'ultimo progetto prevede la gestione e la distribuzione dei pacchi alimentari, questo è l'unico dei quattro progetti ad essere stato potenziato durante il corso della pandemia, infatti, se nel 2019 si contavano 44 interventi, la pandemia ha più che raddoppiato i bisogni della popolazione anziana nel 2020.

- L'Università della terza età, nota anche come "l'Unitre".

L'università della terza età offre ai suoi iscritti corsi di ricamo/cucito, serate storico/culturali e corsi di informatica per passare del tempo in compagnia divertendosi. Prima delle chiusure i corsi si dividevano tra i giorni feriali e prefestivi, per tutto l'arco della giornata, attualmente le attività sono sospese.

Oltre a garantire i servizi socio-sanitari appena citati, il Comune ospita presso

la sede del Municipio i volontari del Servizio Civile Universale (S.C.U.) in modo continuativo dal 2018, scegliendo di attuare sul proprio territorio diversi progetti incentrati sulla combinazione tra l'assistenza all'anziano e la promozione della Cultura per tutti i residenti comunali, potenziando i servizi già attivi, che hanno bisogno di supporto perchè interamente gestito da volontari anziani e/o pensionati.

IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE (S. C. U.)

Il Servizio Civile Universale² viene organizzato dal “Dipartimento per le politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale” e permette ai giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni di acquisire varie competenze e conoscere il mondo del lavoro, attraverso un percorso di crescita personale e fornendo loro un’occasione per fare esperienze. Nacque nel 1972 come diritto all’obiezione di coscienza al servizio militare in ambito nazionale³. Dal 2001 divenne Universale e venne istituito su base volontaria, oltre ad essere rivolto anche alle donne.

Esso viene strutturato in progetti, i quali riguardano innumerevoli ambiti, dall’assistenza alla protezione civile, dall’educazione e promozione culturale, paesaggistica ambientale, dello sport, del turismo sostenibile e sociale, all’agricoltura in zona di montagna basata sulla biodiversità.

Inoltre, vuole incoraggiare la pace tra i popoli e la difesa non armata, tutelando i diritti umani, su una base di cooperazione e promozione della cultura.

Il sistema prevede l’attribuzione di un ruolo ai vari soggetti partecipanti, i quali avranno tre compiti:

1) programmare il Servizio Civile, attraverso un’analisi del contesto (nazionale e non). La programmazione ha la funzione di individuare i fabbisogni del territorio e gli interventi mirati a soddisfarli, in collaborazione con le Amministrazioni attraverso un Piano Triennale, attuato per Piani Annuali.

2) pianificare gli interventi, anche sulla base dei risultati ottenuti in passato, i quali permettono di migliorare la gestione delle risorse.

² Cfr. <https://www.serviziocivile.gov.it/menusx/servizio-civile-nazionale/>.

³ Cfr. <https://www.politichegiovaniieserviziocivile.gov.it/media/>.

3) individuare gli standard qualitativi che gli interventi dovranno soddisfare, impostandoli in Progetti.

I Progetti vengono modulati in periodi compresi tra gli otto e i dodici mesi e organizzati in collaborazione tra il Ministero e gli enti locali, i quali avranno il compito di definirne gli obiettivi, i requisiti dei volontari, le strutture in cui svolgere il servizio, la formazione dei volontari (sia generale sui principi alla base del S.C.U., sia specifica, inerente alla tipologia di progetto a cui partecipano) e gli Operatori Locali di Progetto (OLP) a cui i volontari dovranno fare riferimento.

Per poter partecipare al S.C.U. è necessario partecipare a uno dei Bandi pubblicati sul sito del Dipartimento, ogni Bando si suddivide in diversi Progetti in funzione dell'Ente ospitante. Scaduto il periodo dedicato alla presentazione delle domande, ciascun Ente si occuperà di convocare per un colloquio di selezione i candidati che hanno i requisiti per partecipare:

- essere cittadini Italiani
- essere cittadini di un Paese dell'UE
- essere cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia
- non avere condanne penali
- non aver già partecipato al S.C.U.

Gli Enti si occuperanno di definire una graduatoria sulla base dei punteggi ottenuti da ciascun volontario, selezionandone quindi un numero pari a quello definito sul bando. I volontari che verranno selezionati dovranno partecipare alle ore di formazione obbligatoria e specifica previste per poter essere abilitati a iniziare il Progetto sul campo.

VOLONTARIATO NEL COMUNE

L'idea di base su cui si imposta la Tesi nasce grazie alle esperienze maturate in occasione del Servizio Civile, che ho iniziato a svolgere presso il Comune di Almese, dopo aver partecipato al bando emanato a settembre 2019, il cui inizio è stato rimandato a causa Covid da Marzo 2020 a luglio dello stesso anno. L'ufficio a cui io e la mia Collega siamo state assegnate è "l'Ufficio Cultura - Tempo libero e sport - Giovani, Istruzione, Politiche sociali, Commercio", dal quale dipende la mia referente, denominata "OLP" (Operatrice Locale di Progetto). Quest'ultima, in collaborazione con il Coordinatore di Progetto (in questo caso il responsabile dell'Ufficio a cui siamo state assegnate) hanno stilato il bando a cui ho partecipato. Questo, denominato "Le memorie della Valle", è rivolto alla raccolta di informazioni riguardanti la vita in Almese e le sue caratteristiche morfologiche, attraverso la somministrazione di interviste agli abitanti che ricordano avvenimenti o storie. La finalità del progetto è quella di tramandare questi racconti alle generazioni future, anche perché spesso queste informazioni non vengono raccontate, poiché non vi è occasione di farlo, di conseguenza esse muoiono insieme ai loro custodi.

Oltre a questo aspetto legato alla cultura, è previsto che i volontari gestiscano alcuni servizi di ausilio e di sostegno agli anziani, mediante il trasporto degli stessi, per svolgere commissioni o visite mediche. Questo servizio è rivolto a tutti i residenti over 65 che non sono automuniti e non sono in grado di spostarsi sul territorio in autonomia. Il progetto prevede a tal proposito la collaborazione delle volontarie con il "SEA", che già offre il medesimo servizio. A causa della pandemia le diverse attività sono state rimodulate, infatti, non è stato possibile collaborare con quest'ultima associazione, sia per motivi burocratici, sia per la riduzione del servizio del "SEA" stesso.

I. UN TERRITORIO MONTANO

1. LA VALLE DI SUSÀ

Nella provincia di Torino sono presenti sei valli¹, incastonate nelle Alpi Occidentali: la Val Pellice, le Valli Chisone e Germanasca, la Val Sangone, La Valle di Susa, le Valli di Lanzo e le Valli del Canavese. Queste valli creano una corona che costeggia tutto il nord-ovest di Torino fiancheggiando il confine con la Francia e con la Val d'Aosta. Il Comune di Almese si erge all'imbocco della Valle di Susa, nell'area denominata Bassa Valle di Susa, nei pressi di Rivoli e confinante con Avigliana, la quale è nota per i suoi due laghi di origine morenica. Per raggiungerlo dal capoluogo piemontese bisogna percorrere all'incirca 25 km in direzione Frejus, uno dei valichi che permette l'ingresso in Francia. In Val di Susa sono presenti due aree, la Bassa e l'Alta Valle (il confine è posto all'altezza del Comune di Susa), oltre ad essere attraversata da Ovest fino al confine Est dal fiume Dora Riparia (lungo 125 km con un bacino di 1251 km²) che è uno dei maggiori affluenti del fiume Po. La Valle è stata suddivisa in 39 comuni i quali sono disposti a pettine rispetto al fondovalle, simmetricamente rispetto alla Dora, la quale per tutta la Bassa Valle divide i comuni esposti a sud da quelli esposti a nord, mentre nell'Alta Valle, essendo principalmente area montana, i comuni sono affiancati e tendono a susseguirsi. La Valle è disposta secondo gli assi Est e Ovest, per una lunghezza di quasi 70 km tra Avigliana e Claviere (i due punti vallivi estremi), perciò il territorio a Nord del fiume Dora è esposto a Sud e ben illuminato durante l'arco della giornata in ogni stagione, mentre il territorio a Sud è spesso in ombra ed è uno dei motivi per cui i paesi di quest'area sono meno densi e meno estesi. La Valle conta una popolazione di circa 90.000 abitanti, di cui il 30% residente nei Comuni di Avigliana, Bussoleno, Susa e Bardonecchia, dove sono presenti le scuole più popolose e i maggiori servizi. Il Comune di Avigliana è collocato al confine Est della Valle, Bussoleno al centro della Bassa Valle, mentre Susa segna il confine tra la Bassa e l'Alta Valle, questo significa che la Bassa Valle è maggiormente popolata e fornita di servizi primari.

¹ Cfr. <http://www.chambradoc.it/leValliDellaProvinciaDiTorino>.

L'economia produttiva precedente alle grandi guerre si basava principalmente su pastorizia e agricoltura, mentre a partire dal secondo dopoguerra il settore industriale ha preso piede. Le industrie si dividono tra siderurgiche e di terziario avanzato, con buona presenza dell'artigianato tradizionale del legno. Nonostante le molteplici industrie disseminate sul territorio, la Valle vive anche di turismo, infatti ospita un grande afflusso di visitatori sia durante il periodo estivo, grazie agli svariati punti di interesse culturale (come i ritrovamenti² risalenti al quinto millennio a.C. di Susa), sia durante il periodo invernale, grazie alle piste e agli impianti sciistici che hanno ospitato le Olimpiadi invernali di Torino 2006³, ed è meta di molti escursionisti, i quali possono usufruire dei servizi offerti dagli innumerevoli rifugi alpini e dai vari itinerari e/o vie ferrate per gli amanti dell'arrampicata.

La vegetazione tipica si divide tra piante di castagno, di larice e pino cembro nell'area più bassa, mentre salendo in quota si può osservare il faggio ceduo, la roverella, il pino silvestre, l'abete rosso e l'abete bianco. La fauna è molto ricca di roditori, ricci, lepri, camosci, stambecchi, cinghiali, volpi, faine e lupi. Grazie alla sua posizione strategica, la Valle è luogo di incontro per tre aree linguistico-culturali⁴:

- a Sud-Ovest possiamo trovare l'area definita Provenzale o Occitana,
- a Nord-Ovest quella Francoprovenzale o Orpitana,
- a Est quella Piemontese.

Le tipologie edilizie si distinguono in funzione della posizione geografica⁵:

- In Bassa Valle l'edificato si contraddistingue per le costruzioni in pietra e in laterizio e copertura a doppio spiovente o a padiglione in coppi, grazie all'ampia presenza di argilla sul territorio,
- In Media Valle l'edificato è in pietra con copertura a doppio spiovente in lose,
- In Alta Valle il costruito è in pietra e in legno con coperture a doppio spiovente in lose o scandole.

² Cfr. [https://www.invalsusa.it](https://www.invalsusa.it;);
<http://www.italia.it>.

³ Cfr. <http://torino2006.coni.it>.

⁴ Cfr. <http://www.provincia.torino.gov.it/cultura/minoranze/>.

⁵ Cfr. <https://www.vallesusa-tesori.it/>.

L'ACCESSIBILITA' DEI LUOGHI

Per raggiungere la Bassa Valle⁶ si possono percorrere l'Autostrada del Frejus, le vie secondarie di Rivoli, Giaveno e Alpignano, o le due strade statali, denominate SS24 e SS25, che costeggiano tutto il fondovalle e congiungono Avigliana a Bardonecchia e a Claviere. L'utilizzo di quest'ultime semplifica molto la viabilità, infatti l'edificato si concentra principalmente nell'area valliva pianeggiante. Su queste, inoltre, si impostano le vie secondarie che attraversano i nuclei abitati e proseguono diradandosi verso l'area alpina, per raggiungere le borgate e le frazioni montane.

È possibile attraversare la Valle sia con mezzi privati, sia con mezzi pubblici, nel primo caso, come si può osservare nella figura⁷ di pagina 28, è possibile utilizzare il tratto autostradale denominato A32 che si innesta sulla tangenziale di Torino, indirizzandosi verso il traforo del Frejus. La tratta è l'unica che serve e attraversa completamente la vallata, mentre le altre valli della provincia Torinese non vengono servite.

Inoltre, è possibile percorrere le due statali citate in precedenza, le quali costeggiano l'Autostrada fino a Susa, la SS25, e fino a Salbertrand la SS24, per poi separarsene e raggiungere il confine francese. Le statali e l'autostrada percorrono il fondovalle, ma per raggiungere i paesi posti sulle alture bisogna poi percorrere strade secondarie montane.

Se invece si vogliono utilizzare i mezzi pubblici, le possibilità sono tre.

La prima prevede di utilizzare la linea uno della metropolitana Torinese fino alla stazione "Fermi" per poi proseguire in automobile o con i bus fino all'imbocco della Valle, in futuro sarà possibile utilizzare le fermate della metropolitana di Rivoli, che sono tutt'ora in costruzione, per poi muoversi in direzione della Valle con le altre modalità citate.

⁶ Cfr. <https://www.sitaf.it/>.

⁷ Cfr. <https://www.geoportale.piemonte.it/>;
<https://www.regione.piemonte.it/>;
<https://www.provincia.torino.gov.it/>;
<https://www.autostrade.it/>.

La seconda possibilità riguarda l'utilizzo di diverse tipologie di pullman:

- Autobus facenti parte del Gruppo Torinese Trasporti (GTT)⁸, linea extraurbana, che serve solamente la bassa valle di Susa, ma che permette di raggiungere le stazioni ferroviarie della Bassa Valle grazie alle linee Collegno-Rubiana e Collegno-Condove. Questa modalità di trasporto è utilizzata come alternativa alla ferrovia, di cui parleremo successivamente, da tutti gli abitanti dei paesi limitrofi. Gli utenti sono sia lavoratori pendolari, sia studenti che hanno scelto di frequentare scuole secondarie di secondo grado cittadine o di altri comuni dell'area metropolitana.

- La compagnia "Sadem S.p.a."⁹, con le linee: Torino-Briancon, Susa-Ferriera, Oulx-Claviere, Susa-Villar Focchiardo. Queste tratte sono utilizzate sia dagli studenti sia dai lavoratori pendolari, e sono le uniche che interessano l'Alta Valle permettendo quindi gli spostamenti con la Bassa Valle, ma soprattutto con Torino.

Queste linee servono solo piccole porzioni di territorio e principalmente sono collegamenti spezzettati e discontinui tra di loro. L'unica linea che percorre completamente la valle è quella con capolinea a Torino (Porta Susa) e a Briancon, ma che viene poco utilizzata, sia per le poche fermate intermedie nei paesi della Valle sia per la lunga durata della tratta (circa 3 ore e mezza), tenendo conto del fatto che, come vedremo successivamente, la tratta ferroviaria ha una durata di circa 1 ora e mezza, ossia una durata inferiore alla metà di quella su ruote.

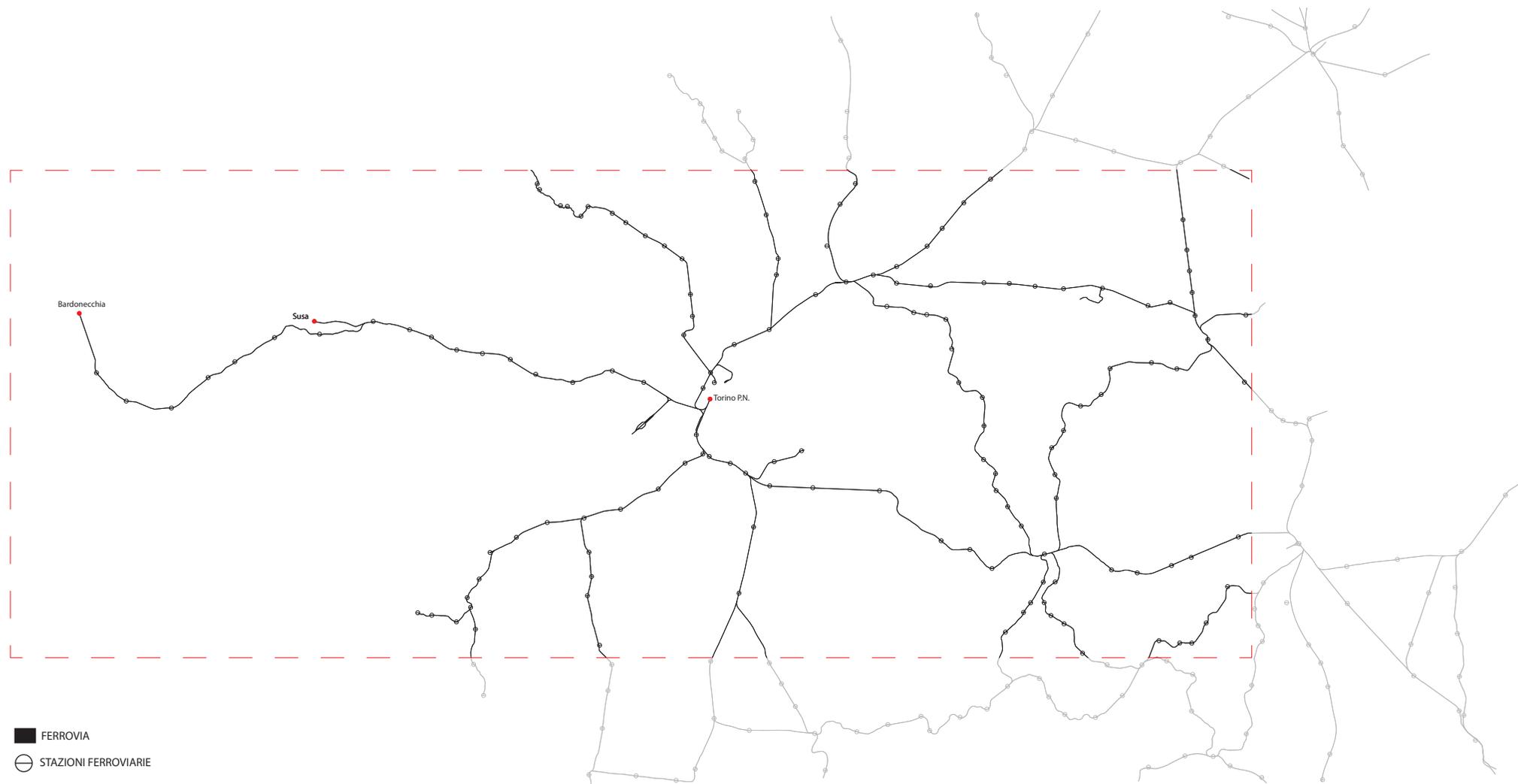
Per queste ragioni i pendolari tendenzialmente tendono ad utilizzare la linea ferroviaria, salvo piccole tratte tra paesi limitrofi che sono meglio servite attraverso le linee autobus, o comunque tendono a compiere brevi percorsi con mezzi privati per raggiungere le fermate del servizio pubblico.

⁸ Cfr. <http://www.gtt.to.it/cms/>.

⁹ Cfr. <http://sadem.azurewebsites.net/>.



-  AUTOSTRADA (A32)
-  STRADA PROVINCIALE
-  STRADA STATALE



FERROVIA
 STAZIONI FERROVIARIE



La terza possibilità prevede l'utilizzo della linea 3 del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM3)¹⁰ che collega la stazione torinese di Porta Nuova a Susa e a Bardonecchia con due servizi (entrambi con cadenza oraria e sfalsati di trenta minuti l'uno dall'altro) che sono rappresentati in figura¹¹ a pagina 29. Il primo tratto¹² tra Torino Porta Nuova e Avigliana, è comune a entrambe le linee, nella porzione di tratta tra Avigliana e Bussoleno, il treno diretto a Susa compie tutte le fermate intermedie dei paesi della Valle¹³ per poi arrivare al capolinea, mentre il treno diretto a Bardonecchia dopo la fermata di Avigliana percorre tutta la Bassa Valle fino a Bussoleno senza fermarsi, da qui compie una deviazione per servire l'alta Valle senza passare da Susa¹⁴. La problematica principale di questo mezzo di trasporto è la lontananza rispetto ai centri abitati dei paesi in cui non è presente una stazione, per queste ragioni bisogna comunque ricorrere ai mezzi di trasporto privati per spostarsi sul territorio e usufruire quindi dei mezzi pubblici.

Un primo tentativo di risoluzione del problema è stato attuato nel Comune di Almese attraverso l'installazione di una stazione del servizio di bike sharing torinese, il ToBike, nella piazza principale del capoluogo, ulteriormente potenziato dalla volontà di progettare la prosecuzione alla via ciclabile esistente per permettere ai suoi residenti di raggiungere in sicurezza il Comune limitrofo, cosicché anche chi non possiede un mezzo di trasporto privato possa usufruire del servizio ferroviario. Purtroppo, essendo l'unica stazione sul territorio valsusino, non è possibile allontanarsi eccessivamente dalla postazione comunale, poiché non ne esistono altre a cui appoggiarsi. Ciò consente di affermare che allo stato attuale il problema non sia stato risolto. Nel prossimo futuro è prevista l'installazione di un'area di "appoggio virtuale" al bar della stazione di Avigliana, dove si potranno lasciare in custodia le biciclette, interrompendo momentaneamente il contatore temporale legato all'abbonamento e dove successivamente

¹⁰ Cfr. <https://www.trenitalia.com/it.html>.

¹¹ Cfr. <https://www.geoportale.piemonte.it>;
<https://www.sfrpiemonte.it>;
<https://www.sfm.piemonte.it>;
<https://www.provincia.torino.gov.it>.

¹² Le fermate del tragitto in comune tra i due servizi sono: Torino Porta Nuova, Grugliasco, Collegno, Alpignano, Rosta e Avigliana.

¹³ Le fermate intermedie della tratta diretta a Susa sono: Avigliana, Sant'Ambrogio di Torino, Condove, Sant'Antonino di Susa, Borgone, Bruzolo e Bussoleno.

¹⁴ Le fermate della tratta diretta a Bardonecchia nell'ultima porzione di tragitto sono: Meana, Chiomonte, Salbertrand, Oulx, Beaulard e Bardonecchia.

l'Amministrazione, in collaborazione con il Comune di Avigliana, ha in progetto di installare una vera e propria isola attrezzata.

In conclusione possiamo affermare che se nel complesso, la bassa Valle di Susa risulta ben servita dai mezzi del trasporto pubblico (ferrovia e autobus), lo stesso non può dirsi per la Media e l'Alta Valle, dove i tempi di attesa e le distanze sono maggiori. Un discorso a parte merita il servizio di pullman della ditta "Bellando Torus"¹⁵, che trasporta prevalentemente gli studenti delle scuole valsusine e ha capolinea, fermate e orari propri.

Per quanto riguarda la mobilità interna ai Comuni Valsusini, essa risulta particolarmente difficoltosa a causa della presenza di numerose borgate e di frazioni isolate poste in cima alle montagne, accessibili solamente attraversando vie strette e tortuose, solitamente a doppio senso di marcia e spesso inserite in un contesto rurale o boschivo. Di conseguenza queste non possono essere raggiunte dai mezzi pubblici di grandi dimensioni. Tali borgate sono solitamente abitate dalla popolazione anziana che spesso non ha più la patente e/o un mezzo di trasporto privato e che quindi deve ricorrere all'aiuto di vicini più giovani, di parenti o associazioni anche per gli spostamenti più brevi. Inoltre, le fermate della linea GTT non sono presenti se non nei nuclei abitati più densi, poichè è complesso organizzarne i percorsi essendo alto il rischio di bloccare la viabilità nel caso in cui essi incontrino un'altra vettura che procede nel senso di marcia opposto, o problematiche legate alla neve e alle piccole frane montane nel periodo invernale. L'opzione migliore sarebbe l'utilizzo di pulmini abbastanza piccoli da poter passare nelle vie montane contorte e strette, destinati più che alla viabilità intercomunale a quella intracomunale, per poi collegarsi alle grandi linee o ad altri mezzi di trasporto.

¹⁵ Cfr. <https://www.bellandotours.it/>.

CHI LA ABITA

I grafici¹⁶ che seguono rappresentano i dati riferiti ai diversi comuni della Provincia di Torino. Nello specifico all'interno della linea rossa sono raffigurati i comuni della Valle di Susa. I due grafici riportano rispettivamente il numero di abitanti (p. 36) e la percentuale di over 65 rispetto alla popolazione residente (p. 37).

Come possiamo osservare a pagina 34, il numero di residenti aumenta in funzione della vicinanza con la città, infatti, Torino¹⁷ nel 2017 presenta un picco di 882.523 abitanti. La prima corona del torinese è caratterizzata da un intervallo compreso tra i 10.000 e i 100.000 abitanti, la seconda corona tra i 5.000 e i 10.000, mentre se si procede verso il confine montano (tranne qualche eccezione come ad esempio Bardonecchia) la popolazione scende drasticamente, fino ad arrivare a comuni con meno di 300 abitanti. Invece, allontanandosi dal capoluogo in direzione della pianura i numeri scendono comunque notevolmente, ma si attestano intorno ai 2.000 e i 5.000 residenti. Questi valori sono sicuramente influenzati dalla vicinanza al Capoluogo di Provincia e anche alla prossimità agli altri grandi nuclei abitati, come dimostrano i dati forniti dall'Istat¹⁸ al 31/12/2019 per la città di Moncalieri (57.465 residenti), Settimo Torinese (46.925 residenti) e Chieri (36.770 residenti), oltre ad essere molto vicini alle grandi città delle altre Province.

Un secondo dato utile a giustificare il progetto è quello relativo all'età media della popolazione che nei grafici seguenti viene espressa per Comune della Provincia, calcolata come la media delle età dei residenti del Comune stesso. Questo valore permette di compiere una seconda analisi, legata alla prima perchè riferita allo stesso campione di popolazione, ma con un rapporto di "proporzionalità inversa". Infatti, osservando la mappa di pagina 35, la quale rappresenta tramite una scala di colori le diverse età medie, si può notare

¹⁶ Cfr. <https://www.geoportale.piemonte.it>;
<https://www.regione.piemonte.it>;
<https://www.provincia.torino.gov.it>;
<https://www.istat.it>.

¹⁷ Cfr. <https://www.tuttitalia.it/piemonte/72-torino/statistiche/popolazione-andamento-demo-grafico/>.

¹⁸ Cfr. <https://www.tuttitalia.it/piemonte/provincia-di-torino>.

come i colori più scuri si concentrino verso i Comuni montani (nel Comune di Ribordone¹⁹ l'età media si attesta a 65,1 anni), mentre le grandi città sono caratterizzate da colori più tenui (per la Città di Torino²⁰ è pari a 46,8). La differenza tra i due valori è notevole, circa 20 anni. Ampliando lo sguardo possiamo affermare che l'età media ha una tendenza che si attesta intorno al 40-45% nell'area pianeggiante, mentre tende a salire fino all' 80-85% nei comuni montani. In Valle di Susa la media si attesta intorno al 50%. Possiamo quindi affermare che la popolazione della valle tende a invecchiare, sia per le migliori condizioni socioeconomiche e mediche, sia perché i giovani tendono a trasferirsi vicino al lavoro o alle scuole nei pressi della città.

Questi dati sono allarmanti e ci interrogano sul futuro delle vallate montane, poichè risulta evidente come l'invecchiamento della popolazione residente e lo spopolamento montano risultino essere due problematiche legate a doppio filo tra loro e che devono essere risolte prioritariamente anche attraverso strumenti quali la programmazione strategica e la pianificazione urbanistica.

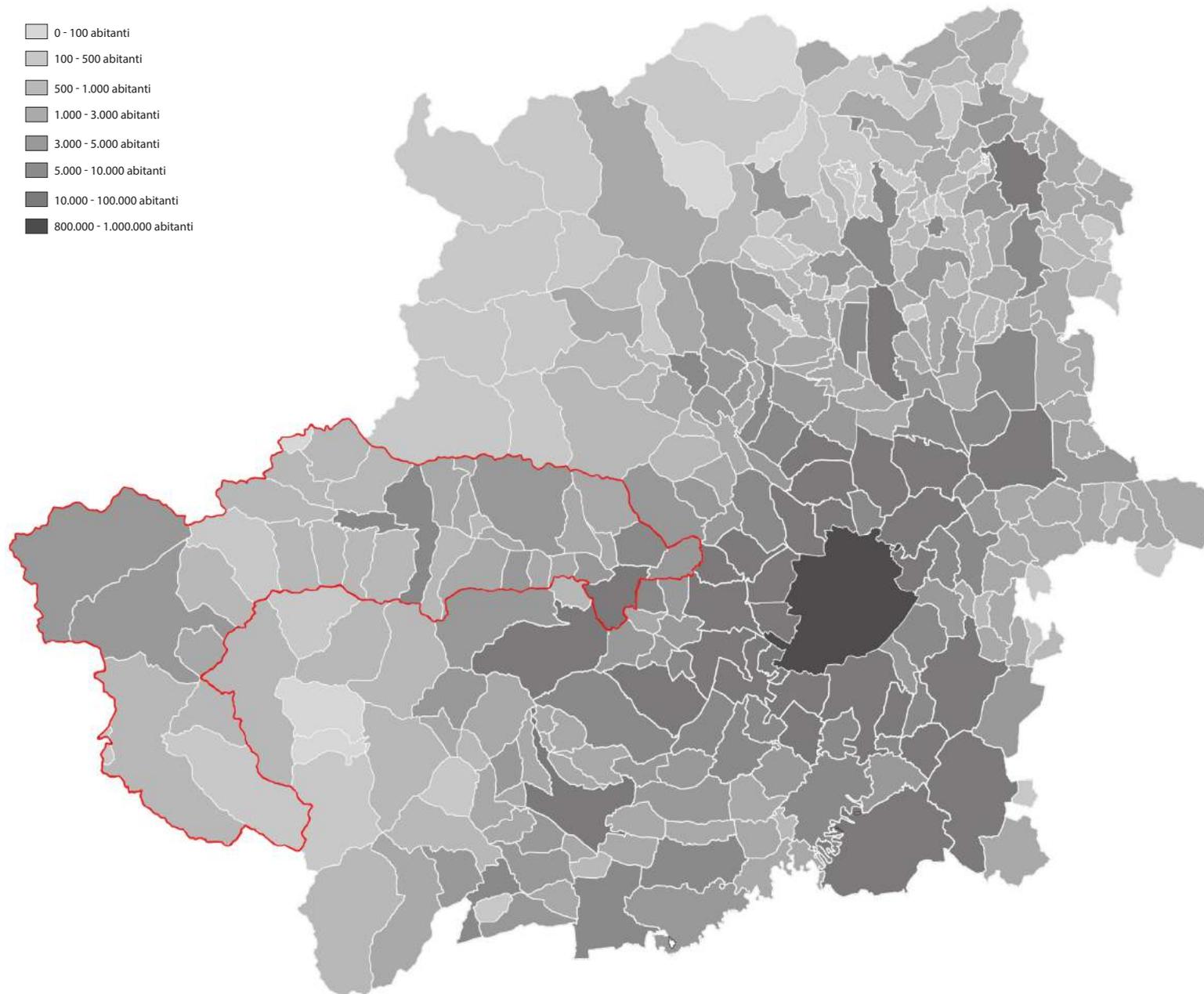
Perciò, come far fronte a tali criticità? Sicuramente la soluzione migliore sarebbe intervenire sulle cause, ma esse sono troppo complesse e comunque richiedono tempi e risorse economiche non indifferenti. In attesa che ciò avvenga, ritengo sia possibile iniziare operando in modo da tutelare la memoria storica dei luoghi per ritrasmetterla ai giovani e migliorare le condizioni di vita di tutta la popolazione, in particolare di quella anziana.

Questo, come già detto in precedenza, è stato il tema principale delle attività svolte durante il Servizio Civile, incentrate sull'analisi dei bisogni della popolazione almesina, che analizzeremo nel prossimo capitolo e che hanno portato alla definizione del progetto del Polo Sociale che vedremo nella Sezione II e più nello specifico nella Sezione III.

¹⁹ Cfr. <https://www.tuttitalia.it/piemonte/92-ribordone/>.

²⁰ Cfr. <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/>.

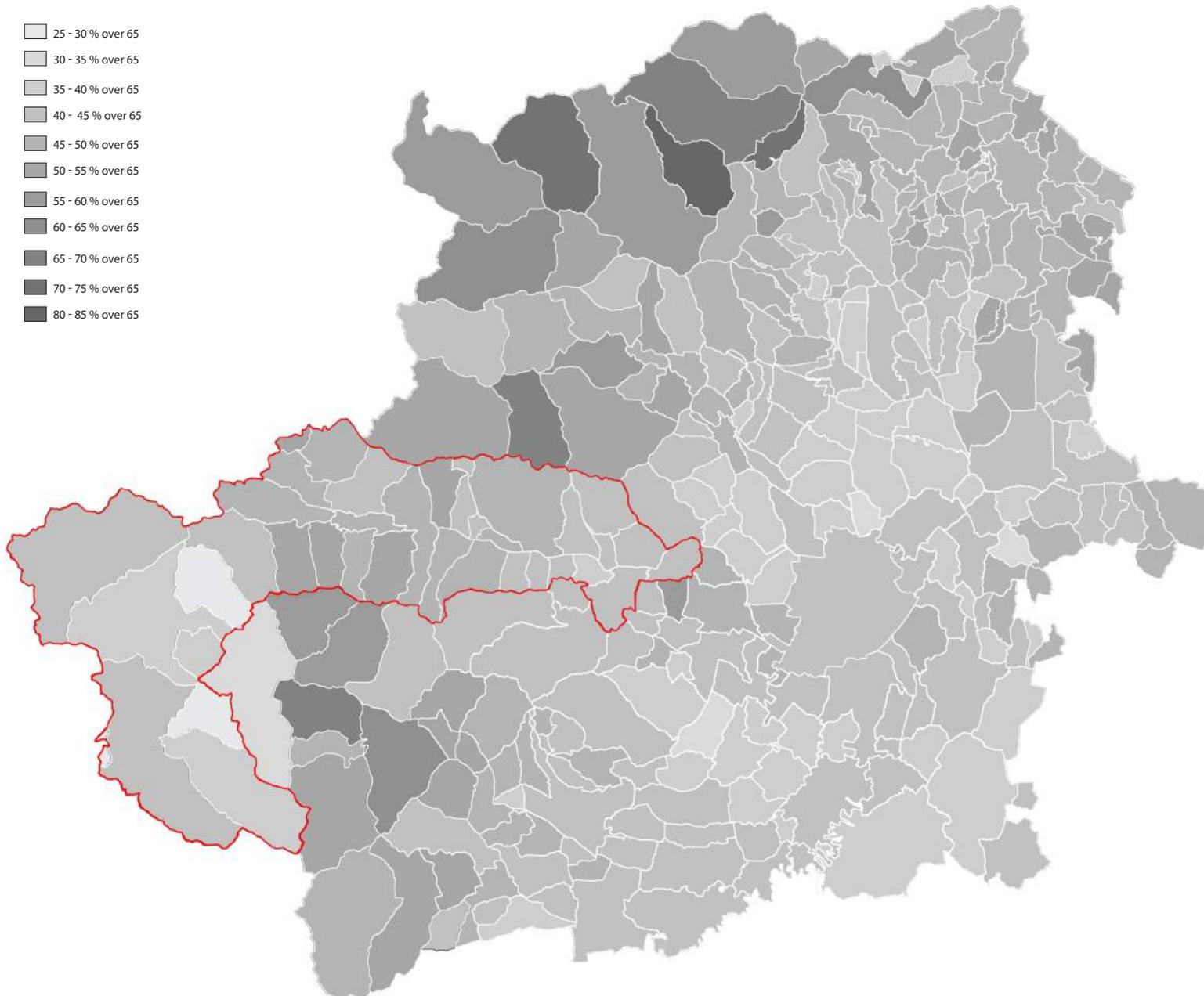
POPOLAZIONE RESIDENTE



Con popolazione residente si intende «l'insieme delle persone, di ogni età e ceto sociale, che al momento del censimento risultino avere abituale dimora nel Comune dove sono state censite»²¹. Tale valore è stato rappresentato in figura attraverso le gradazioni del grigio. Il rapporto tra il colore e la popolazione residente è direttamente proporzionale, ossia più il colore è scuro, maggiore è la popolazione residente nel medesimo comune. In rosso è segnato il confine amministrativo della Valle di Susa, che come si può notare, al contrario delle altre valli è densamente popolata anche nei comuni alpini e non solo in quelli più vicini al capoluogo. Il comune valsusino con più abitanti è Avigliana con 12.000 abitanti, seguito da Susa con 6.414 residenti, da Bussoleno con 6.037, e da Oulx con 3.334. Negli stessi comuni sono presenti le grandi scuole secondarie di secondo grado e altri servizi primari per la popolazione, sia sotto l'aspetto sanitario, sia sotto quello di vita quotidiana, oltre ad ospitare le stazioni ferroviarie citate in precedenza.

²¹ Cfr. <https://dizionario.internazionale.it/>.

POPOLAZIONE ANZIANA



Con popolazione anziana si intendono tutti i cittadini con età anagrafica superiore a 65 anni. Questa soglia è stata definita in funzione dell'età media e dell'aspettativa di vita odierna da parte dell'ISTAT. E' un limite approssimativo, in quanto legato a diversi fattori che sono in continuo cambiamento. Nei prossimi anni questa soglia verrà alzata almeno a 75 anni²², ma per questa mappa è stato utilizzato il limite odierno. La popolazione anziana è un fattore discriminante sulla società e sulla vita quotidiana, infatti un alto valore di popolazione anziana implica necessità di servizi appositi, quali RSA e presidi sanitari, oltre a tutti servizi legati all'area sociale.

Nella Provincia Torinese la maggiore presenza di popolazione anziana è riscontrabile nell'area montana e alpina, mentre le zone più pianeggianti sono abitate da persone giovani. Ciò è sicuramente dovuto al fatto che questa fascia di popolazione che risiede nelle aree montane tende a spostarsi verso la comodità, mentre quella anziana tende a rimanere nei Comuni natii.

²²VALERIA PINI, "Rivoluzione dell'età, si diventa "anziani" dopo i 75", in *La Repubblica*, 30 novembre 2018.

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI E SANITARI

La valle è dotata di molti servizi sanitari e dedicati alla persona, quali i presidi territoriali dell'A.S.L. TO3, ospedali, alcuni ambulatori, molte RSA e tre sedi del Con.I.S.A.²³ (Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale_Valle di Susa), situate ad Avigliana, Sant'Antonino e Susa, le quali si occupano di parte del territorio valsusino. Tra poco ai tre poli ne verrà aggiunto un quarto (sede di Giaveno) che si occuperà della Val Sangone.

Il Con.I.S.A. nasce il 01/01/1997 tramite l'associazione di 38 comuni (divenuti poi 37 dal 1999) e ha come finalità la gestione dei servizi socioassistenziali dei territori della Valle di Susa (bassa e alta), della Val Cenischia e di Buttigliera Alta. Il consorzio vuole costruire un sistema integrato locale basato su "reti" emergenziali tenendo sempre conto di diversi fattori, quali la centralità della persona, l'autorealizzazione, la valorizzazione della famiglia, la tutela dei minori, la rimozione delle barriere, architettoniche e non. La sede centrale è a Susa, mentre gli altri due poli territoriali hanno sede a Sant'Antonino di Susa e ad Avigliana; qui operano diverse figure professionali, tra le più importanti gli Assistenti Sociali e gli Educatori Professionali. Ogni sede si occupa di parte del territorio valsusino. Almese, Buttigliera Alta, Caselette, Rubiana e Sant'Ambrogio di Torino devono fare riferimento alla sede di Avigliana.

Le principali fonti di finanziamento sono due, i comuni stessi (circa 30 Euro all'anno pro-capite) e la Regione attraverso il fondo Regionale Politiche Sociali, i finanziamenti vincolati e/o finalizzati, il fondo nazionale Politiche Sociali ex L. 328/00. Il capitale a disposizione viene ripartito nei vari settori assistenziali, l'uscita maggiore riguarda i finanziamenti ai servizi dedicati ai disabili e all'inclusione (31%), seguita dai progetti dedicati ai minori e alle famiglie (20%), mentre l'11% viene destinato agli anziani e alla promozione sociale.

²³ Cfr. <https://www.conisa.it/it-it/atti-pubblicazioni/>;
<https://www.conisa.it/it-it/home>.

La partecipazione degli utenti alle varie attività e servizi è regolamentata dai criteri di accesso dei singoli bandi, definiti dal Consorzio stesso.

Le attività e i progetti attivi sono rivolti a diverse categorie: famiglie e minori, adulti con difficoltà sociali, disabili e anziani. Per ogni categoria esistono diversi servizi basati sul gestire l'emergenza e aiutare l'inserimento sociale per migliorare le condizioni e garantire l'autosufficienza.

Per quanto riguarda gli anziani, il Con.I.S.A ha attivato quattro progetti con altrettante finalità:

1) DOMICILIARITA' ANZIANI, volta a favorire la permanenza delle persone anziane nel proprio contesto di vita anche attraverso progetti di accoglienza diurna in strutture dedicate;

2) RESIDENZIALITÀ ANZIANI indirizzata ad ospitare chi non può rimanere nella propria abitazione o non ha familiari, cercando di migliorarne la qualità della vita e di conseguenza la salute psicologica;

3) SOSTEGNO ECONOMICO ANZIANI dedicato a chi deve superare le difficoltà economiche che influiscono sulla qualità di vita.

4) P.A.S.S., acronimo di Punto di Accoglienza Socio Sanitario, che come suggerisce il nome sono luoghi di accoglienza per chi ha bisogno di supporto. Ognuno di questi quattro progetti si articola in diversi sottoprogetti, i quali vengono erogati e composti in funzione del caso specifico e delle problematiche per le quali l'utenza si rivolge al Consorzio.

Di seguito vengono brevemente esposti i quattro macroprogetti e i relativi sottoprogetti.

1) SERVIZI DI DOMICILIARITA' ANZIANI:

1.a) AFFIDAMENTO ASSISTENZIALE DI SOGGETTI ADULTI

Rivolto agli anziani o agli adulti in difficoltà non autosufficienti, i quali sono già seguiti dai Servizi Sociali. Questa soluzione consente alla persona di rimanere nella propria abitazione, nel proprio nucleo familiare/contesto sociale, inoltre, ciò permette all'utente di essere circondato dai propri affetti, dai propri oggetti e dai ricordi, aiutandolo a mantenere il più possibile le movenze e le autonomie che rimangono.

1.b) ASSISTENZA DOMICILIARE

Rivolta a chi ha bisogno di aiuto (alla persona o alla famiglia) e abita nel territorio del Consorzio, si svolge nell'abitazione e consiste in diverse prestazioni (igiene personale e cura della persona, accompagnamento, aiuto nello svolgimento di attività domestiche e pratiche amministrative, interventi di socializzazione). Anche in questo caso per l'utenza essere nella propria dimora permette di non sentirsi estraniato o alienato.

1.c) TELESOCCORSO

Questo servizio si appoggia ai precedenti in quanto permette all'utenza di rimanere a casa propria in totale sicurezza, infatti ai soggetti vengono forniti degli appositi strumenti di segnalazione di emergenza, cosicché in caso di bisogno possano segnalare ai volontari la necessità e l'urgenza dei soccorsi, essi si occuperanno quindi di intervenire tempestivamente e chiamare i numeri emergenziali.

1.d) TELEASSISTENZA

Questo servizio consiste in verifiche telefoniche che i volontari preposti

attuano periodicamente per verificare lo stato di salute ed eventuali bisogni degli utenti. L'utenza viene dotata di un "telecomando" che devono portare sempre con sè, questo aiuta soprattutto a scongiurare eventuali incidenti domestici che rendono difficoltoso chiedere aiuto, quali cadute o scivolamenti nei bagni, nel caso in cui il telefono sia lontano e irraggiungibile.

2) SERVIZI DI RESIDENZIALITA' ANZIANI:

2.a) INSERIMENTO IN PRESIDIO SOCIO-ASSISTENZIALI PER ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

L'anziano non autosufficiente viene trasferito in strutture residenziali convenzionate con il Distretto Sanitario cosicchè possa essere seguito in ogni momento della giornata, soprattutto di notte. Questo servizio permette di alleggerire anche il carico delle famiglie, che sono così in grado di essere più serene e di passare del tempo di qualità con i propri cari.

2.b) INSERIMENTO IN RESIDENZE ASSISTENZIALI A GESTIONE DIRETTA PER ANZIANI AUTOSUFFICIENTI

Le residenze assistenziali a gestione diretta permettono agli anziani soli che hanno problemi nel rimanere nel proprio domicilio o che hanno esigenze di socializzazione, di alloggiare in luoghi protetti e a misura di utente, nonostante esso sia autosufficiente. Esistono due strutture sul territorio facenti parte del CON.I.S.A., entrambe site in Borgone (TO), la residenza assistenziale per anziani autosufficienti "Ns. Signora del Rocciamelone" e la Residenza assistenziale per anziani autosufficienti "Galambra".

3) SERVIZI DI SOSTEGNO ECONOMICO ANZIANI:

3.a) ASSISTENZA ECONOMICA

Questo progetto prevede l'erogazione di contributi economici per gli interi nuclei familiari o per singoli residenti sul territorio del Consorzio in condizioni disagiate, in funzione dell'ISEE e delle condizioni di salute.

3.b) INTEGRAZIONE DELLA RETTA IN CASO DI STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI SEMI O NON AUTOSUFFICIENTI

Dedicata a chi non può rimanere nel proprio domicilio e non può pagare la retta alberghiera, in questo caso il CON.I.S.A. provvede a stanziare un aiuto economico al pagamento della quota di ricovero nella residenza per anziani, integrando quanto necessario a coprirla per intero.

4) P.A.S.S.

I Punti di Accoglienza Socio-Sanitario sono dislocati sul territorio con diverse sedi: Avigliana, Condove, Oulx e Susa. Essi prendono forma nel più ampio quadro dei seguenti progetti:

4.1) PITER COEUR DES ALPES – COEUR SOLIDAIRE

di cui la Città Metropolitana è promotrice, prevede la collaborazione tra vari territori montani per migliorare l'accessibilità ai servizi sociali e socio-sanitari nelle aree marginali, migliorandone la vivibilità attraverso servizi attrattivi anche per i non residenti, il tutto attraverso la mobilità, la domiciliazione dei servizi e la promozione dei luoghi.

4.2) BEN ESSERE IN VALLE – WE.CA.RE – WELFARE CANTIERE REGIONALE

Suddiviso a sua volta in diversi progetti, ha tre obiettivi: la crescita della persona e del suo benessere, contrastare lo spopolamento delle borgate montane, valorizzare le risorse. Questo progetto nello specifico è molto articolato e complesso, e prevede sottoprogetti che spesso si interscambiano tra loro arricchendo così il servizio a beneficio dell'utenza. I sottoprogetti sono così denominati:

4.2.1) BEN PENSATO

Progetto che ha come obiettivo primario quello di favorire lo scambio e la relazione tra i vari attori che vi partecipano. Permette di coordinare i vari progetti esistenti e di programmare iniziative future.

4.2.2) BEN VENUTO

Promuove diverse forme di accoglienza, rivolta ai più piccoli ma anche ai più grandi, italiani o stranieri, disabili, anziani e alle loro famiglie. E' prevista un'ampia sensibilizzazione sul tema, tramite servizi web ed eventi formativi, oltre a diversi percorsi di autostima.

4.2.3) BEN INFORMATO

Cerca di connettere le persone tramite il web e i social media informandole sugli eventi e i servizi alla popolazione, oltre a promuovere le attività e i laboratori aperti al pubblico.

4.2.4) BEN PRODOTTO

Promuove l'incontro e lo scambio tra i servizi socioassistenziali e le aziende agricole locali attraverso l'agricoltura solidale. Vengono organizzate attività formative e socializzanti rivolte ai soggetti in

difficoltà, oltre a diversi laboratori agricoli basati sugli orti sociali dove tutti possono fare attività e scoprire il mondo della vegetazione. Nello specifico quest'ultima attività permette a chi ha difficoltà a trovare un lavoro di poter intraprendere una carriera in agricoltura.

4.2.5) BEN SERVITO

Dedicato agli abitanti delle borgate e dei piccoli comuni che non riescono ad accedere ai servizi locali. Per questo gli Attivatori di Borgata si occupano di promuovere le relazioni sociali, mentre i Negozi Vicini gestiti da commercianti disponibili diventano il punto di riferimento dove attuare l'aiuto di vicinato.

IL CON.I.S.A. AD ALMESE, RAPPORTI FUTURI CON IL POLO SOCIALE

Più nello specifico sul territorio almesino il Con.I.S.A. ha due progetti²⁴ attivi denominati Casa gialla e Ricovero.

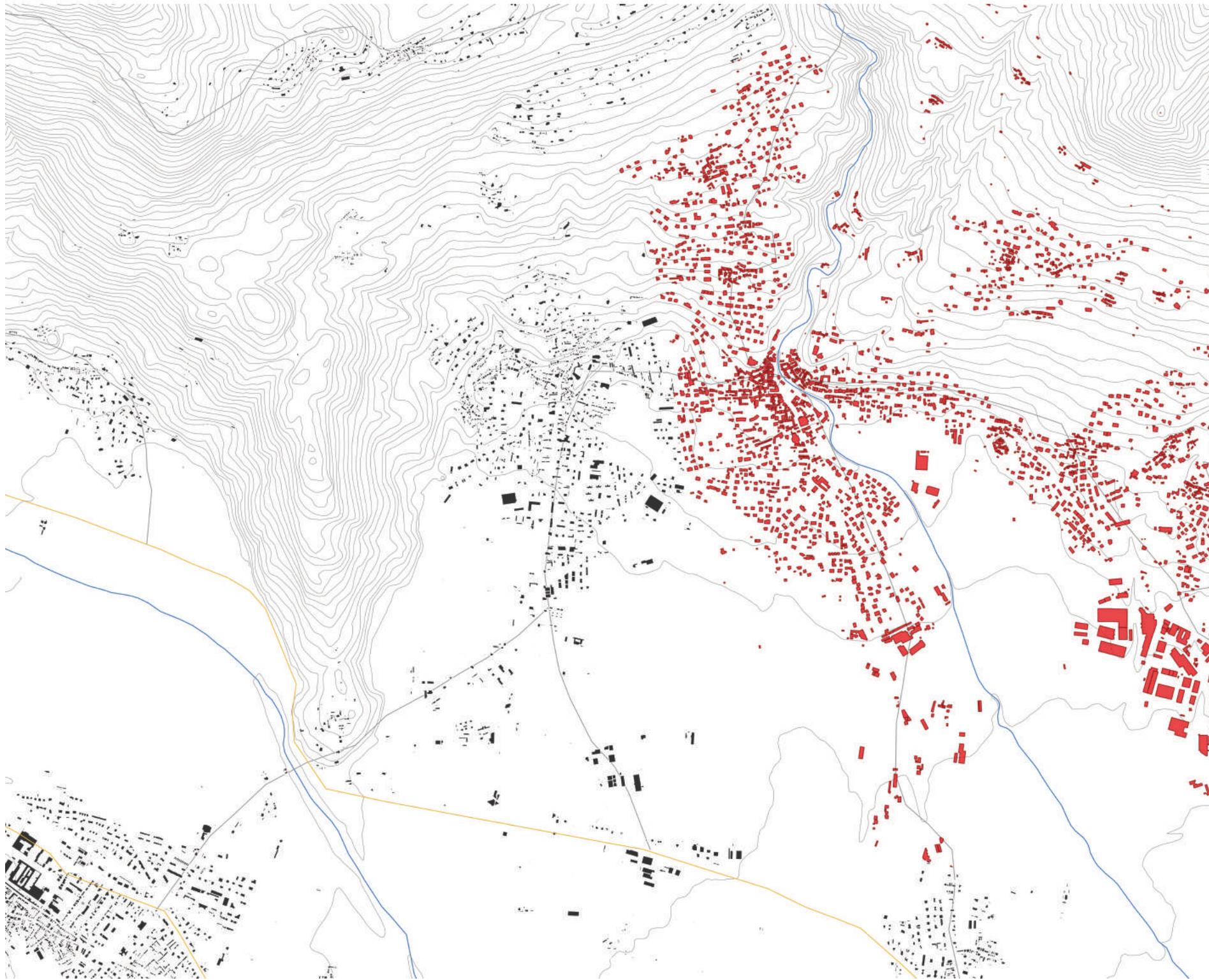
La Casa gialla è sita in Via Viglianis, a 100 m dal palazzo comunale, dove risiedono ragazze madri che hanno bisogno di aiuto perchè non hanno un lavoro e un'abitazione, o devono essere allontanate per motivi di sicurezza dal domicilio precedente. I servizi sociali consentono loro di soggiornare negli appartamenti mentre le ragazze completano gli studi per diventare OSS (Operatori Socio Sanitari), così da trovare lavoro ed essere autonome. Mentre le madri studiano i bambini vengono accuditi dalle assistenti sociali. Il progetto del Polo sociale vorrebbe includere questa realtà, garantendo un luogo per i tirocini delle ragazze OSS che possono portare anche i propri bambini facendoli interagire con quelli frequentanti il Polo.

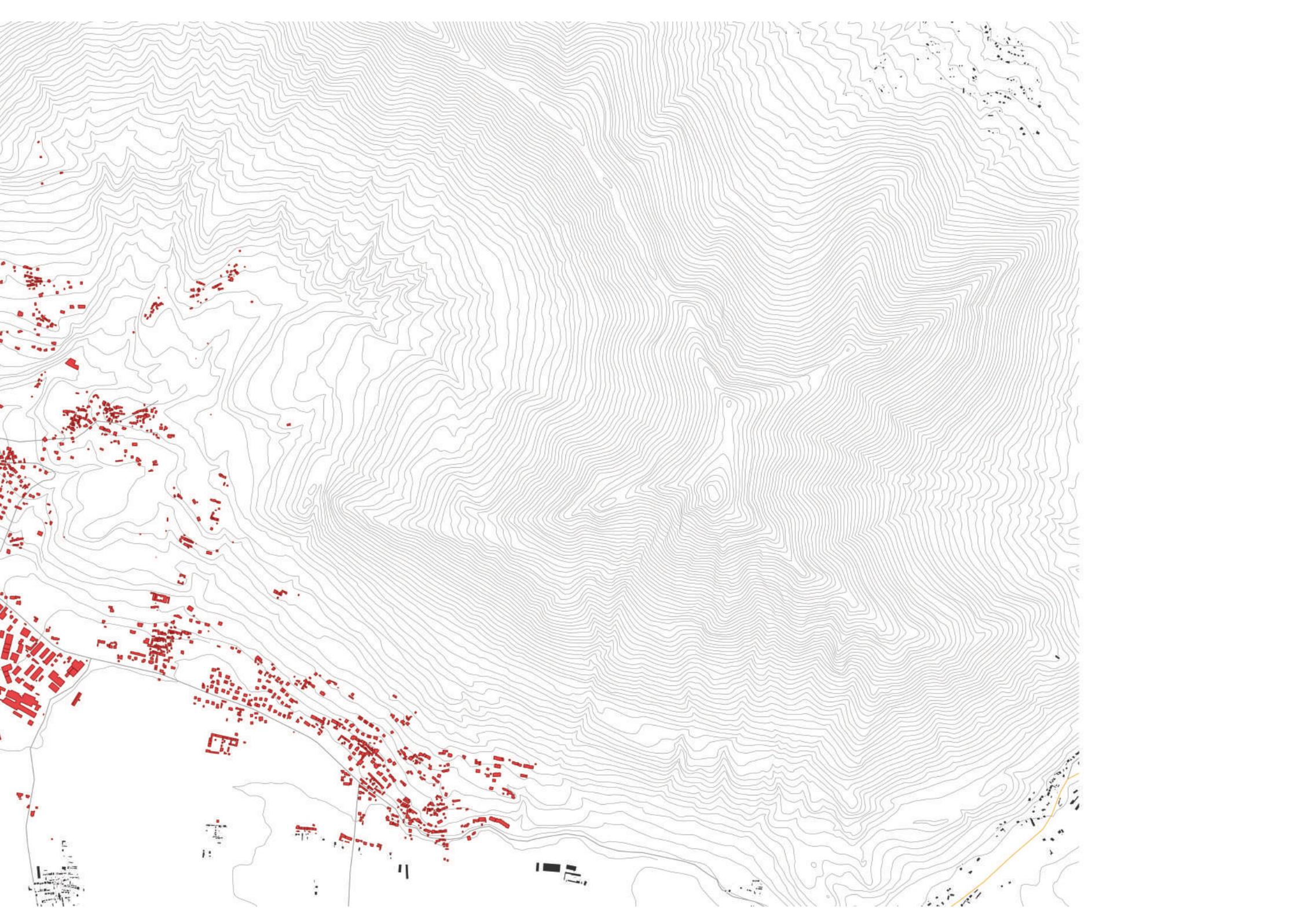
Il Ricovero, invece, accoglie famiglie o adulti in difficoltà che non hanno un'abitazione o che sono stati allontanati da essa, garantendo loro un luogo di permanenza temporaneo e permettendo ai Servizi Sociali di assisterli nella ricerca di un impiego stabile e un domicilio adeguato.

Il progetto del Polo Sociale prevede che nell'attesa di trovare lavoro essi possano partecipare alle attività e ai progetti che verranno ospitati al suo interno, effettuando così delle ore di volontariato attivo che permetteranno loro di usufruire del c.d. Reddito di Cittadinanza. Inoltre, essendo il Comune di Almese luogo abilitato ad ospitare chi deve svolgere lavori socialmente utili per sentenza del tribunale, sarebbe auspicabile che tali ore possano essere svolte durante le ore di attività del Polo nelle stesse modalità citate in precedenza, per ricreare la sensazione di comunità e di appartenenza, permettendo loro di capire come stare e quale è il loro posto nella comunità.

²⁴ Cfr. <https://cooperativacsda.it/index.php/attivita/social-housing/social-housing-2/>.

2. ALMESE





ALMESE, IL COMUNE DIVISO

Se si osserva il costruito urbano del Comune di Almesè (termine che parrebbe provenire dal latino "Almo"¹) rappresentato a pagina 46 e 47, è possibile notare come esso non sia composto da un solo nucleo abitato, bensì da due nuclei più piccoli, posti nel centro e ad Est dei confini amministrativi, e uno di maggiori dimensioni e densità posto ad Ovest, prossimo al limitrofo Comune di Villar Dora.

Questa particolare caratteristica urbana ebbe origine da cause storiche, infatti nel XIX secolo, Almesè comprendeva unicamente il nucleo attualmente posto ad Ovest, ma nel 1928 annesse ai suoi territori il Comune di Villaralmesè, il quale a causa di questa inclusione cambiò nome e divenne Villar Dora, insieme al Comune di Rivera (a sua volta suddivisa tra Rivera capoluogo e la frazione di Milanere). Solamente nel secondo dopoguerra il Comune di Villar Dora chiese e riottenne l'autonomia, seguita dall'ex Comune di Rivera (1947) al quale, però, venne negata, cosicché ancora oggi è parte integrante del territorio almesino. Oggi il comune di Almesè², posto a 364 m s.l.m., ha una popolazione residente pari a 6.375 e una superficie di 17,91 kmq.

Ha due frazioni, denominate Milanere e Rivera, e venti borgate³, 12 km di strade provinciali e 40,5 km di strade comunali. La festa patronale coincide con la Natività di Maria Vergine l'8 settembre.

Confina con cinque paesi, di cui quattro facenti parte della Valle di Susa: Rubiana a nord-ovest, Villar Dora ad ovest, Avigliana a Sud, Caselette ad Est. Val della Torre a Nord-Est si trova invece dall'altro versante del Monte Musinè. Il nucleo abitato di Almesè, come osservato precedentemente, è decentrato e posto al confine ovest, molto vicino al centro della limitrofa Villar Dora, mentre le frazioni di Rivera e Milanere hanno dei nuclei molto piccoli e si diramano con le varie borgate verso l'area montana.

¹ Cfr. ETTORE PATRIA, *Almesè, Una terra tra le Alpi e la pianura*, Tipolito Melli, Borgone di Susa 1993, p. 25;

<http://rete.comuni-italiani.it/foto/>.

² Cfr. <https://www.comune.almese.to.it/vivere-ad-almese/storia-e-personaggi/>.

³ Le borgate almesine sono venti, nello specifico: Bertolo, Bollè, Braida, Crivella, Falca, Gamba di Bosco, Giorda, Grange, Magnetto, Malatrait, Michela, Miosa, Morsino, Panzone, Soffietti, Sonetto, Tetti Dora, Tetti Montabone, Tetti San Mauro, Vighetto.

La separazione dei tre nuclei è la causa primaria delle problematiche del paese, tra le quali vanno segnalate la mancanza di collegamenti e la presenza dei servizi primari solamente all'interno del capoluogo. Questa condizione rende particolarmente scontenti gli abitanti delle frazioni, i quali vengono spesso tagliati fuori dalle attività del paese. Ciò capita soprattutto a chi non è munito di mezzi propri per muoversi o non è abilitato ad usarli, situazione che preclude loro la possibilità di usufruire di servizi basilari, quali la posta, la banca, il municipio e la farmacia.

Si tratta, in particolare, della fascia di popolazione più giovane e di quella più anziana, a cui bisogna prestare attenzione per evitare lo spopolamento del paese.

E' possibile inoltre osservare che Almese capoluogo è situata ai piedi dei rilievi montuosi espandendosi su di essi attraverso le borgate di Malatrait I e Malatrait II, che confinano con il Comune di Rubiana, prevalentemente montano.

Sulla piazza centrale del capoluogo si innesta Via dei Caduti, la quale si estende per tutto il territorio da Ovest ad Est, connettendo le due frazioni al capoluogo, cambiando denominazione in "Via Rivera" e in "Via Milanere" nelle omonime frazioni.

L'edificato delle frazioni di Rivera e di Milanere costeggia la via principale per poi elevarsi verso Nord, ramificandosi poi nelle borgate montane.

Il territorio almesino si articola fino a raggiungere i 1.314 m sul Monte Curt con le borgate di Malatrait I e II, mentre le due frazioni sono collocate ai piedi del monte Musinè, il cui versante Sud fa parte del territorio comunale, mentre il versante Nord è territorio del Comune di Val della Torre.

Il costruito urbano però è quasi completamente distribuito nell'area pianeggiate, a Sud rispetto ai confini amministrativi.

POPOLAZIONE INTRACOMUNALE

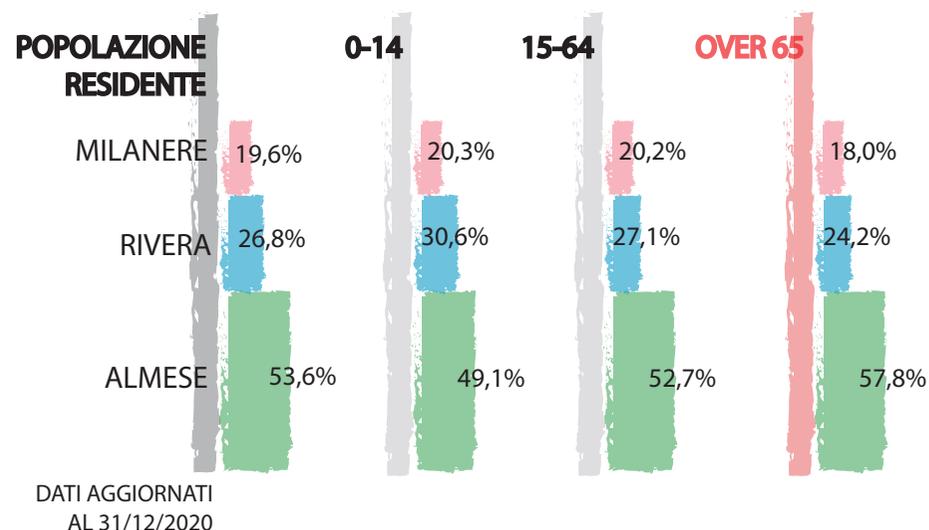
La popolazione almesina⁴, composta da 6.408 persone, si suddivide tra i tre nuclei come descritto dal grafico a barre, nello specifico, nel capoluogo risiedono 3.435 persone ossia il 53,6% della popolazione totale, in Rivera risiedono 1.717 persone, ossia il 26,8% e in Milanere 1.256, il 19,6%.

Il rapporto tra uomini e donne è quasi paritario, in quanto le femmine sono in maggior numero per poche decine di unità sia nel capoluogo, sia in Rivera, mentre solamente in Milanere si ha un maggior numero di residenti uomini, ma sempre con uno scarto di poche decine di unità.

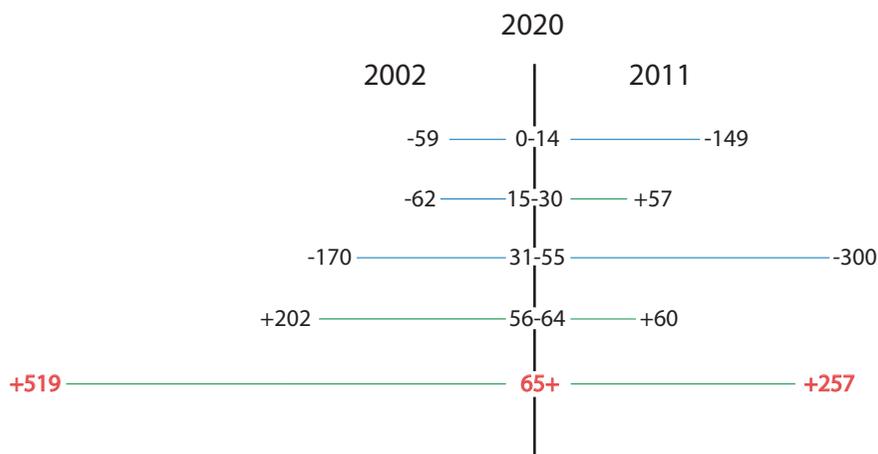
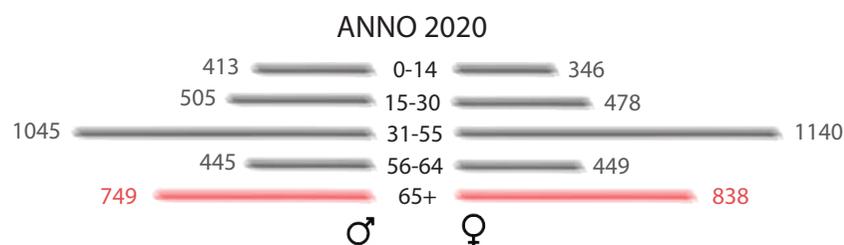
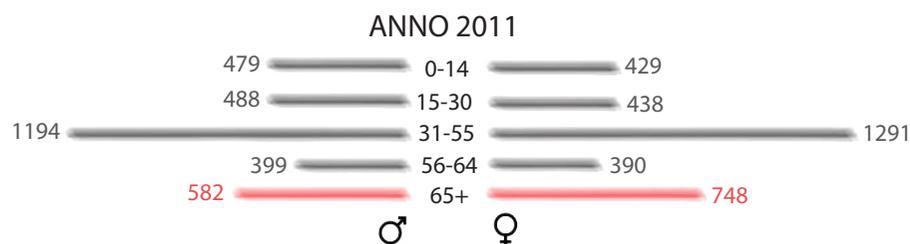
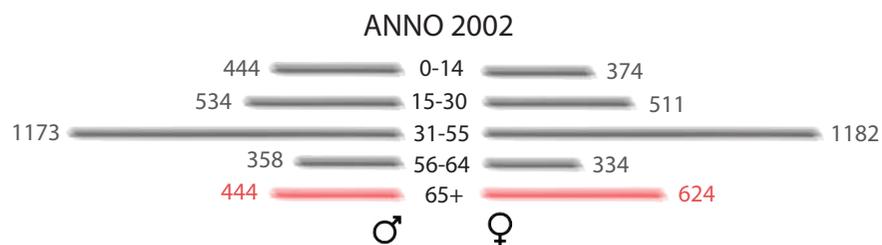
Le tre fasce di popolazione prese in analisi rappresentano i bambini, gli adulti e gli anziani, in riferimento alle età definite dai canoni universali. Queste tre categorie di popolazione si suddividono tra i tre nuclei proporzionalmente alla ripartizione dei residenti, ossia circa 1/2 nel Capoluogo, 3/10 in Rivera e circa 1/5 in Milanere.

Se osserviamo invece la piramide dell'età riferita all'anno 2020 riportata nella pagina seguente, i dati dell'Ufficio Anagrafe confermano che la popolazione residente sia composta da:

- 759 persone under 14, ossia il 11,8% della popolazione totale,
- 983 persone di età compresa tra i 15 e i 30 anni, ossia il 15,3% della popolazione,
- 2.185 persone tra i 31 e i 55 anni, il 34,1% del totale,
- 894 persone tra i 56 e i 64 anni, il 14% della popolazione,
- 1.587 persone over 65, ossia il 24,8% dei residenti.



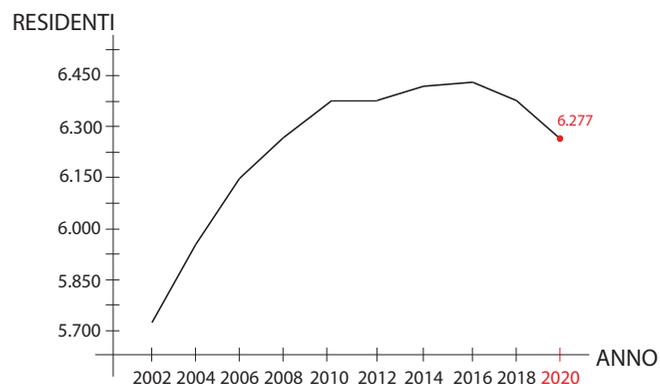
⁴ Applicativo SISCOM - Ufficio Anagrafe del Comune di Almesa;



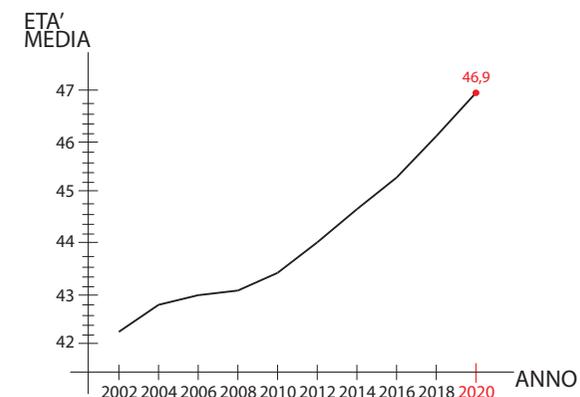
Se si confronta con quelle riferite agli anni 2002 e 2011 rappresentate qui accanto, si può notare che nel 2002, la fascia di over 14 si attesta intorno alle 800 unità, mentre quella di over 65 intorno alle 1.000 unità. La fetta di popolazione più ampia è costituita dai residenti con età compresa tra i 31 e i 55 anni, che sono circa il doppio di tutte le altre fasce. Come osserveremo nelle pagine seguenti, in quest'anno le nascite sono 37, le morti 46, e la popolazione è di circa 5.700 abitanti, con età media di circa 42 anni. Il numero di famiglie è di circa 2.550, composte in media da 2,35 persone.

Nel 2011 la tendenza è simile a quella del 2002, con un lieve aumento di tutte le fasce e i generi, fatta eccezione per i residenti tra i 15 e i 30 anni che tendono a diminuire, come confermato dal grafico di pagina 52 che mostra un aumento di popolazione di circa 700 unità. In questo anno però il numero di famiglie è salito fino a circa 2.850, con una diminuzione dei componenti della famiglia, pari a circa 2,23 persone a nucleo. Considerando inoltre una natalità di 41 unità e una mortalità di 63 unità, possiamo affermare che aumentano il numero di famiglie composte da due persone senza figli.

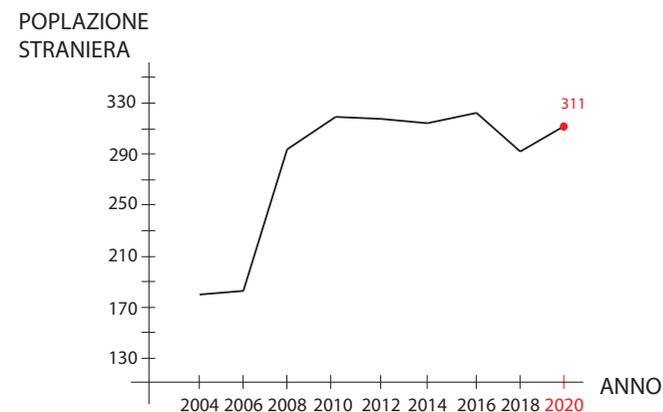
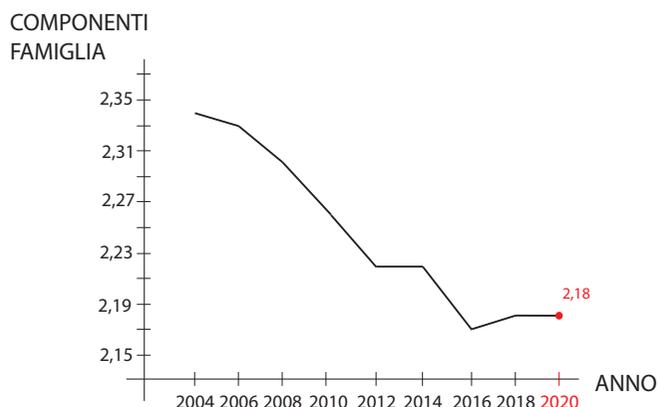
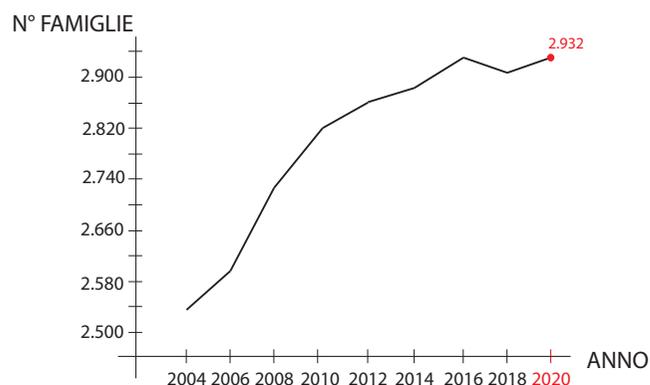
In basso viene rappresentata l'intersezione tra i valori del 2002 e del 2011 rispetto al 2020. Da questo grafico possiamo constatare che in diciotto anni la popolazione è invecchiata drasticamente. Ciò è confermato anche dal fatto che la curva della popolazione residente ha una tendenza di circa -200 unità. Questi dati permettono di affermare che nel futuro la popolazione anziana sarà destinata ad aumentare, così come le necessità di quest'ultima categoria di popolazione.



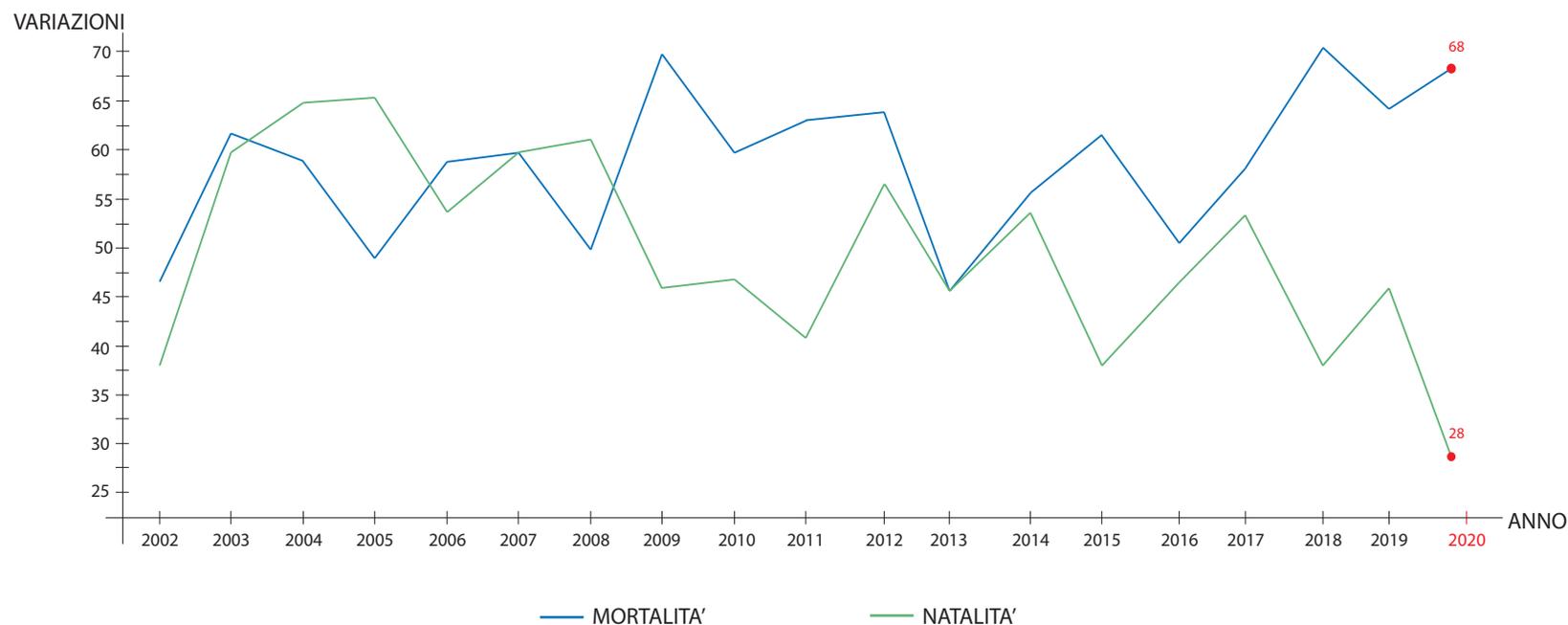
Qui accanto sono rappresentate la popolazione residente in Almese, dal 2002 al 2020, e l'età media nello stesso intervallo di tempo. Come si può notare, la tendenza è positiva per l'età media, mentre la curva della popolazione è positiva fino al 2010, seguita poi da un lieve calo. Ciò significa che la popolazione non solo invecchia, ma le fasce di popolazione più giovani tendono ad emigrare.



Il numero di famiglie tra il 2004 e il 2020, rappresentato in basso, ha una tendenza positiva, salvo nel periodo compreso tra il 2016 e il 2018, nel quale è soggetto a un lieve calo. Al contrario i componenti del nucleo familiare tendono a diminuire drasticamente nello stesso intervallo di tempo. Questo significa che la curva del numero di famiglie è inversamente proporzionale a quella dei componenti della famiglia stessa, perciò possiamo affermare che sono in aumento le famiglie composte da due sole persone, tendenzialmente coppie senza figli, confermato anche dai dati di natalità che analizzeremo a pagina 53. Il terzo grafico in basso rappresenta, invece, la popolazione straniera, la quale ha subito un notevole incremento nel periodo di tempo compreso tra gli anni 2006 e 2008, circa 160 unità, dal 2010 invece, l'andamento è lievemente altalenante ma comunque stabile tra le 290 e le 310 unità.



I dati rappresentati nel grafico sottostante, sempre riconducibili all'Istat, si riferiscono ai valori di natalità e mortalità nel Comune di Almese, rispettivamente in verde e in blu, dal 2002 al 2020. Fino al 2009 non vi è stata una tendenza definita, infatti le due curve si alternano e si attestano in un intervallo compreso tra le 37 e le 65 unità. Dal 2009 si può osservare un netto stacco tra i due valori, con una relativa tendenza ad aumentare per i valori di mortalità e una netta tendenza a diminuire per la natalità. La differenza tra questi valori è notevole, salvo per l'anno 2013 in cui i due valori coincidono, fino ad arrivare al 2020 in cui i valori sono opposti, con una differenza di 40 unità.



I valori legati alla mortalità hanno tendenza positiva dal 2013. Questo indica che essi non possono essere riconducibili solamente alla pandemia in corso, anche perchè i valori relativi al 2018 e al 2019 sono simili ai dati del 2017. Per queste ragioni possiamo affermare che il tasso di mortalità in Almese caratteristico degli ultimi anni è conseguenza diretta dell'aumentare dell'età media e di una popolazione che tende a diventare sempre più anziana.

In sintesi, se osserviamo i dati dell'Istat⁵ e i dati reperiti all'Ufficio Anagrafe delle pagine precedenti, possiamo constatare che negli ultimi diciotto anni la popolazione residente in Almese risulta aumentare da 5.658 nel 2002 a 6.277 nell'ottobre 2020. Tenendo conto del pre-pandemia, considerando quindi i dati riferiti al dicembre 2019 che attestano una presenza di 6.378 abitanti, possiamo affermare che la tendenza è comunque positiva, con un valore pari a +619 abitanti, con un relativo aumento percentuale del 10,94%. I dati dell'ottobre 2020 segnalano un netto calo nell'andamento positivo della curva, già leggermente in declino dal 2017, l'anno in cui è stato registrato il picco di residenti pari a 6.423. Esso è sostanzialmente dovuto all'azione del Virus, come confermato dal dato della mortalità al 2020, pari a 68 unità.

Oltre ad esserci un aumento del numero di abitanti i dati evidenziano anche una crescita quasi esponenziale dell'età media, la quale ha un valore assoluto pari a +4,6 anni e un aumento percentuale pari al 10,87%, in un arco di tempo di 18 anni. Questo è un valore allarmante se teniamo conto del fatto che dal 2002 la tendenza è solamente positiva, al contrario della popolazione residente che alterna periodi in positivo a periodi in lieve declino.

Se consideriamo, inoltre, che la popolazione straniera, comunitaria ed extracomunitaria, composta in prevalenza da coppie giovani con figli, ammonta al 14,9%⁶, con un valore pari a 934 unità su un totale di 6.277 abitanti, tale valore risulta essere molto elevato considerando che Almese è un comune montano molto piccolo rispetto al Comune di Avigliana⁷, con 12.599 abitanti di cui il 6% stranieri, di Rivoli⁸ con 48.472 residenti di cui il 4,8% stranieri, o di Torino⁹ con 870.952 abitanti di cui il 15,2% stranieri.

E' stato inoltre rilevato¹⁰ un aumento del 12,4% del numero di famiglie tra il 2003 e il 2019. Nello specifico nel 2003 sono state registrate 2.546 famiglie, nel 2019 2.861, mentre la media dei componenti della famiglia è diminuita del 3,5%, negli stessi anni, passando da 2,3 a 2,22 persone a nucleo.

⁵Cfr. <https://www.tuttitalia.it/piemonte/73-almese/statistiche/>.

⁶Applicativo SISCOM - Ufficio Anagrafe del Comune di Almese.

⁷Cfr. <https://www.tuttitalia.it/piemonte/98-avigliana/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>;
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/98-avigliana/statistiche/cittadini-stranieri-2019/>.

⁸Cfr. <https://www.tuttitalia.it/piemonte/55-rivoli/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>;
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/55-rivoli/statistiche/cittadini-stranieri-2019/>.

⁹Cfr. <https://www.tuttitalia.it/piemonte/72-torino/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>;
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/72-torino/statistiche/cittadini-stranieri-2019/#:~:text=Gli%20stranieri%20residenti%20a%20Torino,%2C2%25%20della%20popolazione%20residente.>

¹⁰Cfr. <https://www.istat.it>.

Questa è una tendenza ormai consolidata nei comuni montani e Almese non fa eccezione. Per contrastarla, l'Amministrazione comunale dovrà da una parte incentivare la natalità e, dall'altra, operare in modo da potenziare le strutture e i servizi già esistenti ed eventualmente crearne di nuovi. Il tutto col fine ultimo di migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti.

VERSO L'UNIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Nella Bassa Valle di Susa, l'idea di dar vita ad una convenzione tra due o più comuni per ottimizzare le risorse e il personale in diversi ambiti, quali la sanità, l'istruzione e il commercio, è sorta agli inizi del nostro secolo, in conseguenza delle grandi difficoltà economiche, logistiche ed organizzative che diverse amministrazioni incontravano (e in alcuni casi incontrano ancora) per offrire ai propri abitanti tutti i servizi primari¹¹.

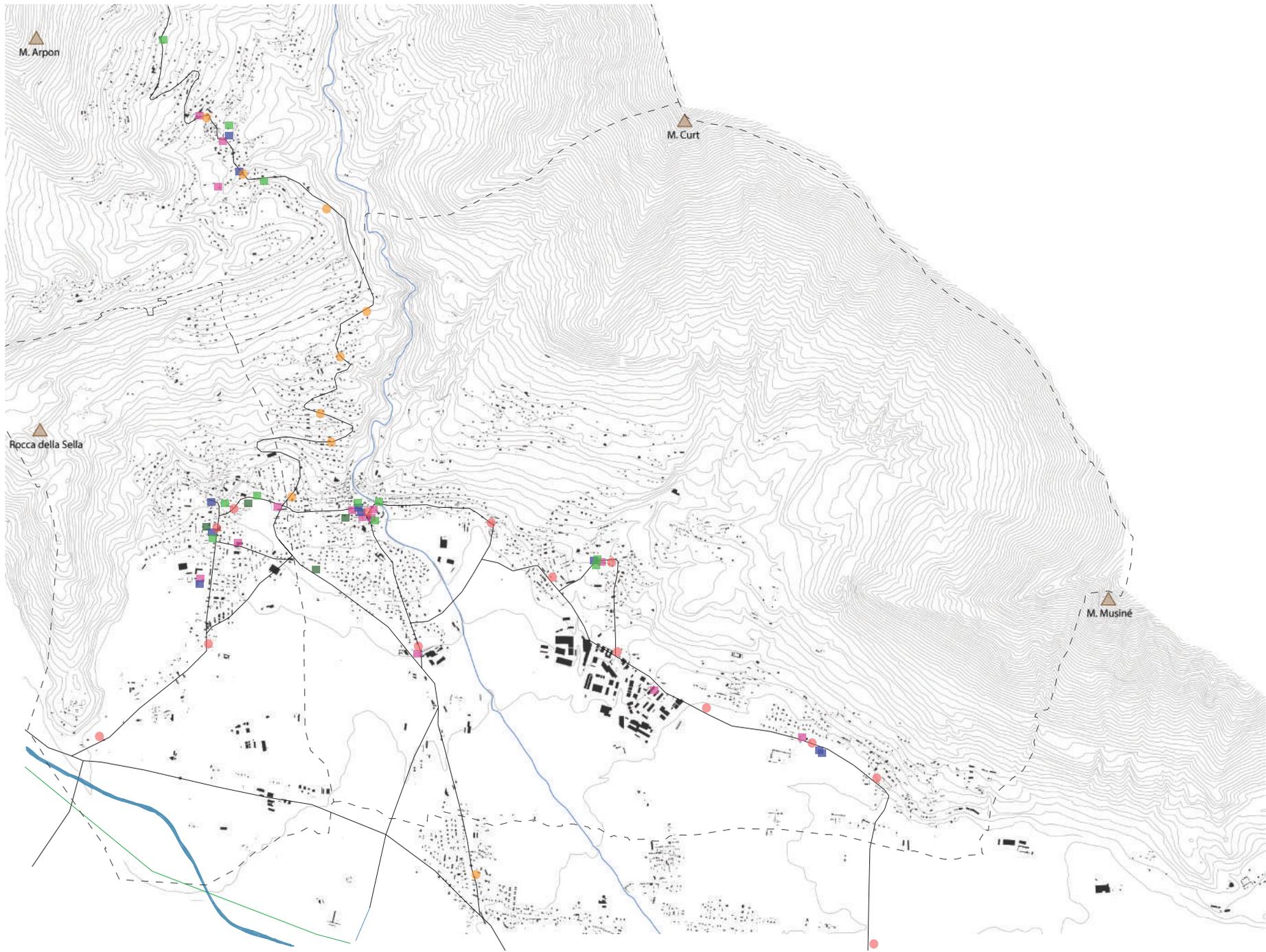
Inizialmente l'accordo era stato ipotizzato tra i Comuni di Almese e Rubiana, ma ben presto chiese di partecipare anche Villar Dora. Tutti e tre i comuni avrebbero costituito una struttura sovra-comunale denominata "La Valmessa", secondo le disposizioni dell'ordinamento nazionale previste dal Testo Unico degli Enti locali, successivamente integrato dalla Legge 24 febbraio 2012 n. 14. Sarebbe dovuto sorgere un unico ufficio per ogni settore (amministrativo, tecnico, economico-finanziario, polizia locale, ecc.) formato dai dipendenti dei tre comuni originari. A vigilare sul loro operato e a fornire i relativi indirizzi politico-amministrativi doveva essere la Conferenza dei Sindaci, formata appunto dai Sindaci dei comuni originari, i quali si impegnavano a condividere i servizi già attivi sul proprio territorio, così da permettere alla popolazione residente di poter usufruire delle prestazioni offerte anche dai comuni limitrofi, potenziando quindi l'offerta e minimizzando i costi di realizzazione e gestione.

L'accordo scadeva nel 2014 con possibilità di rinnovo, ma questa unione dei Comuni è avvenuta solo in parte e solo per un numero limitato di servizi, come vedremo successivamente.

A pagina¹² 57 è possibile osservare la morfologia dei tre comuni aderenti alla convenzione. Essi sono confinanti tra loro e sono connessi attraverso la Strada Provinciale 197 del Colle del Lys. Questa è l'unica via di collegamento tra

¹¹ STEFANO GRANDI, "Almese e Rubiana verso l'unificazione", in *La Valsusa*, 30/06/2012.

¹² Cfr. <https://www.geoportale.piemonte.it>;
<https://www.regione.piemonte.it>;
<https://www.provincia.torino.gov.it>;
<https://www.comune.almese.to.it>.



**Linea GTT
Rubiana-Collegno**

Rubiana 3 fermate	Almese 5 fermate
----------------------	---------------------

**Linea GTT
Condove-Collegno**

Villar Dora 4 fermate	Almese 9 fermate
--------------------------	---------------------

Servizi Sanitari

Villar Dora 1 Farmacia 1 Parafarmacia 1 Ambulatorio	Rubiana 1 Farmacia 1 Ambulatorio	Almese 1 Farmacia 1 Parafarmacia 3 Ambulatorio
--	--	---

Alimentari

Villar Dora 1 Panetteria 2 Macellerie	Rubiana 1 Panetteria 1 Macelleria	Almese 3 Panetterie 2 Macellerie
---	---	--

Minimarket

Villar Dora 2 Minimarket	Almese 2 Minimarket
-----------------------------	------------------------

Bar

Villar Dora 3 Bar	Rubiana 3 Bar	Almese 8 Bar
----------------------	------------------	-----------------

Rubiana e la vallata, salvo le strette vie boschive che connettono le borgate montane. La Valmessa è sita all'interno di un'insenatura montana all'imbocco della Valle di Susa. A Nord, nella gola formata dal Monte Arpon e dal Mont Curt, è sito il Comune di Rubiana¹³ la cui altitudine viene fissata a 640 m s.l.m. (i confini comunali si estendono tra i 535 e i 2.234 m s.l.m.). A Sud-Ovest il Comune di Villar Dora¹⁴ nasce dalla pianura e si estende all'incontro tra il versante Est del Rocca Sella e il Sud del Monte Bruiero, con altitudine pari a 367 m s.l.m. (compresa tra i 314 e i 1.465 m s.l.m.), mentre ad Est si trova il Comune di Almesese¹⁵, il quale si erge a 364 m s.l.m. (tra i 329 e i 1.314 m s.l.m.) sul versante Sud del Monte Musinè e del Mont Curt.

Il costruito di Almesese e Villar Dora si concentra soprattutto alla base dei rilievi montuosi, come si può osservare attraverso le isometriche, mentre Rubiana è un comune tendenzialmente montano (non può essere classificato completamente tale perchè la sua altitudine minima è minore del valore fissato per segnalare il passaggio tra area collinare e montana, pari a 600 m s.l.m.). Possiamo notare come i due nuclei dei comuni a Sud sono molto vicini e decentrati rispetto ai confini amministrativi, mentre il centro storico di Rubiana comprende la via principale (denominata "Via Roma") e il cuore del paese, nel quale si possono trovare le scuole, la posta, il municipio e la chiesa parrocchiale). Sulla mappa sono inoltre evidenziati i luoghi dove sono presenti i servizi sanitari, i negozi di alimentari, le aree di socializzazione e le fermate dei collegamenti pubblici. E' chiaro come solo Villar Dora e Almesese capoluogo siano autosufficienti, mentre il Comune di Rubiana e le due frazioni almesine rimangono scollegate e non ben servite.

Nelle prossime pagine verrà approfondito nello specifico in quali ambiti gli accordi e le convenzioni sono stati attuati, per poi concentrarsi sui servizi attivi sul territorio almesino, in funzione delle fasce d'età e della popolazione residente.

¹³ Cfr. [https://www.comune.rubiana.to.it/it-it/vivere-il-comune;](https://www.comune.rubiana.to.it/it-it/vivere-il-comune)
[http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo.](http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo)

¹⁴ Cfr. [https://www.comune.villardora.to.it/it-it/vivere-il-comune;](https://www.comune.villardora.to.it/it-it/vivere-il-comune)
[http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo.](http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo)

¹⁵ Cfr. [https://www.comune.almese.to.it/it-it/vivere-il-comune;](https://www.comune.almese.to.it/it-it/vivere-il-comune)
[http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo.](http://www.geoportale.piemonte.it/geocatalogorp/?sezione=catalogo)

1. LA SCUOLA

I tre Comuni fanno parte de “l’Istituto Comprensivo di Almese”¹⁶ che comprende gli ordini che vanno dalla scuola dell’infanzia alla secondaria di primo grado. Le scuole dell’infanzia facenti parte del Istituto Comprensivo sono solamente due, “La Giostra” di Villar Dora e “Felice Casorati” di Rubiana, esse sono collocate in locali appositi in fabbricati prossimi alla relativa scuola primaria comunale. Esiste inoltre in Almese la “Scuola Pubblica Paritaria dell’infanzia Riva Rocci”¹⁷, non facente parte del Comprensivo e che può ospitare un totale di 130 bambini suddivisi in sei classi, ma essendo una scuola privata, non tutta la popolazione può usufruire del servizio, sia per ragioni economiche, sia per la limitata offerta di posti da parte dell’Ente. Le scuole primarie sono cinque, una per comune a Rubiana e a Villar Dora, denominate rispettivamente “Giuseppe Simone Girodo” e “Collodi” e tre distribuite sul territorio almesino, una per ogni frazione e una nel capoluogo, chiamate “Monsignor Spirito Rocci” ad Almese capoluogo, “Regione Piemonte” a Rivera e “Falcone - Borsellino” a Milanere. Le classi sono tutte site in locali comunali con diverse aree verdi di pertinenza dedicate allo svago all’aperto durante la pausa pranzo e gli intervalli. La scuola secondaria di primo grado è unica per i tre comuni, è sita in Almese accanto alla scuola primaria, ed accoglie gli alunni dei cinque plessi della scuola primaria dei tre comuni. Le scuole secondarie di secondo grado, invece, non sono presenti sul territorio della Valmessa e ve ne sono poche in tutta la Valle, per queste ragioni molti ragazzi sono portati a frequentare le scuole torinesi o della periferia del capoluogo che offrono maggiori opportunità di scelta, per poi proseguire eventualmente all’Università. Per raggiungere le scuole superiori e l’Università al di fuori della Valle di Susa esistono alcuni collegamenti, sia pubblici, sia privati, quali la ferrovia, le tratte GTT e le tratte Bellando, citate in precedenza.

¹⁶ Cfr. <https://www.comprensivoalmese.edu.it/index.php/l-istituto>.

¹⁷ Cfr. ISTITUTO COMPRESIVO DI ALMESE, *P.T.O.F. di programmazione a.s. 2019-2020*, in <https://www.scuolainfanziaalmese.it/scuolainfanzia/>.

2. LA SANITA'

Per quanto riguarda la Sanità¹⁸, esistono accordi sull'uso degli ambulatori, le cui sedi sono a Villar Dora, ad Almese, a Rivera e a Milanere (questi ultimi due ospitano solamente un medico di famiglia). Nei primi due operano tre medici di base i quali offrono i propri servizi a giorni alterni alla popolazione della Valmessa. Nella sede almesina, posta nei pressi della Piazza principale, sono attivi una volta a settimana il servizio prelievi e la misurazione dei parametri vitali. Gli utenti sono per la maggioranza anziani. Questo servizio nel periodo della pandemia da Covid-19 è stato temporaneamente sospeso. Esistono, inoltre, quattro farmacie, una per comune più una nella frazione di Milanere (nello stesso stabile dell'ambulatorio) che sono aperte mattina e pomeriggio dal lunedì al sabato, mentre la domenica vi è un sistema di turni gestito in collaborazione con le altre farmacie della Bassa Valle e di Rivoli.

I medici pediatri sono pochi e hanno tutti raggiunto il numero massimo di pazienti. Per questo molte famiglie preferiscono (in qualche caso sono costrette) a rivolgersi a coloro che esercitano privatamente.

3. ALIMENTARI E COMMERCIO

Almese è dotato di tre piccoli minimarket, mentre Villar Dora ha un market vicino al centro abitato e uno sul confine adiacente ad Almese. Rubiana ha solamente due piccoli alimentari, per queste ragioni molti cittadini sono obbligati a interfacciarsi con i negozi dei paesi limitrofi. Solamente Avigliana è dotata di una rete di grande distribuzione. Esistono, inoltre, i mercati cittadini, che si alternano durante i vari giorni della settimana nelle piazze dedicate. Questo servizio settimanale permette a chi non può muoversi di usufruirne una volta a settimana, mentre per chi si può muovere è a disposizione tutti i giorni in un paese differente. In aggiunta ai minimarket e ai mercati, Almese offre alla popolazione della Valmessa anche una gastronomia

¹⁸Cfr. <https://www.comune.almese.to.it/2013/07/strutture-sanitarie/>.

e tre bar aperti a pranzo nel cuore del capoluogo, un bar nel centro di Rivera e uno sulla via principale di Milanere, ed infine un bar gastronomia sulla strada che congiunge le due frazioni.

Inoltre, nel capoluogo sono presenti diversi esercizi commerciali, mentre Rivera è sede di una delle più grandi zone industriali della Bassa Valle. Qui si possono trovare ben 10 stabilimenti, il più conosciuto¹⁹, anche sul mercato internazionale, è dedicato alla produzione di apparecchiature elettriche per il settore civile ed industriale.

4. I TRASPORTI

Le tratte GTT "Condove-Collegno" e "Rubiana-Collegno", di cui abbiamo già parlato nel capitolo precedente, permettono un collegamento tra i tre comuni, infatti entrambe le linee passano da Villar Dora la prima e da Rubiana la seconda, fermando ad Almesè per poi dirigersi a Collegno, alla stazione capolinea del servizio ferroviario metropolitano della linea 1 denominata "Fermi". La tratta che ha capolinea a Condove, oltre a servire il capoluogo almesino, offre il proprio servizio anche alle frazioni di Rivera e Milanere, mentre l'altra linea devia dal capoluogo per raggiungere la stazione ferroviaria di Avigliana. Gli abitanti di Almesè possono, inoltre, raggiungere due stazioni ferroviarie a distanza di pochi chilometri, quella di Sant'Ambrogio di Torino e quella di Avigliana.

Per chi utilizza i mezzi privati c'è poi a disposizione la "Strada provinciale 197 del Colle del Lys", tramite la quale gli abitanti di Rubiana possono raggiungere l'area valliva. Nell'incrocio tra i comuni di Almesè e Villar Dora, questa strada cambia il suo nome in "Via Circonvallazione" e collega con le due statali (SS24 e SS25) e con l'ingresso dello svincolo di Almesè dell'Autostrada A32, garantendo quindi alla popolazione della Valmessa di potersi muovere sul territorio, della Valle di Susa e in direzione del Capoluogo di Provincia.

¹⁹ Cfr. <https://www.findernet.com/it/italia;>

I LUOGHI DELLA SOCIALITA'

Le figure²⁰ di pagina 64 e 65, rappresentano rispettivamente il cuore dei nuclei abitati di Almesè Capoluogo, Rivera e Milanere, con i relativi esercizi commerciali e i servizi pubblici, di cui usufruisce nello specifico la popolazione anziana.

Come è possibile notare dagli schemi, il nucleo centrale del capoluogo è molto denso. Esso offre al 53,6% della popolazione comunale, di cui il 27,0 % over 65, molti comfort e servizi primari i quali ruotano intorno a Piazza Martiri della Libertà, su cui si affaccia il Municipio, dove sono presenti anche le fermate delle linee GTT citate in precedenza e segnate in rosso. Possiamo quindi affermare che il capoluogo rende la fascia di popolazione anziana autosufficiente senza obbligarla a spostarsi in automobile.

Se osserviamo la frazione di Rivera possiamo notare che i servizi sono pochi, ma sufficienti per la quotidianità, infatti troviamo la chiesa parrocchiale, il macellaio e il panettiere. Questi sono prossimi tra loro e collocati nel centro della frazione, posta a Nord rispetto a Via Rivera. Questa è il prolungamento di Via dei Caduti che collega Rivera al capoluogo, garantendo i propri servizi al 26,8% dei residenti totali del comune. Questo valore comprende il 24,2% del totale comunale degli over 65, nonché il 22,6 % dei residenti riveresi.

A Milanere, invece, i servizi sono pochissimi e basilari, quali un bar, la parafarmacia, la chiesa parrocchiale e il centro sociale (attualmente usato dalle associazioni locali per eventi serali o affittato da privati come location per eventi) che svolge anche la funzione di bocciofila. Dislocati lungo Via Milanere, sulla quale prospetta anche uno dei pochi cimiteri privati del Nord Italia²¹, essi servono il 19,6% della popolazione almesina, più nello specifico il 22,0% degli over 65 milaneresi. Ai servizi basilari, quali gli esercizi commerciali alimentari, la posta e il municipio, è fondamentale però associare tra i luoghi

²⁰ Cfr. <https://www.geoportale.piemonte.it>;
<https://www.regione.piemonte.it>;
<https://www.provincia.torino.gov.it>;
<https://www.comune.almese.to.it/vivere-ad-almese>.

del vissuto quotidiano anche i bar, “l’Università della terza età”, le bocciofile e le scuole.

Questo perchè i bar sono i luoghi di ritrovo, mattutino e pomeridiano, fondamentali per la socializzazione degli anziani del paese. Considerando che questa categoria è caratterizzata principalmente da pensionati e che il paese non offre molte opportunità ricreative, fatto salvo per “l’Università della terza età”, a cui non tutti gli anziani sono iscritti perchè non interessati alle attività proposte (legate al cucito, al ricamo, al gioco delle carte e qualche evento culturale incentrato sulla storia), il bar è un luogo denso e ricco di interscambi, in cui passare del tempo piacevole insieme agli amici e al coperto, soprattutto d’estate. La bocciofila, invece, è il luogo di ritrovo per le sere estive, un luogo fresco e all’aperto dove riscoprire i giochi di quando si era piccoli.

La scuola non è un luogo di socializzazione per gli anziani, ma nei paesi montani la figura del nonno è molto radicata. Spesso i bambini vengono accompagnati e accuditi dai nonni pensionati durante i giorni feriali, questo implica anche gli spostamenti non solo verso le scuole ma anche verso il capoluogo per diverse attività sportive quotidiane. Poiché solamente il centro dei tre paesi è collegato al sistema di trasporto pubblico, l’anziano spesso si trova a dover avere un mezzo di trasporto privato, da utilizzare per le proprie esigenze e/o per quelle dei propri nipoti.

Possiamo quindi affermare che Milanere in primo luogo, perchè è la frazione dotata di meno servizi ed è molto distante dal capoluogo (3,7 km), e in secondo luogo Rivera, che è comunque più vicina (1,5 km di distanza), non permettono alla popolazione l’autosufficienza, soprattutto se parliamo di anziani soli, che non possono più muoversi autonomamente ma vorrebbero passare del tempo di qualità insieme.



ALMESE

RIVERA



Servizi Sanitari

- 1 - R.S.A.
- 2 - Farmacia
- 3 - Dentista
- 4 - Ambulatorio
- 5 - Ottico

Alimentari

- 6 - Gelateria
- 7 - Gastronomia
- 8 - Panetteria
- 9 - Macelleria
- 10 - Minimarket

Bar

- 11 - Bar

Aree Ricreative

- 12 - Teatro
- 13 - Biblioteca
- 14 - Università della terza età
- 15 - Bocciofila

Luoghi di Culto

- 16 - Chiesa
- 17 - Cimitero

Servizi/Attività Commerciali

- 18 - Posta
- 19 - Municipio
- 20 - Banca
- 21 - Scuole
- 22 - Fioraio
- 23 - Ferramenta

Linea GTT Condove-Collegno

MILANERE

1. LA SOCIALITA' NEL CAPOLUOGO

In Almese Capoluogo risiedono il 53,6% della popolazione comunale, ciò giustifica la molteplicità di servizi offerti concentrati "in centro", rappresentato in figura. Questi oltre a essere numerosi sono anche molto vari. L'aspetto positivo di questo sistema riguarda la concentrazione di tutti i servizi essenziali nel raggio di 200 m, mentre la problematica principale è la mancanza di parcheggi, a cui l'amministrazione prova a porre rimedio potenziando la mobilità a zero emissioni, tramite il nuovo servizio del ToBike.

2. LA SOCIALITA' NELLA PRIMA FRAZIONE

Il 26,8% della popolazione risiede a Rivera ed usufruisce solamente di luoghi primari quali la chiesa, il macellaio, la panetteria, il bar, un ambulatorio che ospita un medico di base, il complesso scolastico, la pizzeria e l'ostello, nel quale risiedono gli aventi diritto seguiti dal Con.I.S.A., prevalentemente famiglie con bambini e donne senza dimora.

La frazione è autosufficiente per le necessità giornaliere grazie alla panetteria e alla macelleria, ma non è completamente autonoma perchè non è dotata di un piccolo minimarket, ed è quindi obbligata a rivolgersi al capoluogo o ai comuni limitrofi.

3. LA SOCIALITA' NELLA SECONDA FRAZIONE

A Milanere risiede il 19,6% della popolazione comunale a cui sono dedicati due esercizi commerciali, un bar, un ambulatorio con solo un medico di base, la parafarmacia, la scuola elementare, un centro sociale parzialmente utilizzato e la chiesa.

Bisogna inoltre tenere conto che non sono presenti negozi e/o alimentari e nemmeno minimarket, il che implica che gli abitanti dovranno obbligatoriamente appoggiarsi anche ad altri servizi (non solo alimentari) comunali e non.

II. GLI ANZIANI DI PERIFERIA

3. COINVOLGIMENTO SOCIALE, IL RISCATTO DEI LUOGHI DIMENTICATI

PERIFERIE DI PAESE

La periferia cittadina è solitamente un luogo a sé, spesso sovraffollato, dove i servizi scarseggiano e dove cresce il senso di frustrazione degli abitanti, i quali reclamano attenzione sulle problematiche che ogni giorno si trovano ad affrontare.

Queste considerazioni possono valere anche per i paesi di montagna che, malgrado la densità di popolazione decisamente inferiore, tendono ad avere lo stesso assetto urbanistico delle città. Ciò è stato dimostrato nel cap. 2 di questa tesi, dove è stato evidenziato come il nucleo del paese, nonostante la collocazione non centrale rispetto ai confini amministrativi, sia ben organizzato e collegato. Caratteristiche di cui non godono invece le due frazioni.

Sulla questione può essere illuminante quanto affermato dal prof. Giovanni Laino durante la sua partecipazione alla rubrica televisiva "BeatiVoi", andata in onda il 13 gennaio 2016. In questa occasione egli afferma che questi luoghi non sono deserti, bensì spesso esistono già organizzazioni volte a dare l'opportunità di essere protagonisti della propria esistenza a tutte le persone svantaggiate o che si sentono messe in disparte ed espropriate dalla capacità di poter aspirare a un domani. La finalità di questi tentativi è quella di cercare miglioramenti veri e non soluzioni ottimali. Il Prof. Laino nel suo intervento si riferiva alla situazione dei Quartieri Spagnoli di Napoli², dove la carenza di servizi basilari come le scuole o i nidi, genera un alto livello di abbandono scolastico - con conseguente aumento proporzionale dell'illegalità di strada - e rende impossibile alle madri trovare un lavoro stabile.

Certamente la situazione di Napoli non è minimamente paragonabile a quella di Almese, dove le condizioni economiche, sociali e culturali sono buone e non vi è abbandono scolastico o carenza di servizi scolastici.

¹ Professore di "Tecnica della Pianificazione Urbanistica e Territoriale" all'Università degli studi di Napoli e dal 2014 Vicepresidente del Centro Nazionale per le politiche urbane Urban@it, oltre ad essere Vicepresidente dell'Associazione Europea Regie di Quartiere, e dell'associazione Quartieri Spagnoli Onlus.

² Cfr. GIOVANNI LAINO, *Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale*, Franco Angeli, Milano 2012.

Ma può esserci sicuramente utile, prendere spunto dalla metodologia e dalle iniziative messe in campo in quel contesto volte a migliorare le condizioni delle classi sociali più deboli.

Il Professor Laino, nel suo libro intitolato "Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale", segnala come a Napoli sia nata una "Regia di Quartiere" su iniziativa politica e in collaborazione con la cittadinanza attiva. Essa concentra le sue attività nella manutenzione del patrimonio edilizio e nell'offerta di servizi di prossimità, di mediazione sociale, aiutando inoltre le nuove imprese. Ciò ha consentito una rinascita locale e un conseguente miglioramento delle condizioni di vita.

Anche ad Almese, come a Napoli, in questi anni si è assistito alla nascita di diverse iniziative che hanno tentato di ridare alle frazioni e alle categorie svantaggiate questo protagonismo. Esse si sono collocate sia a livello amministrativo-socio-assistenziale (come ad esempio la concessione di contributi economici alle fasce più deboli della popolazione), sia a livello culturale e di volontariato, che ha visto protagoniste le associazioni del paese. Molte di esse si sono potute realizzare anche grazie al contributo fattivo dei pensionati del paese.

L'Amministrazione comunale, da parte sua, attraverso l'assessorato alle politiche sociali, che ha anche la delega alla salute, valuta con attenzione la situazione degli anziani soli o non autonomi e, in caso di necessità, provvede a fornire aiuti economici e/o a far intervenire i servizi sociali locali. Tra le iniziative che l'Amministrazione propone ogni settimana c'è quella dei "Gruppi di Cammino"³, i quali permettono alla popolazione di tutte le fasce d'età di poter fare attività fisica all'aperto. Alle passeggiate, che si tengono durante i giorni feriali (ad esclusione del mercoledì) con orari e percorsi differenti, partecipano spesso gli anziani, i quali riescono così a socializzare mentre si prendono cura di sé, in un ambiente che merita di essere vissuto.

³ Cfr. <https://www.valdisusaturismo.it/ad-almese-i-gruppi-in-cammino-alla-scoperta-del-territorio/>.

Le diverse associazioni del territorio partecipano attivamente alla vita del paese e offrono, in particolare alla popolazione anziana, i loro servizi. Tra questi⁴ va ricordato il "SEA", che si occupa di aiutare gli anziani a prenotare le visite specialistiche, organizza corsi di ginnastica dolce con cadenza settimanale e momenti ludici tutti i sabati (gioco delle carte, ecc.). Oltre al "SEA" anche "l'università della terza età", meglio nota come "Unitrè", permette agli anziani di svagarsi e socializzare facendo riscoprire loro attività manuali, quali il cucito, il decoupage o il ricamo, e culturali, come la storia e l'informatica.

Non mancano comunque iniziative promosse dalle altre associazioni e da volontari volte a promuovere la cultura, la socializzazione e la salvaguardia del territorio. Spesso queste iniziative sono promosse da volontari anziani che vogliono avvicinare i giovani a questi temi, oppure coinvolgono l'anziano in prima persona nelle attività e/o in presentazioni, spettacoli ed eventi. Un ruolo importante è svolto anche dalle associazioni dei "Volontari Antincendi Boschivi (A.I.B.) e dalla "Protezione Civile" che si occupano del territorio e della sicurezza della popolazione in collaborazione con i "Vigili del Fuoco Volontari". Tra le associazioni ricreative e musicali vi sono il coro polifonico "Mater Ecclesiae", "Gli amici del Palio" e l'associazione "Siole Pien-e", tra le associazioni sociali "l'Associazione Nazionale Alpini" e la "Fidas", tra le sportive la "Società Bocciofila Almesina", la "Federazione Italiana Escursionismo (F.I.E.)", il "Club Alpino Italiano (C.A.I.)" e i "GIO'22".

Queste associazioni, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, cercano di rendere più piacevole la vita in paese, ma non sempre sono in grado di risolvere le problematiche di tutti, e specialmente delle categorie più svantaggiate. In questo contesto vuole inserirsi il Polo Sociale. Esso potrebbe aiutare e sostenere i molteplici tentativi promossi dalla cittadinanza attiva,

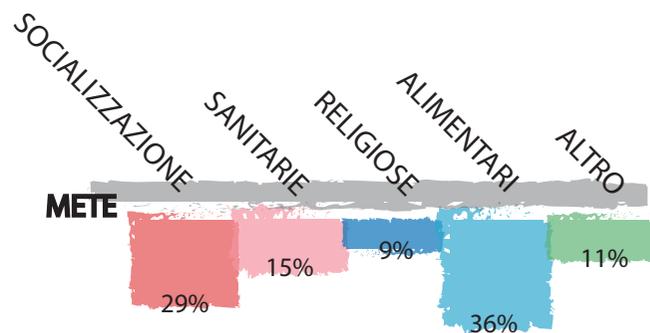
⁴ Cfr. <https://www.comune.almese.to.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=36667&IDCat=5722>.

concentrando i progetti in una direzione ben definita e mirata al miglioramento delle condizioni di vita, sia degli anziani, sia di tutte le altre categorie di popolazione. Attualmente le attività sono distinte e molteplici, non sempre però sono in grado di risolvere i problemi all'origine. La proposta del Polo Sociale nasce dall'analisi delle abitudini e delle esigenze degli anziani almesini e va nell'ottica di "cercare miglioramenti veri e non soluzioni ottimali".

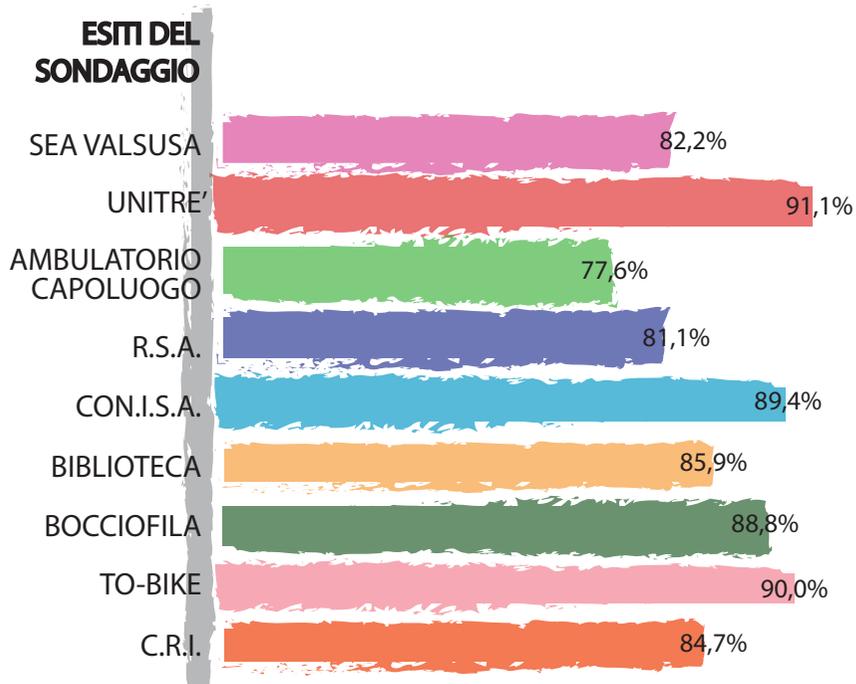
LA QUOTIDIANITA' DELL'ANZIANO ALMESINO: I QUESTIONARI

Operare sul campo, grazie al Servizio Civile, mi ha permesso di analizzare al meglio il contesto in cui dovermi inserire e valutare al meglio le mie scelte progettuali. In questo sono stata aiutata anche da un questionario, di cui riporto i risultati nelle pagine seguenti, con il quale ho potuto indagare: i movimenti settimanali, l'effettiva conoscenza dei servizi attivi e il loro utilizzo da parte degli anziani residenti, identificandone il relativo gradimento, la partecipazione ad associazioni locali e valutare l'effettivo bisogno del Polo.

Su 20 campioni di indagine over 65, è risultato che il 90% tende a uscire di casa più di 5 volte a settimana, di questi solo uno non autonomamente ma grazie all'aiuto di parenti, amici e associazioni.



La mete più frequentate sono legate all'aspetto alimentare, ossia il 36% delle uscite totali. Esse si suddividono tra il 22% riferibile a frequentazioni del mercato settimanale locale, mentre il restante 78% si movimenta verso le grosse catene di alimentari. La socializzazione segue con il 29% del totale delle uscite, si tratta di passare il tempo in compagnia al bar oppure a casa di amici e parenti, o ancora presso associazioni culturali. Le motivazioni sanitarie per uscire di casa sono il 15%, suddivise tra visite ambulatoriali e commissioni



presso le farmacie locali. Molto importante anche la sfera religiosa, che raggiunge il 9%, suddivisa tra frequentazioni delle funzioni religiose e visite ai cimiteri comunali. Inoltre, è emerso che solamente il 55% della popolazione conosce i servizi presenti sul territorio, tra questi prevalgono quelli incentrati sull'assistenza e sulla socializzazione per gli anziani, quali il S.E.A., l'Università della terza età e i gruppi di cui abbiamo detto in precedenza. L'11% delle uscite totali non rientra tra le categorie citate, ma riguarda prevalentemente attività in associazioni locali o comunque legate allo svago. Tra queste citiamo l'Unitrè, il coro, i radioamatori e i focolari. Il questionario, tra l'altro, proponeva agli intervistati di dare un giudizio legato al gradimento dei principali servizi offerti dall'amministrazione comunale e delle associazioni che si occupano in maggior misura di anziani. Da ciò è emerso che solo quattro intervistati su venti non conoscono e/o non usufruiscono neanche della metà tra questi. Comunque, i pareri sono per lo più decisamente positivi, in un range compreso tra il 77,6% e il 91,1% di gradimento.

L'ultima domanda del questionario era finalizzata a valutare una possibile utenza futura, la quale, stando ai risultati ottenuti dal questionario, potrebbe attestarsi intorno al 75% della popolazione anziana. Tenendo conto che il Polo vuole coinvolgere diverse fasce d'età sarà quindi possibile raggiungere e servire una buona percentuale di popolazione residente.

Sicuramente venti campioni di indagine, rispetto alle 1.587 persone over 65 residenti nel Comune, non sono sufficienti per poter fare delle statistiche precise ed esaustive, ma consentono di avere un piccolo spaccato delle abitudini dell'anziano almesino. Questi, mediamente, si occupa delle proprie commissioni autonomamente, oltre a cercare di mantenersi in salute, anche grazie alle passeggiate e alle attività da svolgere tra amici, oltre ad essere legato alle tradizioni religiose e ai cari defunti.

FONDAMENTI DI PROGETTO

Abbiamo appena visto quali sono le abitudini e le attività del quotidiano dell'anziano almesino. Oltre a ciò abbiamo osservato, anche grazie alle analisi del capitolo due, quali sono i punti di debolezza del comune, tra i quali il distacco tra le frazioni e il capoluogo, la mancanza di servizi e di collegamenti tra il centro amministrativo e il resto del territorio almesino, la mancanza di dialogo tra le parti e il conseguente isolamento delle categorie a rischio. Partendo da queste informazioni è possibile definire tre fondamenti per il progetto, i quali definiranno in un secondo luogo i servizi e le attività del Polo.

1. RAGGIUNGERE L'ANZIANO: il quale potrebbe non conoscere i servizi a lui dedicati e che spesso non è in grado di informarsi autonomamente, aumentando il rischio di inutilizzo degli stessi.

2. COINVOLGERLO: nelle attività e nel quotidiano, permettendogli di essere partecipe e di poter esprimere il proprio parere, garantendogli quindi una vita più agiata.

3. RENDERLO AUTONOMO: elemento fondante soprattutto per chi vive in un paese montano, oltre ad essere un fattore fondamentale per un vivere sano e partecipato.

Questi tre aspetti del progetto ruotano intorno alle attività e alle associazioni già presenti sul territorio, delle quali abbiamo parlato nelle scorse pagine, andando quindi a creare un clima collaborativo e di sostegno reciproco tra le varie configurazioni del quotidiano almesino.

Come vedremo nel capitolo successivo, questi tre fondamenti saranno inoltre decisivi per la scelta del luogo in cui far sorgere il Polo Sociale.

III. IL PROGETTO

4. INDIVIDUAZIONE DEL LUOGO

DOVE NASCERA' IL NUOVO POLO SOCIALE

Prima di iniziare la progettazione bisogna porsi qualche domanda. La prima, nonchè la più importante, riguarda l'utenza per cui verrà progettato. Perciò, a chi sarà destinato il nuovo Polo?

In un comune montano quale quello di Almese, come abbiamo visto dalle analisi svolte nei capitoli precedenti, tra le diverse fasce di popolazione la più svantaggiata è sicuramente la categoria degli anziani. Dunque sorge spontaneo chiedersi, quali bisogni dell'anziano il Polo ha intenzione di soddisfare? Sicuramente se si vuole cercare di migliorare la qualità di vita dell'anziano in un piccolo paese, bisognerà intervenire sui tre fondamentali citati nel capitolo precedente e su alcune leve legate a tre fattori primari: l'autonomia, la sanità e la socializzazione. Il loro bilanciamento consentirà all'anziano di mantenere e potenziare sia le capacità fisiche sia quelle intellettive e di vivere in un contesto motivazionale e pieno di insterscambi.

In secondo luogo: chi gestirà il Polo e in quali orari? Essendo un servizio pubblico l'intenzione è quella di affidarlo a cooperative o aziende locali, selezionate tramite le consuete gare d'appalto, in collaborazione con i servizi sociali, in applicazione del principio "dalla comunità alla comunità".

Infine, la terza domanda: dove dovrebbe sorgere il nuovo Polo Sociale? La soluzione più facile sarebbe quella di edificare in un luogo neutro, che permetta di essere raggiunto da tutti i residenti, indistintamente dal nucleo in cui risiedono. Questo purtroppo non è possibile, ma si può optare per riqualificare un luogo esistente, e renderlo accessibile e fruibile a tutti. Infatti, il progetto non vuole solo ovviare al problema della mancanza di servizi nelle frazioni comunali, ma andare a rifunzionalizzare e riutilizzare i locali di proprietà comunale vuoti o usati in modo discontinuo, riducendone quindi le spese di manutenzione e soprattutto i costi di gestione.

A questo scopo ho compiuto una ricerca presso l'Ufficio Tecnico e l'Ufficio Cultura del Comune di Almese, dalla quale è emerso che l'Ente possiede quattro stabili sul proprio territorio, i quali vengono già parzialmente utilizzati senza avere una funzione ben chiara e definita, e che potrebbero essere adatti ad ospitare il Polo.

Essi sono dislocati tra il capoluogo e le frazioni, nello specifico:

- due sono siti in Almese (uno all'interno e uno all'esterno del costruito residenziale)
- uno all'interno del nucleo storico di Rivera,
- uno in Milanere, nel centro abitato.

Pur avendo caratteristiche eterogenee, per dimensione, morfologia e struttura, tutti e quattro sono potenzialmente indicati ad ospitare il Polo.

Nelle prossime pagine analizzeremo una ad una le quattro proposte, identificandone gli spazi e riportandone gli usi, per individuare quale edificio sia il più adatto.

UTILIZZO

Sede del Corpo e concesso
in uso alle associazioni
giovanili locali

METRATURA

Piano terra = 270 mq
Piano primo = 300 mq
Secondo piano = 10 mq
Totale = 580 mq



**SEDE CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO
- ALMESE CAPOLUOGO -**

UTILIZZO

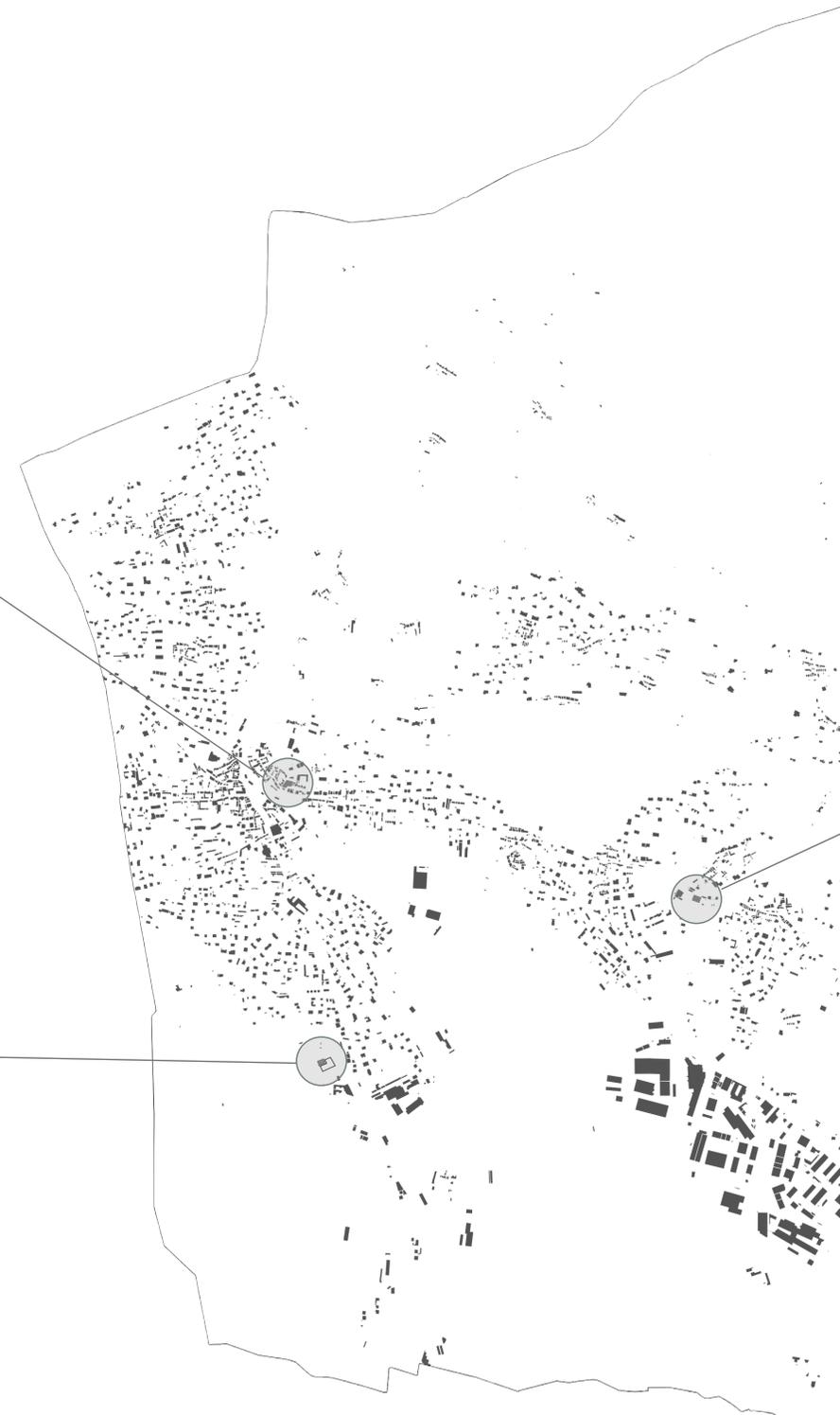
Magazzino del Comune e
delle associazioni locali,
residenza privata

METRATURA

Piano interrato = 180 mq
Piano terra = 300 mq
Piano primo = 90 mq
Totale = 570 mq



**EX PALAZZO AUTOPTICO ED ALLOGGIO DEL CUSTODE
- ALMESE CAPOLUOGO -**





EX MUNICIPIO
- FRAZIONE RIVERA -

UTILIZZO

Ambulatorio
medico e sede
associazioni locali

METRATURA

Piano terra = 110 mq
Piano primo = 110 mq
Totale = 220 mq



CENTRO SOCIALE
- FRAZIONE MILANERE -

UTILIZZO

Sede associazioni
locali e refezione
scolastica

METRATURA

Prefabbricato = 110 mq
Secondo volume = 300 mq
Totale = 410 mq

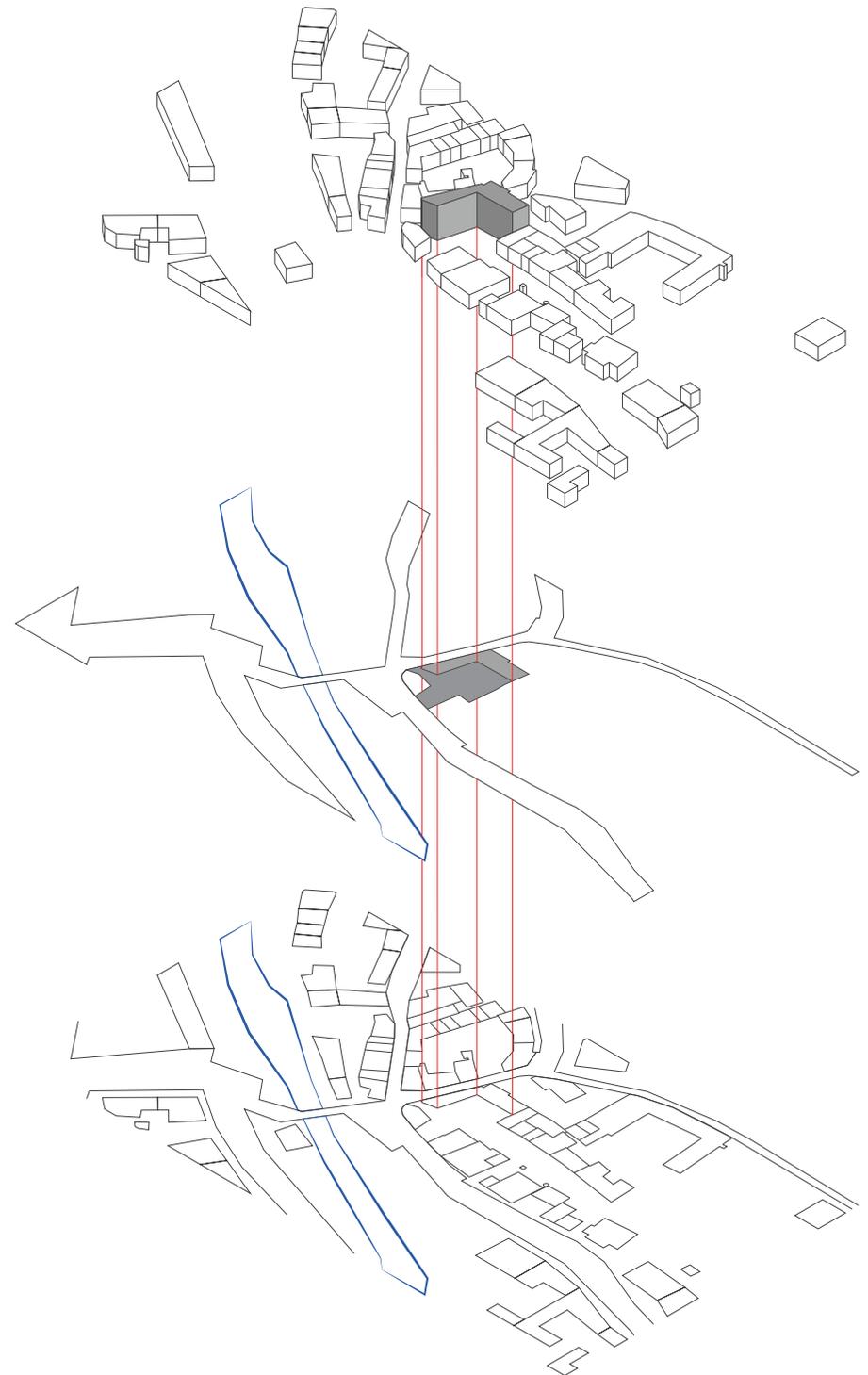
PRIMA PROPOSTA - DISTACCAMENTO DEL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO

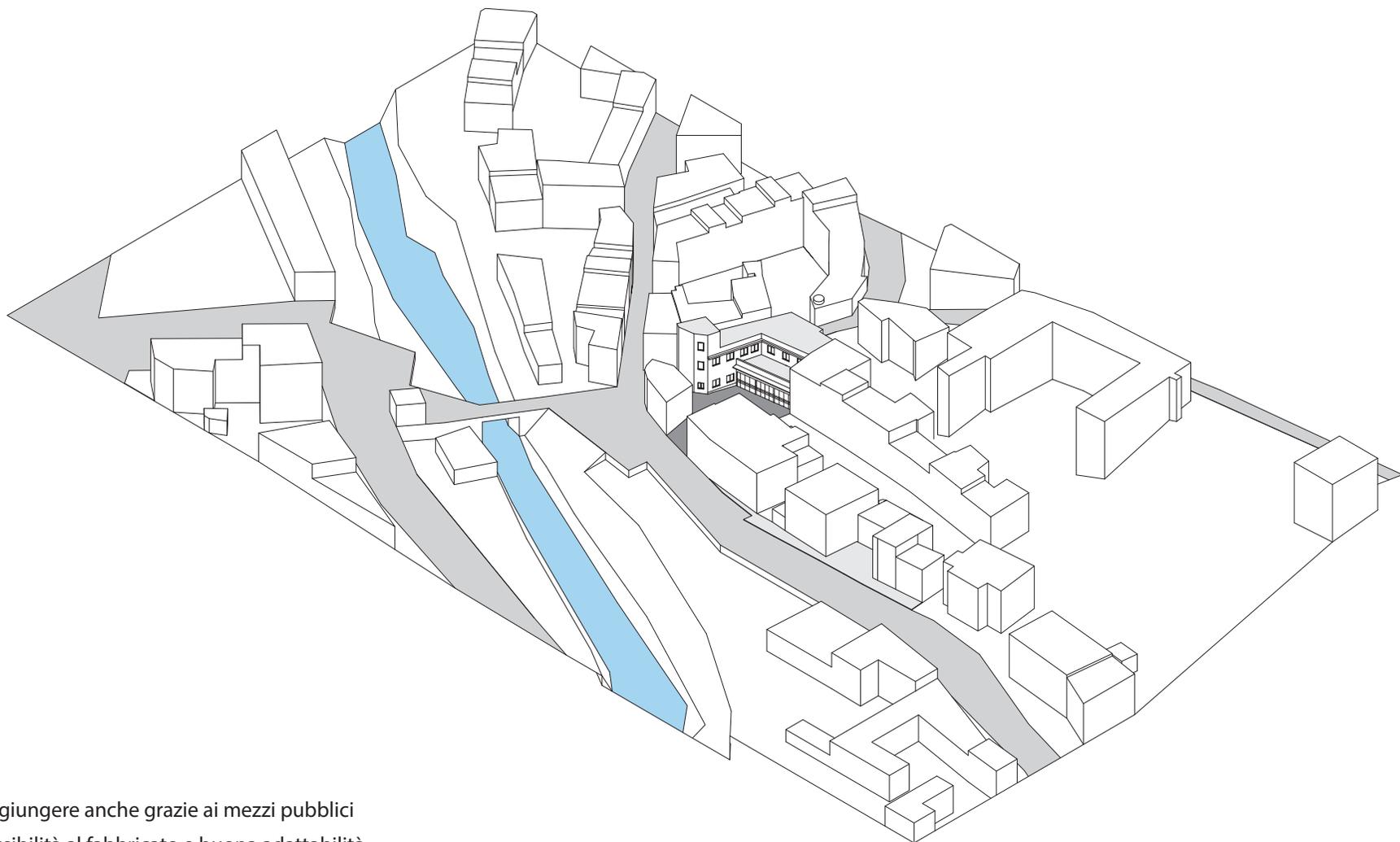
Il primo edificio in esame è sito nel centro urbanizzato di Almese Capoluogo, accanto a Piazza Martiri della Libertà. Si raggiunge percorrendo Via dei Caduti dalla Piazza principale, in direzione Rivera, per 100 m, trovandolo sulla sinistra. Il fabbricato non prospetta direttamente sulla via, ma ad essa si connette il cortile interno che consente l'accesso carraio e pedonale. Attualmente viene utilizzato come sede operativa dei Vigili del Fuoco, nati come "Filarmonica dei Vigili del Fuoco" nel 1905 e trasformatisi successivamente in un vero e proprio corpo volontario locale. L'amministrazione attuale ha in progetto di trasformare i locali e destinarli alla popolazione giovane come luogo di aggregazione sociale, trovando un altro luogo adatto ad ospitare il Corpo.

Il fabbricato si compone di tre volumi accostati tra loro. Il primo, al piano terra, destinato al ricovero degli automezzi, affaccia su un ampio cortile interno, sufficiente per permettere le necessarie manovre d'uscita e d'ingresso durante gli interventi.

Il secondo volume, che costeggia Via S. Sebastiano, è composto da due maniche semi ortogonali, che si elevano su due piani fuori terra. Il piano terra di questo fabbricato è destinato a magazzino per le attrezzature di servizio, il piano primo, ospita invece un piccolo alloggio suddiviso in due camere, atte ad ospitare i volontari di turno, un angolo cottura per eventuali ristori e un'area open-space funzionale per coordinare gli interventi.

Infine, vi è la torre delle esercitazioni, su tre piani fuori terra, essa è accostata sul fronte Ovest del secondo volume ed è di fondamentale importanza per la formazione dei volontari.





- ✓ facile da raggiungere anche grazie ai mezzi pubblici
- ✓ ottima accessibilità al fabbricato e buona adattabilità
- ✓ ampia metratura
- ✓ ampio cortile riparato rispetto al filo stradale
- ✗ difficoltosa da raggiungere in bicicletta dalle frazioni, mancanza di parcheggi
- ✗ difficoltà per l'utenza a muoversi all'interno del fabbricato
- ✗ difficoltà di gestione a causa delle piccole sale
- ✗ ulteriore potenziamento del Capoluogo a discapito delle frazioni

SECONDA PROPOSTA - L'EX PALAZZO AUTOPTICO

L'ex Palazzo Autoptico, proprio a causa della funzione a cui era destinato in passato, sorge in prossimità del cimitero comunale del capoluogo, al confine con il Comune di Avigliana, a sud rispetto al centro residenziale e facilmente raggiungibile attraverso Via Circonvallazione, la quale mette in collegamento Almese con i comuni di Villar Dora, Rubiana e Avigliana.

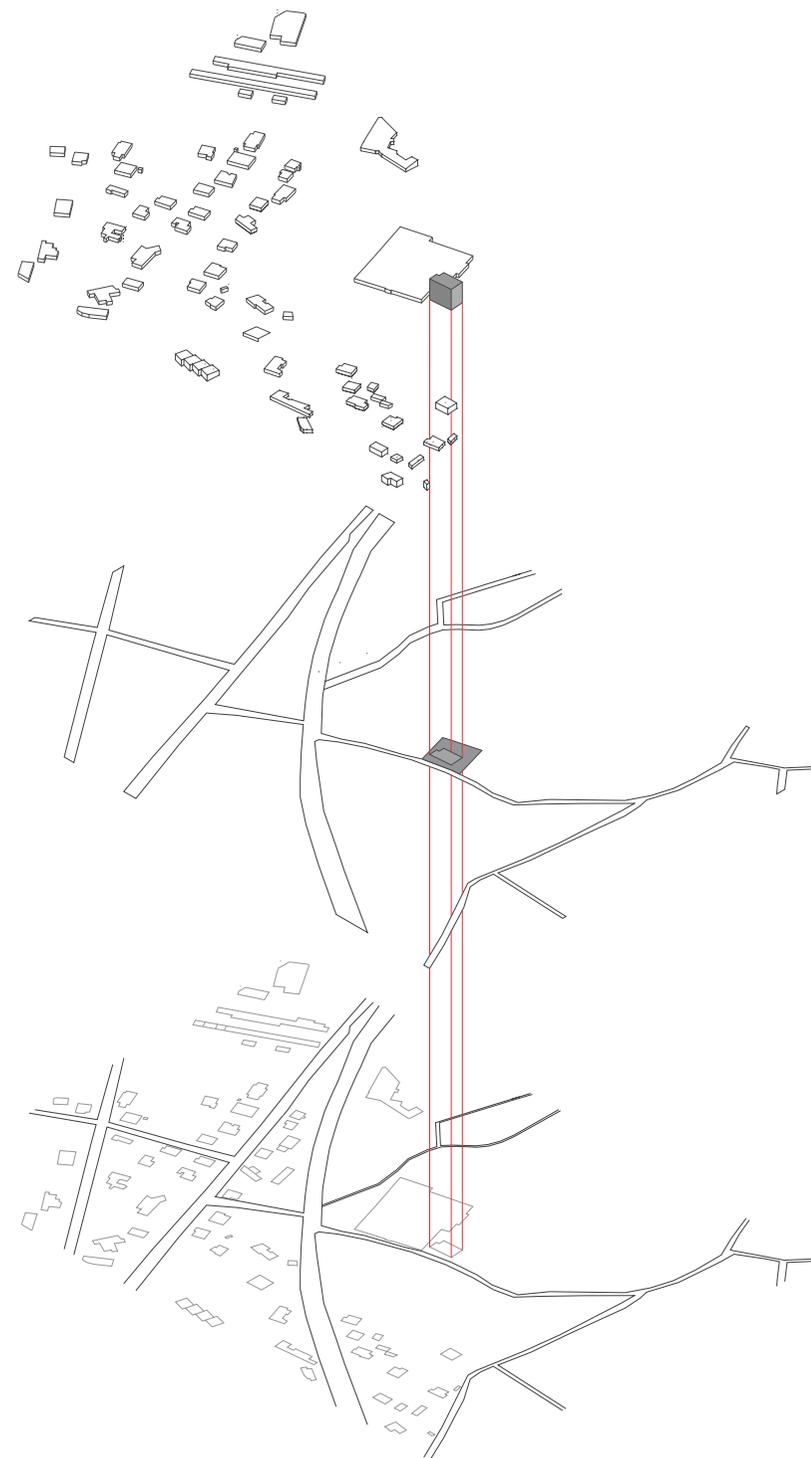
Il parcheggio cimiteriale prospetta direttamente su questa via, molto trafficata, percorsa anche dai mezzi della GTT, i quali fermano all'ingresso di quest'ultimo.

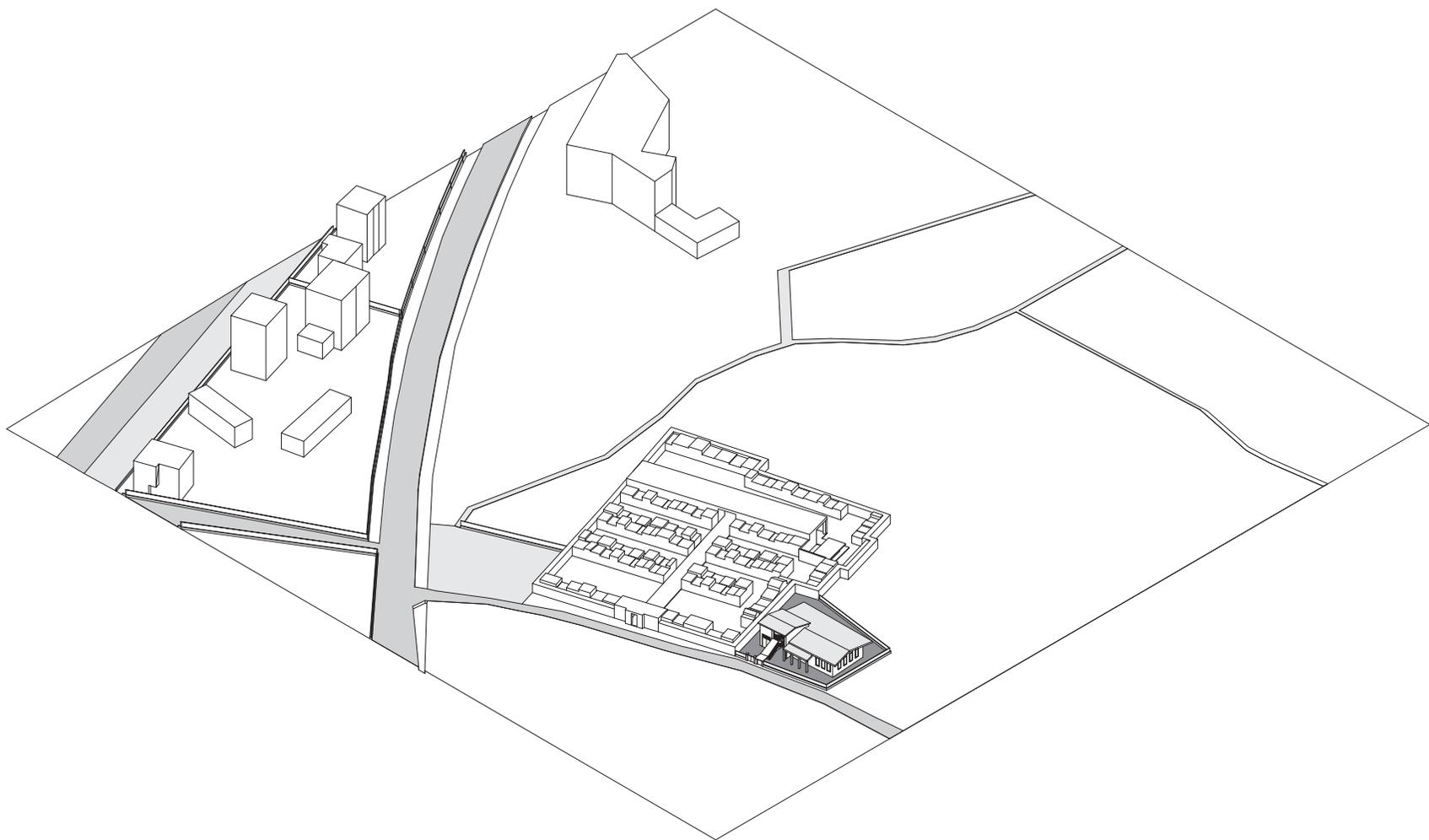
Il fabbricato oggetto di analisi si compone di due volumi accostati tra loro, i quali hanno avuto ed hanno tutt'ora funzioni differenti.

Il primo volume si estende dal piano interrato, una volta destinato ad ossario e attualmente usato come magazzino degli uffici comunali, al piano terreno, inizialmente dedicato ad ospitare la sala autoptica e la camera mortuaria, ad oggi utilizzato come magazzino per le associazioni locali.

Il secondo volume è sempre impostato su due piani, ma entrambi fuori terra. Il piano terreno ha mantenuto la sua funzione di magazzino e autorimessa, mentre il primo piano, inizialmente dedicato ad ospitare l'alloggio del custode del cimitero, ad oggi è stato convertito in residenza privata, ma viene sempre amministrato dall'Ente.

I piani di entrambi i volumi sono raggiungibili tramite due scale, accessibili da un cortile privato che, a sua volta, affaccia su Via dell'Ajgro, accanto all'ingresso principale del cimitero.





- ✓ buona accessibilità al fabbricato
- ✓ presenza di ampio parcheggio, sito in prossimità delle linee GTT
- ✓ ampie sale ed eventuali moderati interventi di adeguamento
- ✓ ampio cortile privato recintato
- ✗ presenza di alloggio privato
- ✗ potenziale senso di frustrazione da parte dell'utenza

TERZA PROPOSTA - L'EX MUNICIPIO DEL COMUNE DI RIVERA

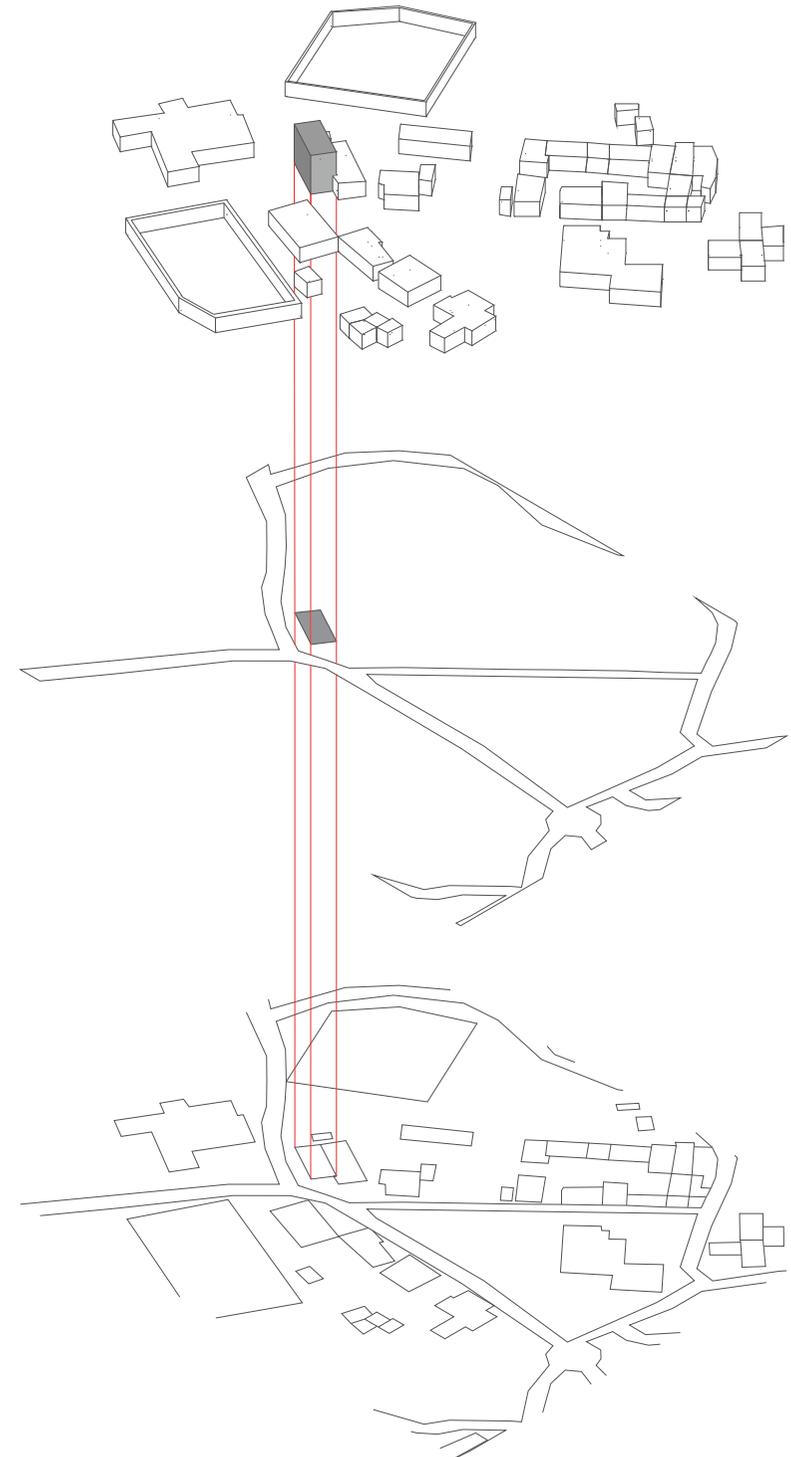
Il terzo fabbricato in analisi l'ex sede degli uffici comunali di Rivera (di quando questo era un comune a sé). Collocato nel centro storico dell'attuale frazione, affaccia su Via Tetti San Mauro, costeggiando Via S. Stefano e Piazza Comba, contrapponendosi alla Chiesa tutt'ora utilizzata. La Chiesa di S. Stefano è fornita di due parcheggi pubblici, uno sito accanto al cimitero, prospettante la chiesa stessa, e uno accanto al complesso religioso, posto frontalmente all'ex Municipio. entrambi servono la comunità sia in occasione delle funzioni religiose, sia in occasione dei funerali, sia in occasione di eventi e riunioni delle associazioni locali che affittano i locali del fabbricato comunale.

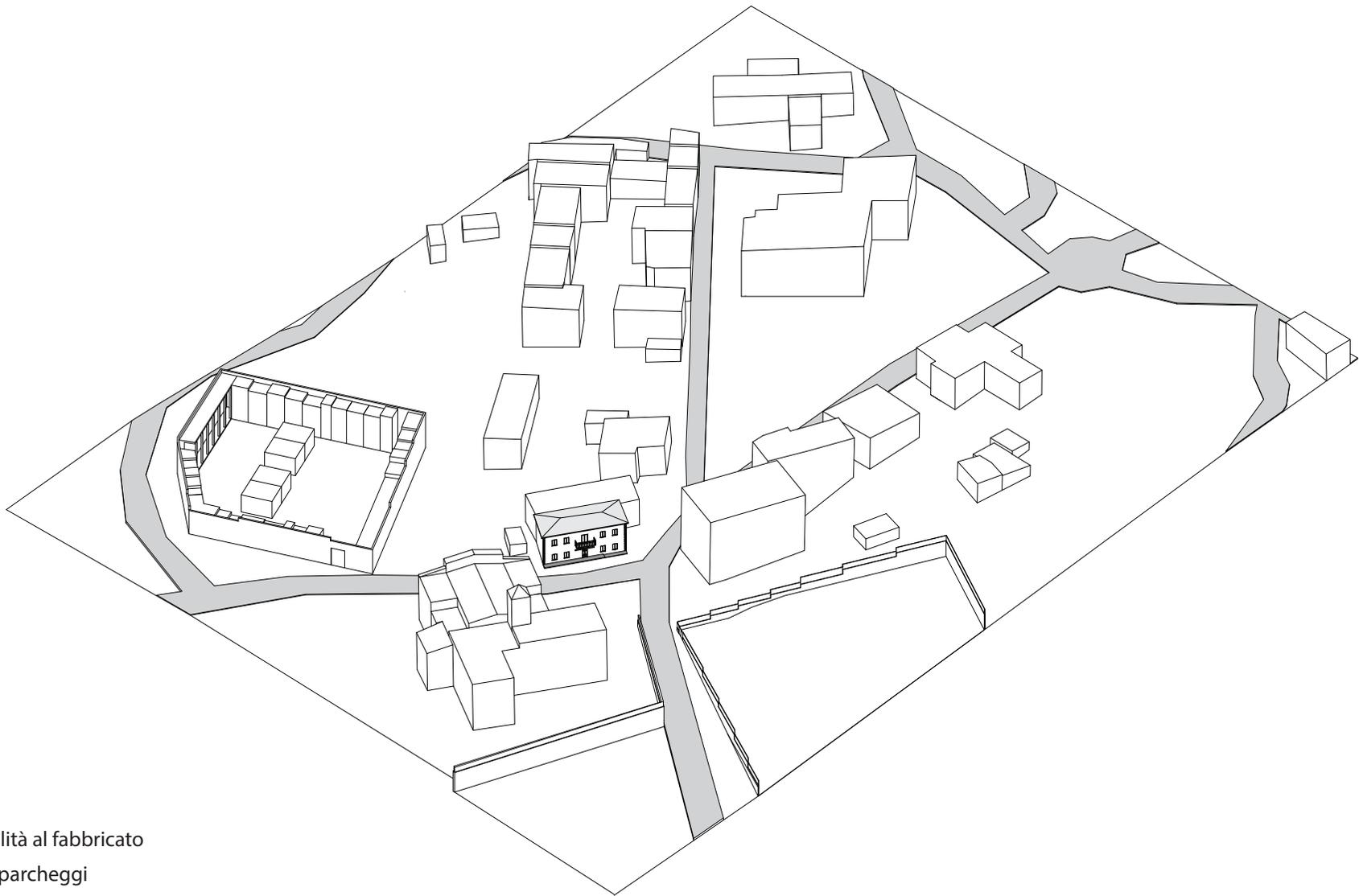
Qui, nella mattinata del giovedì, il parcheggio viene chiuso per permettere l'allestimento settimanalmente del piccolo mercato dei produttori locali, composto da circa tre banchi.

L'ex Municipio si articola su due piani, un terra e un primo, entrambi di esigue dimensioni.

Originariamente ospitava gli uffici comunali, ad oggi viene utilizzato per ospitare le sedi delle associazioni locali oltre ad accogliere l'ambulatorio dove opera un solo medico di famiglia.

I due piani hanno la stessa distribuzione spaziale e sono speculari rispetto al vano scala posto al centro del fabbricato. Ad esso sono accostati i servizi igienici ed affacciano le quattro sale, due per piano. A loro volta le sale sono state soggette a tamponamenti e a lievi modifiche interne per garantirne al meglio l'utilizzo, sia da parte del medico di base, sia da parte delle diverse associazioni che usufruiscono degli spazi, a volte in contemporanea.





- ✓ ottima accessibilità al fabbricato
- ✓ presenza di più parcheggi
- ✗ difficile adattabilità
- ✗ ridotta metratura
- ✗ difficoltosa da raggiungere in bicicletta
- ✗ difficoltà per l'utenza a muoversi all'interno del fabbricato
- ✗ difficoltà di gestione a causa delle piccole sale
- ✗ impossibilità per attività all'esterno

QUARTA PROPOSTA - IL CENTRO SOCIALE

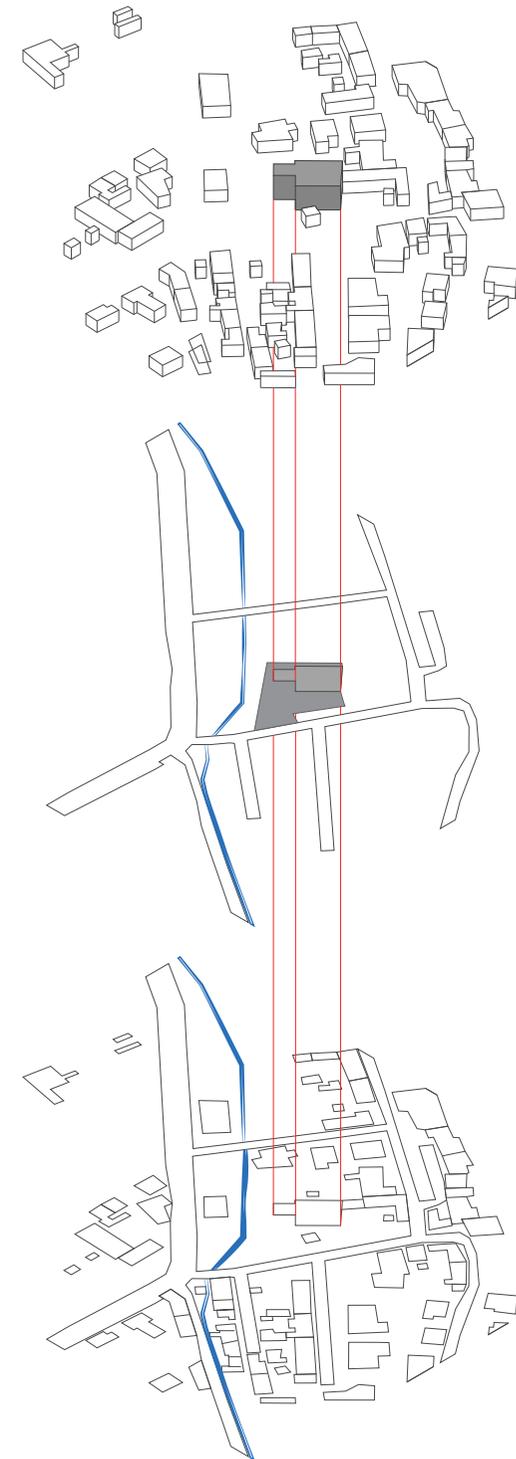
L'ultimo edificio oggetto di analisi è sito nel cuore del centro abitato della frazione Milanere. Esso è facilmente raggiungibile, trovandosi nei pressi della via principale, ossia Via Milanere, la quale abbiamo visto essere il prolungamento della via primaria di Rivera, e a sua volta di Via dei Caduti, l'asse di connessione con il capoluogo.

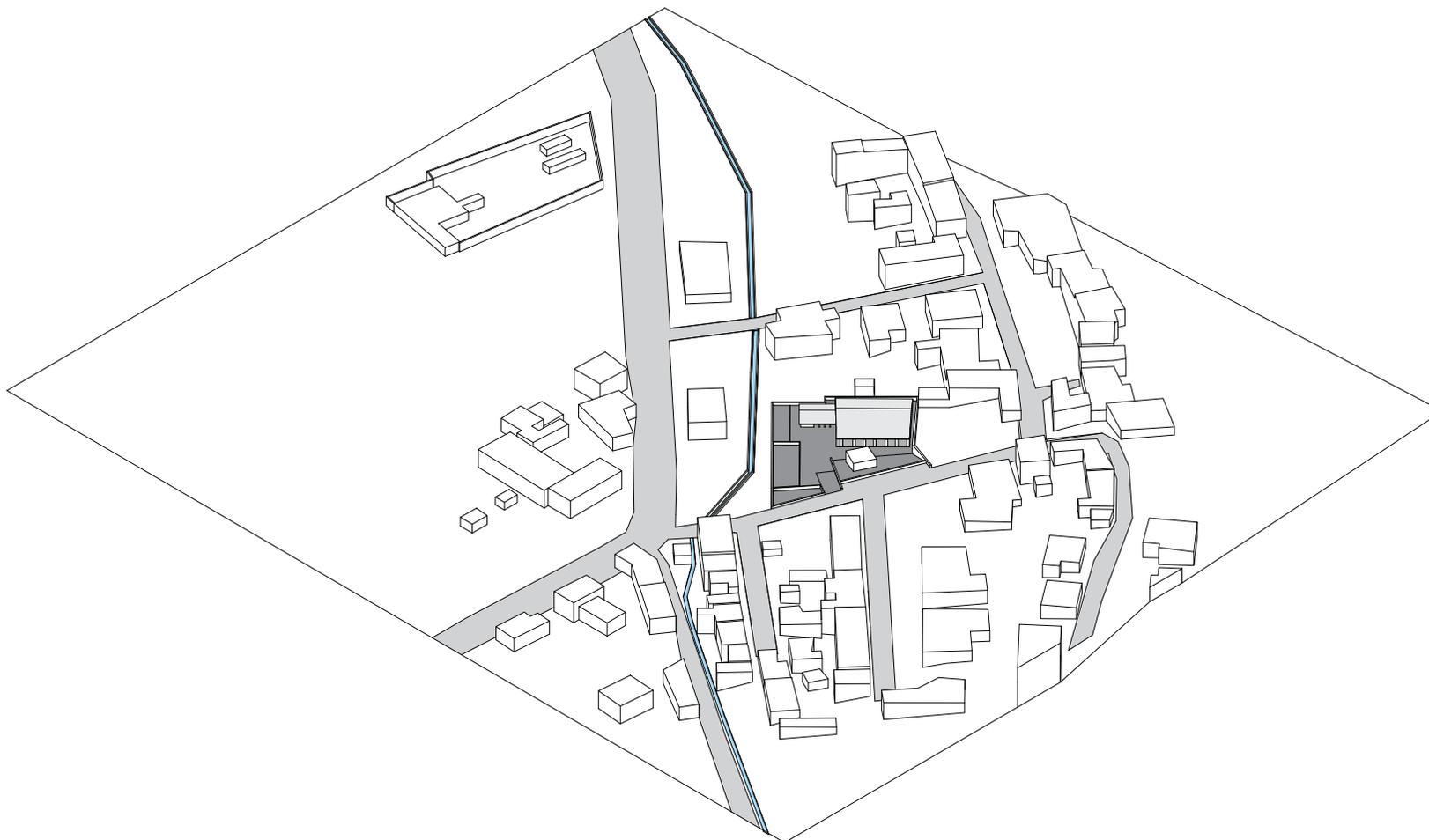
Esso si affaccia su Via della Chiesa, che diparte da Via Milanere, dirimpetto rispetto alla scuola primaria facente parte del complesso scolastico almesino. L'edificio ha un'area di pertinenza molto ampia, che ospita un'area gioco per i bambini, utilizzata durante la ricreazione dagli alunni della scuola elementare, e un campo da bocce, utilizzato dagli anziani residenti.

Oltre alle tre aree recintate il Centro Sociale è prossimo a due parcheggi oltre ad essere munito di un ampio giardino a verde e un lastricato in autobloccanti pianeggiante, atto ad ospitare attività all'aperto.

Si compone di due semplici volumi affiancati di un solo piano, interconnessi da un piccolo porticato antistante la facciata principale.

Il primo volume è stato costruito in un secondo momento e viene attualmente utilizzato per ospitare la refezione scolastica. Esso si compone di una cucina, un bagno, un corridoio e un refettorio. Il corridoio si connette internamente con il secondo volume nel quale è stato ricavato un ulteriore refettorio. Il secondo volume si compone di diverse sale satellite che ruotano intorno al salone polivalente, quali gli uffici, i servizi igienici, il refettorio e il locale tecnico. Il salone polivalente è molto ampio, quasi 200 metri quadri, e viene utilizzato sia per ospitare eventi privati, sia dalle associazioni locali per proiettare film o per organizzare grandi eventi al chiuso. Questo è uno dei pochi saloni esistenti in tutta la bassa valle di tali dimensioni, oltre a non avere impedimenti interni.





- ✓ buona accessibilità al complesso e all'interno del fabbricato
- ✓ presenza di diversi parcheggi, sito in prossimità delle linee GTT
- ✓ ampia sala polivalente esistente ed eventuali moderati interventi di adeguamento
- ✓ ampio cortile privato recintato
- ✓ luogo di ritrovo utilizzato in precedenza
- ✓ bilanciamento dell'assetto polare del comune in toto
- ✗ Difficile da raggiungere a piedi per chi abita nelle frazioni montane o nel Capoluogo

SCelta DEL LUOGO

Dall'analisi precedente, emerge che solo l'ex Palazzo Autoptico è inadatto ad ospitare il nuovo Polo Sociale non potendo soddisfare uno dei requisiti fondamentali del progetto: l'autoaffermazione dell'anziano e la relativa consapevolezza di essere ancora al centro della vita quotidiana della comunità in cui vive. Ciò non dipende dalla lontananza rispetto a tutti e tre i nuclei abitati, risolvibile semplicemente con l'istituzione di una navetta che raggiunga il Polo e i luoghi focali della vita del paese, bensì dalla sua prossimità rispetto al cimitero comunale. Quest'ultimo è molto frequentato dalla comunità, ma viene vissuto come se fosse separato dalla quotidianità, come uno spazio distaccato in cui rifugiarsi per stare soli. Tutto l'opposto di quello che il Polo vuole rappresentare: un luogo dove stare insieme, oltre ad essere una sorgente di vita e di speranza, sennonché di autonomia.

Le altre proposte hanno tutte degli aspetti positivi che le potrebbero rendere adatte ad ospitare il Polo, ma solo una di queste rispecchia e palesa la volontà progettuale iniziale di una rivoluzione, seppur minima, dell'assetto urbanistico ed organizzativo del comune in toto. Per queste ragioni la scelta ricade sull'ultima proposta, la quarta.

La prima è sicuramente la scelta più facile. Il distaccamento del Corpo dei Vigili del Fuoco è sito in posizione ottimale rispetto alla conformazione morfologica e urbanistica, è facilmente raggiungibile e ben servito dai mezzi di trasporto pubblico. Ma, proprio la sua posizione geografica risulta essere la causa della sua inadeguatezza.

Il nucleo storico urbano del capoluogo è già denso e stratificato. Far nascere in questo contesto il Polo significherebbe inasprire ulteriormente i rapporti con le frazioni, le quali reclamano servizi e autonomia proprio come gli anziani che frequenteranno il Polo stesso.

L'Ex Municipio e il Centro Sociale risultano essere le due opzioni migliori tra cui scegliere, entrambe site nel nucleo delle frazioni che richiedono autonomia e che vorrebbero essere più partecipi della vita del paese.

Il primo è facilmente raggiungibile e può usufruire del grande parcheggio parrocchiale e cimiteriale, ma i suoi spazi sono molto esigui e le metrature molto contenute. Inoltre, il Polo vuole essere un luogo aperto e di condivisione oltre ad essere un luogo ospitale e usufruibile da chi ha difficoltà motorie. Avere più piani e diversi impedimenti architettonici andrebbe a lenire le potenzialità del Polo in sé, più sotto l'aspetto cognitivo che non di progetto.

Il Centro Sociale ha tutte le caratteristiche necessarie per poter essere la sede in cui realizzare il progetto, anche perchè come abbiamo già visto è attualmente un luogo di ritrovo. Questo aspetto è molto importante perché non è sufficiente che un luogo sia accessibile o che sia perfettamente funzionale affinché possa essere una fonte di beneficio per chi ne usufruisce, oltre a tutto questo è fondamentale che questo luogo sia un luogo "amico", un luogo sicuro, conosciuto e in cui potersi sentire a proprio agio, in cui essere autentici.

Inoltre, il contesto in cui sorge, immerso nel verde e piacevole da vivere, favorisce uno dei tre filoni su cui si imposta il progetto: la sanità, intesa come psico-fisica e non solo finalizzata a curare il corpo.

La sua posizione rispetto al costruito dei tre nuclei è ottimale, infatti il capoluogo non riesce ad espandere il suo benessere fino alla seconda frazione, ma l'istituzione di un secondo punto focale potrebbe essere la soluzione che garantirebbe finalmente la stabilità in tutto il comune.

5. IL POLO SOCIALE

IL CORPO OGGETTO DI RIFLESSIONE

Le analisi compiute nei capitoli precedenti hanno quindi permesso di definire alcuni aspetti fondanti del progetto del Polo Sociale.

Il territorio della Valle di Susa non è solamente un territorio montano a rischio spopolamento, bensì un luogo fitto di connessioni e interscambi. La conformazione morfologica e urbanistica, insieme a queste connessioni, consente a chi abita questi luoghi di essere partecipe attivamente, promuovendo e incentivando le proposte che nascono dal basso e che sono finalizzate alla riscoperta di questo ambiente e al relativo miglioramento delle condizioni di vita.

Oltre ai tentativi che la popolazione mette in atto ogni giorno, l'urbanistica moderna rivela l'esistenza di alcuni spazi denominati gli *Urban Interiors*¹. Essi sono identificabili come "luoghi che non sono in comune con tutti, pur non essendo riservati in alcun modo. Generati dalla densità o particolarità delle relazioni e degli usi di coloro che li frequentano [...]"².

Per caratterizzare questi luoghi è possibile utilizzare due termini: intimité ed extimité. Queste due espressioni raccontano come gli *Urban Interiors* siano "[...] in bilico tra un ipotetico dentro e un altrettanto ipotetico fuori. Tra la chiusura e l'esibizione."³.

Da queste riflessioni nasce l'idea del Polo Sociale di Milanere, il quale indagherà quindi il ruolo dell'architettura, dell'urbanistica e dell'utenza nell'affermazione del corpo e nella sua autorealizzazione.

Modellando il progetto sul corpo, esso potrà essere "a misura d'uomo", in questo caso specifico "a misura di corpo". Inoltre, il corpo analizzando i luoghi, si modellerà e si comporrà in funzione delle risposte che ottiene dal contesto in cui opera. In un continuo e instabile equilibrio tra il ripararsi e l'esporsi al mondo.

¹ Cfr. CRISTINA BIANCHETTI, *Corpi tra spazio e progetto*, Mimesis Edizioni, Milano 2020, pp. 71 e ss.

² *Ibidem*, p. 72.

³ *Ibidem*, p. 73.

RIFERIMENTI ESTERNI

Il Polo Sociale nasce anche da alcuni riferimenti esterni che ben si armonizzano con la volontà progettuale di far nascere un luogo dalle emozioni e dal pensiero di chi lo vive ogni giorno.

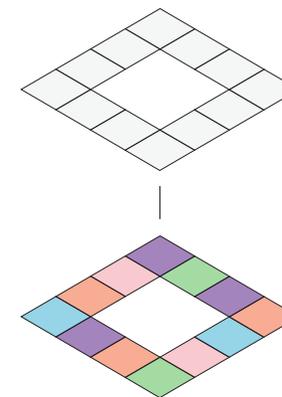
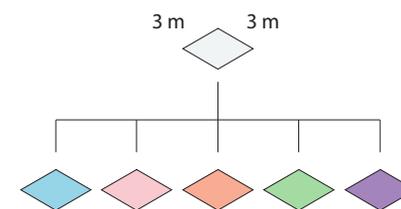
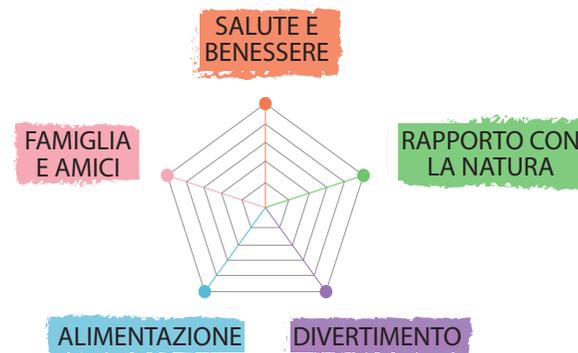
Un riferimento importante che non possiamo non citare è intitolato “la città infinita”⁴, un progetto nato dall’idea di Mao Fusina, che nel 2008 ha dato vita a una performance partecipata dove i più piccoli, con l’aiuto delle proprie famiglie, scoprono il valore della sostenibilità, grazie all’utilizzo di materiali riciclati e riciclabili, e dell’interscambio con gli altri, cosicché la cooperazione dia un valore aggiunto all’opera finale. Essa consiste nella realizzazione della “propria città” in un area prestabilita, la quale è inizialmente caratterizzata solamente da una scia di led che rappresentano le infrastrutture cittadine. Da qui ognuno si collega con i “quartieri” limitrofi e gli altri costruttori, generando così un’esperienza tendenzialmente “infinita”. Da questo progetto è stata ripresa la volontà dell’utenza di fare propria una parte di città, rendendola quindi personale e personalizzata. Un ulteriore spunto è stato preso dall’allarme emanato nel 2006 dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, la quale afferma che la popolazione sta invecchiando sempre più rapidamente e che nei prossimi anni si renderanno sempre più necessarie delle “città a misura di anziano”. Dopo aver compiuto alcuni esami preliminari l’OMS ha riscontrato alcuni elementi su cui le città dovrebbero lavorare per creare una città “age-friendly”⁵, tra questi vi sono: la partecipazione e l’inclusione sociale, la comunicazione, il potenziamento e miglioramento dei trasporti pubblici e l’incentivazione dei servizi sanitari. Questi sono tutti aspetti che il Polo Sociale cerca di affrontare e risolvere su una scala territoriale meno vasta.

⁴ Cfr. <http://www.lacittainfinita.com/home>.

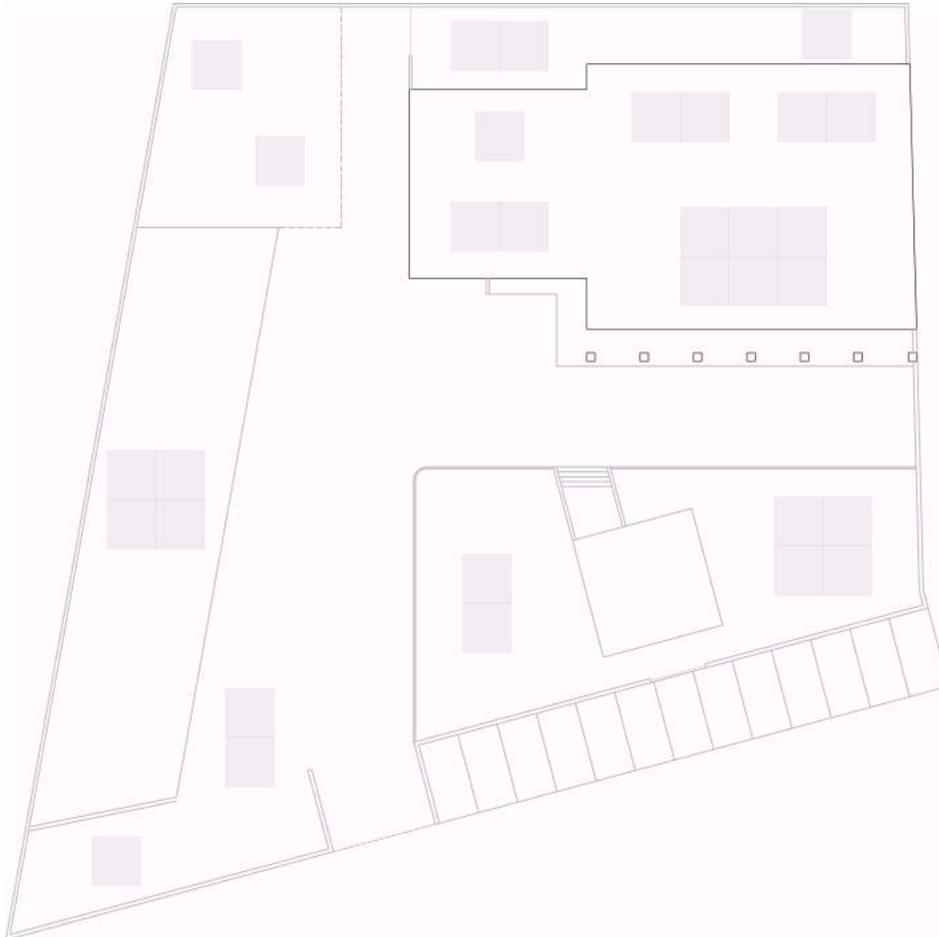
⁵ Cfr. <https://www.epicentro.iss.it/ambiente/OmsAgeFriendly>.

IL PROGETTO INTORNO AL CORPO - LE STANZE TEMATICHE

Grazie alla somministrazione dei questionari è stato possibile identificare i cinque aspetti che influenzano il corpo, inteso come organismo psico-fisico, che sono risultati importanti nella vita degli anziani almesini. Questi sono stati "materializzati" nella vita quotidiana dell'anziano ed in particolare sono stati concretizzati nel Polo Sociale attraverso cinque aree tematiche identificabili come "stanze". Le stanze vivono in simbiosi con il corpo, come se fossero delle isole di un arcipelago, che ruotano attorno ad esso, abbracciandolo e sostenendolo. Queste possono interconnettersi con le altre in infinite combinazioni, oppure essere vissute una alla volta. Ogni stanza è modulare, con un'area di 9 metri quadrati, ed è originariamente neutra, cosicché sia il corpo a decidere come vuole viverla e a quale aspetto vuole associarla. Infatti, in queste aree non è sempre il corpo a plasmare lo spazio, ma anche lo spazio a plasmare il corpo. Non sono contenitori di funzioni, ma esse stesse fungono da tramite tra il corpo e lo spazio, che l'organismo vuole configurare o da cui sente di essere modellato. E' il corpo a scegliere quale, o quali tra queste, vuole indagare. Con esse nasce un rapporto fitto di interscambi, amplificato anche dalla presenza o dall'assenza degli altri corpi. Ogni area è un luogo denso, non solo legato alla materialità ma anche alla spiritualità di cui il corpo stesso è messaggero. Le sensazioni vissute dal corpo e le connessioni tra le aree, oltre ai rapporti con il "fuori di sé", sono alquanto complessi. La loro funzione primaria è quindi legata all'esplorazione dei luoghi, affinché il corpo possa indagare se stesso e possa proiettare "il sé" nel "fuori di sé". Cosicché il corpo sia messo in condizione di capirsi e di affermarsi per quello che è, e sente di essere.



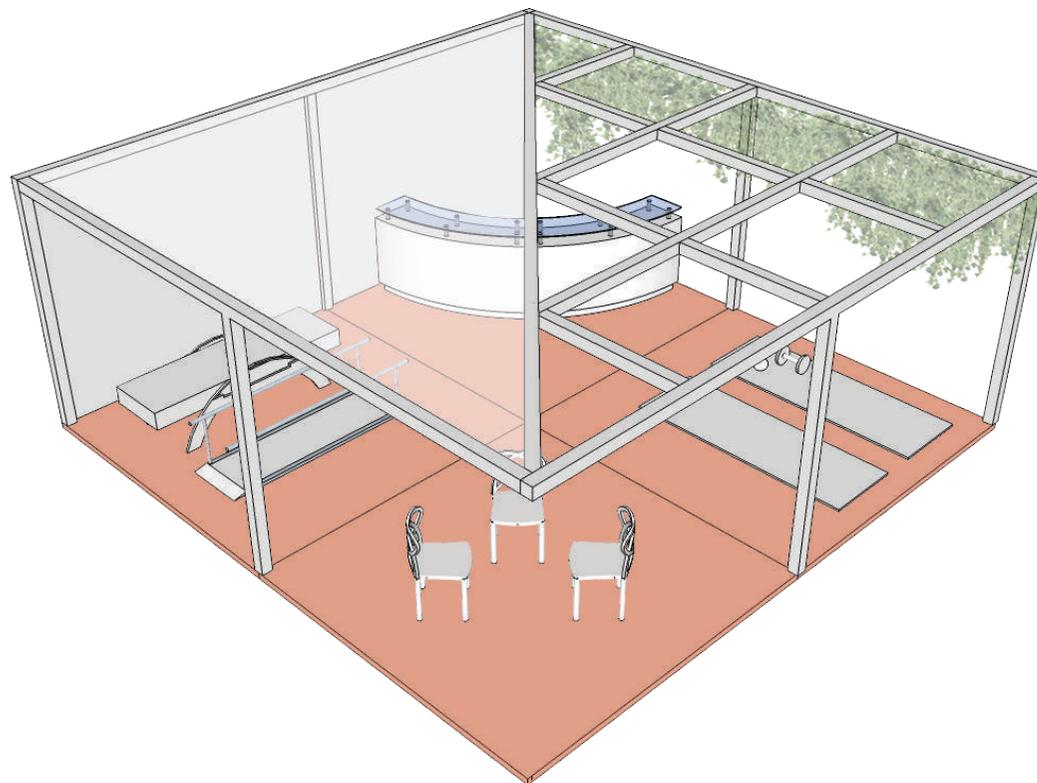
AREE MODULABILI, INTERSCAMBI E CONNESSIONI



Le stanze tematiche sono disposte negli spazi al coperto e al chiuso di tutto il complesso. Sono inizialmente neutre, da qui il colore grigio. In figura viene rappresentata la disposizione delle varie stanze neutre all'interno del Polo Sociale, sono dislocate sia all'aperto sia al chiuso. L'accostamento tra più stanze permette di creare delle aree più grandi o più piccole in funzione dell'uso di cui l'utenza ha necessità. Tendenzialmente le stanze tendono a essere accostate in minor numero, a volte sono addirittura uniche, per adattarsi meglio ai gruppi ristretti di utenza, a volte invece, anche grazie alla forma e alla dimensione dei luoghi, sono associate in numeri maggiori. In questo caso il Polo permette all'utenza di utilizzare in molteplici modi secondo differenti usi. Questo perchè le attività previste nel Polo sono tante e differenti, tante come la moltitudine di persone che vorranno interfacciarsi al Polo.

LA STANZA DELLA CURA DI SE'

Questo è il luogo dove prendersi cura del "sé", dove accudire la mente e il fisico. Si sviluppa all'aperto o all'esterno per poter garantire al corpo di coprirsi quando si sente poco sicuro e poter godere del mondo esterno quando vuole aprirsi ed esso. In questi spazi il corpo è messo in relazione con i suoi limiti e le sue potenzialità. In solitudine o in compagnia, per osservare nel suo profondo quando ha bisogno di meditare o mettersi in relazione con il mondo esterno e i suoi simili quando vuole migliorarsi.



“CONSULTORIO SOCIALE”

Spesso la carenza più grande di un anziano che vive in un ambiente montano è il contatto umano. Chi abita nelle frazioni o nelle borgate più lontane dal centro urbanizzato tende ad avere pochi contatti con gli altri. Ciò può essere causato dalla lontananza e/o da problemi di salute, che non permettono quindi all'anziano di potersi muovere e raggiungere amici, parenti e associazioni. Per queste ragioni verrà istituito lo sportello di ascolto “Parla con Noi”, dove gli anziani soli potranno non solo sfogarsi, ma anche aiutare il prossimo. Lo sportello sarà quindi gestito da volontari, i quali potranno ascoltare, oltre a condividere le proprie esperienze, così da aiutarsi reciprocamente.

“VISITIAMOTI”

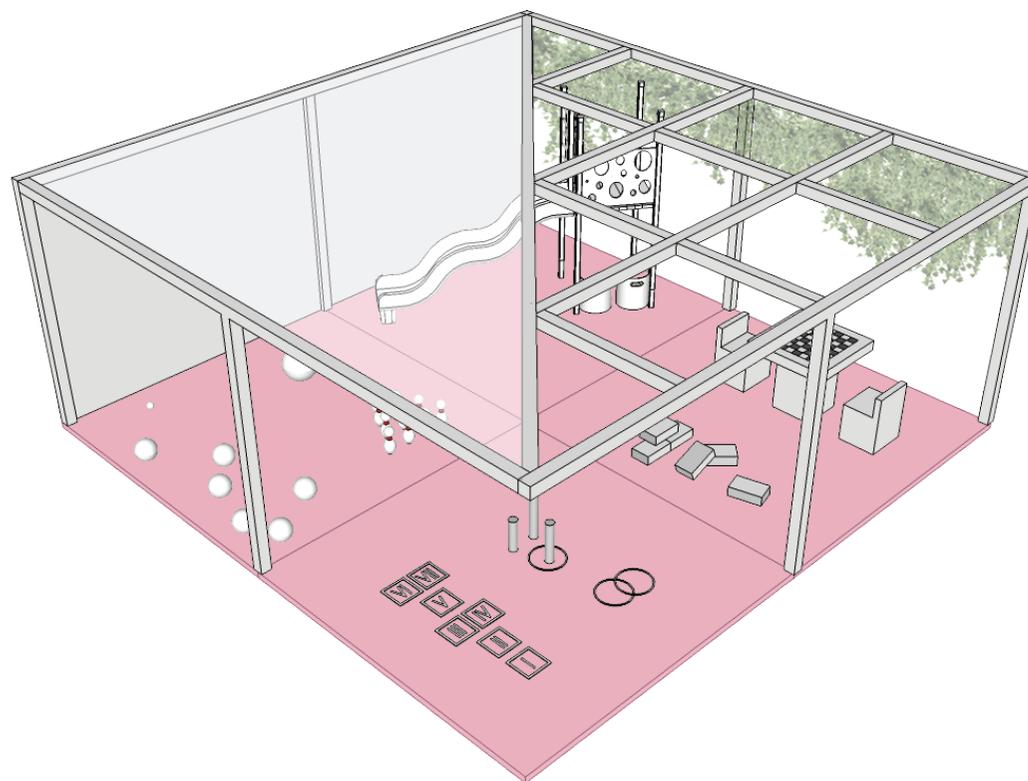
Il Polo Sociale gestirà ed ospiterà al suo interno alcune prestazioni sanitarie specialistiche e non, affinché l'anziano possa essere autonomo e non debba recarsi presso i grossi poli sanitari di Rivoli o del capoluogo di Regione con i mezzi di trasporto pubblico che sono insufficienti e scomodi. Verranno istituite delle aree attrezzate, come per esempio alcune sale per le visite, diverse aree per la fisioterapia, site sia all'aperto sia al chiuso, e una piccola palestra per le attività motorie, come la ginnastica dolce, o il corso di ballo. Sarà possibile inoltre, in collaborazione con le associazioni locali, organizzare anche dei corsi sportivi settimanali, adatti a tutte le età.

“TRASPORTO ANZIANI”

Il “SEA” si occupa già di effettuare prenotazioni per visite specialistiche e di trasportare gli anziani presso i Poli sanitari. L'istituzione del Polo Sociale permetterà di localizzare le visite mediche e di diminuire così gli interventi di trasporto da parte dell'associazione, la quale potrà concentrarsi sulle prenotazioni e sulle altre attività di cui si occupa giornalmente. Oltre a potersi appoggiare ai servizi offerti dall'associazione locale, gli anziani almesini potranno usufruire anche del pulmino delle borgate, il quale compirà un percorso circolare, raggiungendo le aree del territorio più distanti, per poi tornare al capolinea posto in prossimità del Polo.

LA STANZA DEGLI AFFETTI

E' l'area dedicata a tutti i componenti della famiglia, dai più piccoli ai più grandi. Essa si avvale degli spazi per aiutare a mantenere, o a creare, rapporti di complicità tra i corpi, i quali sono messi in condizione di poter condividere le proprie esperienze, passando dei momenti di qualità in famiglia. Che sia divertendosi con i giochi di ieri o con quelli di oggi, l'importante è stare insieme, affinché il corpo riscopra la sua socialità e la sua capacità di essere di aiuto e di conforto al prossimo, senza etichettarlo in funzione dell'età anagrafica.



“TEMPO INSIEME”

Le stanze degli affetti sono le più varie, perchè sono destinate alla compresenza di più fasce d'età. Qui sarà possibile passare del tempo insieme ai propri amici e familiari. Qui l'anziano potrà riscoprire i giochi di quando era piccolo e imparare quelli delle nuove leve in un continuo interscambio multigenerazionale. L'area non avrà una predisposizione fissa, ma sarà l'utente a decidere come utilizzarla e quali ambienti, parti o oggetti utilizzare e quali no. Sarà inoltre possibile portarsi materiali, giochi o oggetti da casa, da poter mettere in condivisione. Questo influirà sull'ambiente, modificandolo e rendendolo denso di significati personali.

“RI-COLLEGHIAMOCI”

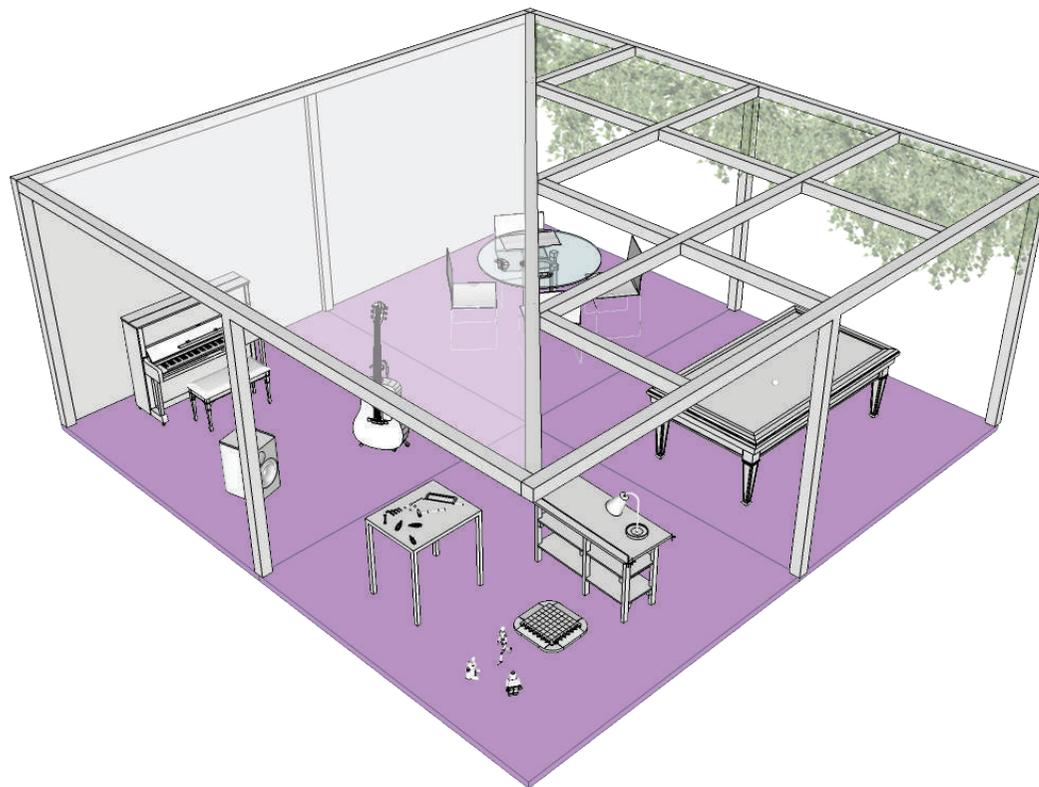
In un mondo informatizzato dove ogni azione del quotidiano è scandita da un'applicazione o da un browser, gli anziani spesso si sentono tagliati fuori dalla vita di tutti i giorni. Anche solo effettuare una chiamata con uno smartphone per chi non è un nativo digitale è complicato. Il Polo organizzerà dei corsi di informatica, e in collaborazione con l'Ufficio anagrafe, nonni, genitori, figli e nipoti potranno aiutarsi a scoprire le nuove tecnologie. Come incentivo la finalità dei corsi verterà sulla realizzazione di un albero genealogico della famiglia. Così da poter accorciare le distanze tra parenti e amici lontani, che si erano persi da tempo.

“BABY PARKING”

La famiglia con cui passare del tempo non deve essere per forza la propria. Essere un anziano in un contesto montano significa anche essere un punto di riferimento e di aiuto per i genitori che lavorano e non possono occuparsi dei figli dopo l'orario scolastico e durante l'orario lavorativo. In collaborazione con “Casa Gialla”, L'RSA locale e con educatrici specializzate, il Polo propone all'utenza anziana di potersi ancora occupare dei più piccoli. Durante gli orari prestabiliti, e su prenotazione i volontari anziani, gli ospiti della casa di riposo e il personale specializzato potranno occuparsi dei piccoli, aiutando così i genitori che lavorano o che devono fare commissioni.

LA STANZA DEL PROPRIO TEMPO

Qui viene palesata la capacità del corpo di poter plasmare lo spazio che lo circonda. Questa stanza può essere vissuta all'interno dei locali o all'esterno di essi proprio per queste ragioni. E' il luogo più neutrale, ma al contempo il più ricco di tutti gli altri. Qui i corpi rendono palpabile la loro varietà, e come loro anche lo spazio si manifesta, influenzando a sua volta le diversità che i corpi manifestano. Ciò avviene fino a costruire un vero e proprio dinamismo spazio-corpo. Dove il corpo non è senza lo spazio, e dove lo spazio senza un corpo è un mero contenitore.



"HOBBY"

Ogni persona, indifferentemente dall'età, ha bisogno di sfogarsi e di passare il tempo libero facendo ciò che gli piace e che lo rende appagato. Se così non fosse rischierebbe di soffrire di un senso di frustrazione. Per queste ragioni il Polo vuole offrire all'anziano un luogo dove coltivare i propri interessi e le proprie aspirazioni. Questa stanza permette all'utenza di poter vivere le proprie passioni in solitudine o in compagnia, perché la condivisione può aiutare il corpo a non sentirsi solo o diverso. Condividere gli hobby con gli altri può aiutare a sentirsi compresi, ma, anche non condividerli permette di creare uno spazio solo per sé, dove sentirsi appagato.

"TORNEI"

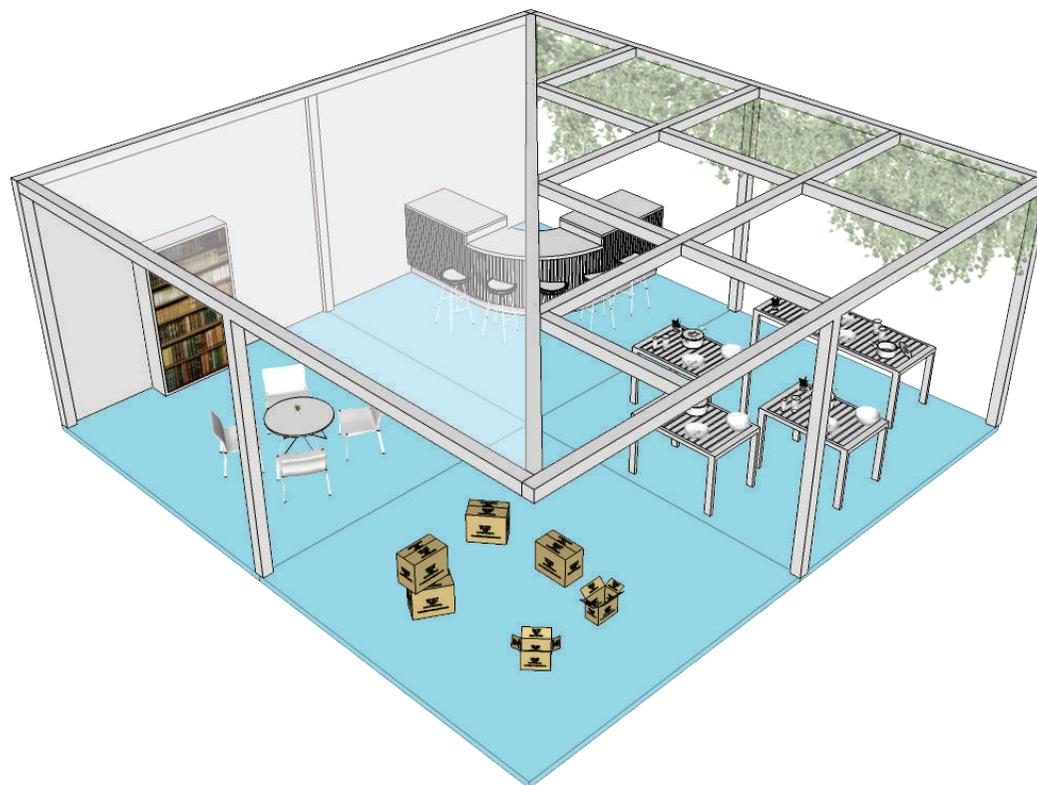
I tornei sono un ottimo modo per passare il tempo insieme facendo ciò che piace, soprattutto nel caso di sport di squadra. Far parte di una squadra aiuta l'anziano a sentirsi parte di qualcosa di più, lo aiuta ad avere una motivazione: farcela anche per i compagni di squadra e non solo per sé stessi. Questo aspetto non è da sottovalutare, a volte l'anziano si sente solo e inadatto. Sapere che un'altra persona si fida di te e delle tue capacità ti motiva, aiutandoti a dare il meglio di te. Mettersi in competizione, inoltre, permette di misurare i propri limiti e cercare di superarli. Ciò non è semplice nella vita quotidiana, ma farlo in un contesto giocoso e insieme agli amici lo rende più facile.

"TEMPO ALLA CULTURA"

Concentrarsi su attività culturali permette all'anziano di svagarsi sempre in modo differente. Questo aspetto è fondamentale per evitare che l'anziano si annoi e che smetta essere partecipe. Attualmente alcune associazioni locali cercano di coinvolgere l'utenza nelle attività, affinché l'anziano si senta al centro dell'attenzione. Il Polo vuole aiutare le associazioni a permettere all'utenza di trovare ciò che più gli piace fare, cosicché egli possa coltivarlo e sia sempre attivo. Un anziano non partecipe e annoiato è un anziano che non si sente più importante o in grado di fare qualsiasi cosa, portando quindi il corpo a un irrevocabile deperimento fisico e mentale.

LA STANZA DEL NUTRIMENTO

L'alimentazione non è solo un aspetto legato alla ristorazione. Il corpo si nutre di conoscenza, di bellezza e di amore. Il cibo è anche legato al volontariato e alla cultura, aspetti della vita che vanno coltivati e raccontati al prossimo, e che possono essere vissuti in un continuo interscambio con gli altri e la natura. In quest'area il corpo può esplorare gli alimenti sotto diversi aspetti, ricordandosi anche che il cibo non è solo un'esperienza personale, ma può essere condivisa e portata agli altri.



“RESTOMANGIA”

Questo progetto è stato istituito nei comuni di Sant’Antonino di Susa e di Avigliana già da diverso tempo. Perdura grazie al lavoro di diversi volontari residenti sul territorio che si occupano di recuperare gli inediti mercatali e di redistribuirli alle fasce di popolazione che hanno difficoltà economiche. Il progetto in questo caso vuole però integrare anche l’operato del “SEA”, preventivando l’ampliamento delle attività, per garantire aiuti anche agli anziani malati residenti nelle borgate montane che non sono in grado di effettuare la spesa in autonomia, chiedendo ai volontari stessi di effettuare le commissioni per conto dell’utenza non autosufficiente.

“CAFFE’ LETTERARIO” E IL “CORSO DI CUCINA”

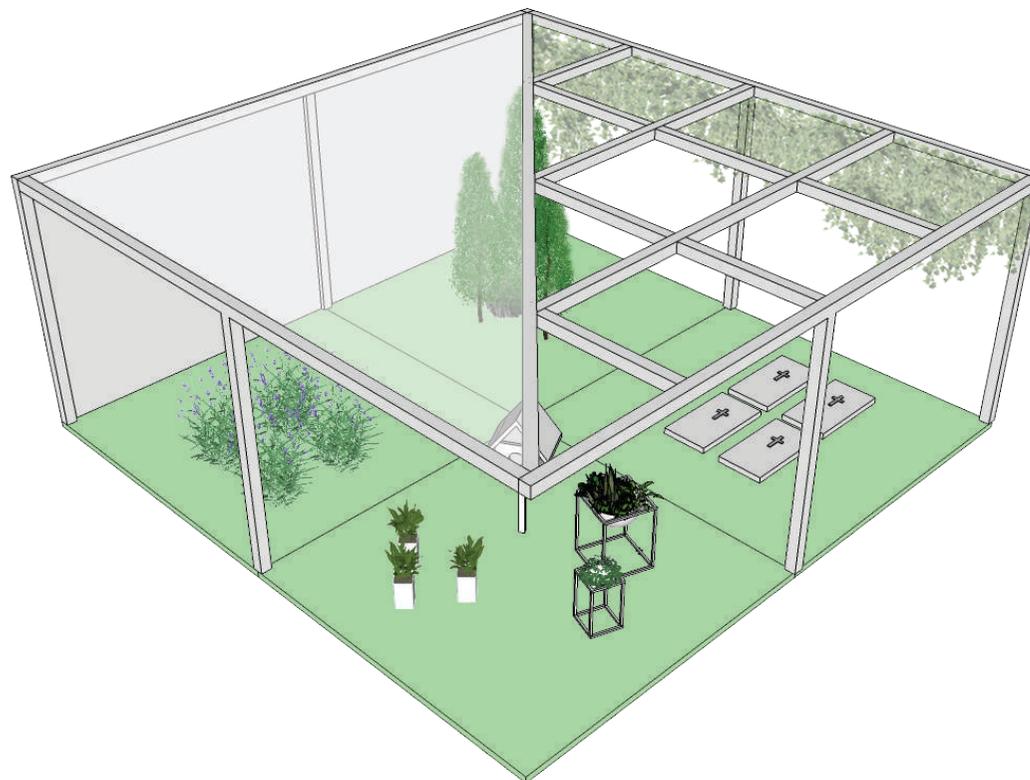
L’alimentazione non è un aspetto della vita legato solo al cibo, infatti, un corpo sano è anche un corpo che nutre il suo pensiero con la cultura. In collaborazione con la Biblioteca comunale “G. Calcagno” sarà possibile istituire i pomeriggi letterari presso il bar del Polo Sociale. Vi saranno temi e letture differenti ogni settimana. Il Bar potrà inoltre ospitare corsi settimanali di cucina e/o di pasticceria. Inoltre, il bar manterrà la sua funzione di luogo di ritrovo e socializzazione per chiunque si trovi al Polo e voglia usufruire di un pasto sano e caldo in compagnia senza doversi recare al proprio domicilio.

“CORSI - UNITRE” E “ATTIVITA’ - SEA”

L’università della Terza Età e il Servizio Assistenza Anziani si occupano già da tempo della corretta e piena socializzazione degli anziani. I locali del Polo Sociale, e più nello specifico anche del Bar del Polo stesso, permetteranno a queste due associazioni di poter organizzare diverse attività incentrate sui bisogni dell’anziano. Negli ultimi anni le due associazioni hanno fatto molta difficoltà a trovare dei luoghi che potessero ospitare le attività. Perciò, il Polo offrirà loro stabilità e supporto, anche in collaborazione con l’Amministrazione comunale e le associazioni locali, le quali potranno anch’esse usufruirne.

LA STANZA DEL PROPRIO SPAZIO

Il corpo umano, e più nello specifico quello anziano, vive in un contesto e in un ambiente specifici, i quali lo caratterizzano e lo determinano. Il corpo assume quindi etichette che lo differenziano e lo rendono visibile, espropriarlo di queste classificazioni significa rendere nulle le sue caratteristiche, e di conseguenza togliere lo spessore che rende unico il corpo stesso. Per indagarsi il corpo ha quindi bisogno di rapportarsi e confrontarsi con il "fuori di sé", trovando con esso analogie e opposizioni, misurando quindi i propri confini e le potenzialità che lo contraddistinguono.



“PULMINO DELLE BORGATE”

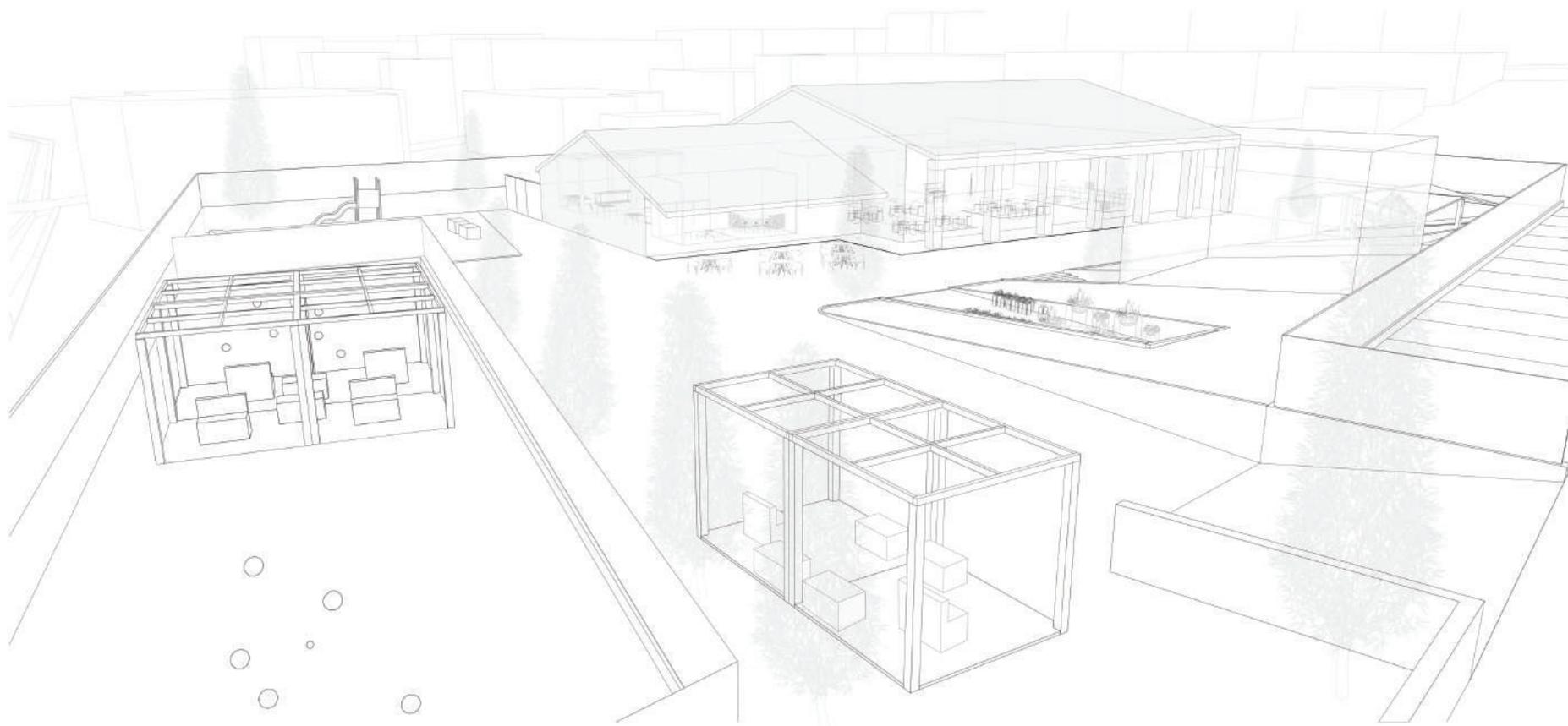
Questo mezzo di trasporto pubblico servirà solamente il territorio comunale. Facendo capolinea al Polo Sociale e fermandosi in corrispondenza di tutte le borgate montane, compirà un percorso circolare che darà autonomia anche a chi abita nei luoghi più remoti del comune. Oltre al servizio giornaliero, sarà possibile usufruire del pulmino anche per le associazioni locali, affinché si possano organizzare ed effettuare piccole gite, ovviamente su prenotazione. Il pulmino potrà essere gestito in collaborazione con i volontari del “SEA”, i quali miglioreranno il servizio ottimizzando i viaggi presso i poli sanitari e diminuendo il numero di interventi.

“GRUPPI DI CAMMINO”

Come abbiamo già visto, sul territorio i gruppi di cammino sono già attivi da tempo, salvo interruzioni causate dall’epidemia. Il Polo Sociale sarà quindi il nuovo punto di ritrovo. Da qui verranno attivate le passeggiate e le visite sul territorio almesino o limitrofo, anche grazie all’istituzione del pulmino delle borgate. Ciò permetterà di poter effettuare delle passeggiate anche in luoghi differenti e più lontani da casa, cosicché esse risultino sempre nuove e interessanti. Il Polo vuole anche cercare di interfacciarsi con le altre realtà vallive, magari proponendo ai comuni limitrofi di organizzare camminate nelle varie realtà che una valle montana offre.

“ATTIVITA’ ALL’APERTO”

Passare del tempo all’aperto fa bene alla salute, ma anche il come è importante. Non basta starsene seduti su una panchina sotto casa per sentirsi decisamente meglio. Il Polo permetterà di organizzare diverse attività e giochi all’aperto, magari semplicemente costruendo casette per gli uccelli o seminando i campi dei coltivatori locali. Si potranno anche proporre le attività che si piacerebbe fare ma che non si riesce a fare da soli, godendosi l’aria aperta e stando in compagnia. Si potranno fare corsi di agricoltura e fare attività fisica. Oppure prendersi del tempo per sé e andare a trovare i cari defunti senza dover chiedere a nessuno di essere accompagnato.



CONCLUSIONI

UN FUTURO PER ALMESE E PER I COMUNI MONTANI

Il progetto del Polo Sociale tenta di dare una soluzione innovativa e partecipata alle problematiche che i comuni montani, e più nello specifico il Comune di Almesè, vivono ogni giorno.

L'interesse a questi temi nasce dal progredire della progettazione e dell'urbanistica verso l'innovazione volta a costruire la "città del futuro".

Questo non sempre implica un'attenzione particolare per le categorie deboli, le quali, sempre più spesso, in risposta a questi cambiamenti drastici che generano una variazione repentina nelle abitudini e nelle interazioni, tendono a rimanere ferme, o perché non li comprendono, o perché semplicemente non li accettano.

La mia ricerca ha inizialmente cercato di comprendere le caratteristiche dell'ambiente prevalentemente montano della Valle di Susa, per poi concentrarsi sulle caratteristiche, sulle abitudini e sui bisogni della popolazione residente nel comune in esame. L'analisi e la catalogazione di questi fattori chiave ha permesso di identificare dove e come far nascere il Polo, affinché esso valorizzi gli aspetti del quotidiano dell'anziano, rendendoli punti di forza e di condivisione.

Nello specifico il progetto è fondato sulla capacità dell'individuo di plasmare e di essere plasmato dai luoghi. Il Polo Sociale vuole essere un luogo chiave e ricco di interscambi, non solo tra anziani, i quali sono portatori di conoscenza e di opportunità. All'interno del Polo questi elementi vengono affrontati grazie all'ausilio di aree tematiche, incentrate sui cinque aspetti che sono risultati importanti e basilari per la vita dell'anziano almenso. Le aree si interconnettono le une alle altre esattamente come questi aspetti tendono a interfacciarsi nel quotidiano di un paese ricco di servizi e di opportunità per tutti. Attualmente in Almesè e nelle sue frazioni, come ampiamente

analizzato nei primi capitoli della tesi, non è previsto un approccio complessivo, ma sono stati messi in campo una serie di interventi puntuali da enti differenti che, di conseguenza, mancano di coordinazione. La realizzazione del Polo vuole drasticamente invertire questa tendenza.

E' notizia del mese di Agosto 2021 che la Regione Piemonte¹ ha stanziato 10 milioni di Euro per incentivare la ripopolazione delle borgate montane, nello specifico l'intervento prevede un finanziamento tra i 10 e i 40 mila Euro per chi decide di acquistare e ristrutturare le abitazioni. Si tratta di una lodevole iniziativa, volta a risolvere il problema dello spopolamento montano, ma in mancanza di un approccio basato sul fornire servizi alla popolazione già residente, rischia di incentivare solamente l'acquisto di seconde case. Sicuramente il turismo per le aree montane è una fonte di reddito molto importate, ma per contrastare l'abbandono e lo spopolamento occorrono anche altri interventi. Il Polo sociale vuole essere un esempio di questi, auspicando che anche altri comuni realizzino sul proprio territorio un progetto simile questo.

¹ Cfr. https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/08/16/news/incentivi_della_regione_a_chi_trasferisce_nei_paesi_di_montagna-314249885/.

BIBLIOGRAFIA

- ASSI JENNY, "From cure to care Abitare nella terza e quarta età", in *Archi*, 01 agosto 2019.
- BARELLA VITTORIO, "Architettura come valore sociale", in *SALEINCORPO*, 17 febbraio 2021.
- BERTOLO BRUNA, MINOLA MAURO, *Storia della Valle di Susa dall'800 ai giorni nostri: il cammino*, Susalibri, Sant'Ambrogio di Torino, 2009.
- BIANCHETTI CRISTINA, *Corpi tra spazio e progetto*, Mimesis Edizioni, Milano, 2020.
- COPPO ALESSANDRO, TORTONE CLAUDIO, "PARTECIPAZIONE E EMPOWERMENT La progettazione partecipata intersettoriale e con la comunità", in *Dors*, 22 febbraio 2011.
- CORTESE ANTONIO, "Alcune riflessioni sullo spopolamento montano in Italia", in *Giornale di STORIA*, 22 aprile 2021.
- CURRERI ALESSANDRA, *Il governo del territorio nelle aree rurali: processi di partecipazione dal "basso"*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. Dematteis G., Spaziente A., Politecnico di Torino, febbraio 2008.
- GIARDINO ENRICA, *Almese: ipotesi di riqualificazione dell'area lungo il torrente Messa*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. Mellano Paolo, Politecnico di Torino, marzo 2011.
- GRANDI STEFANO, "Almese e Rubiana verso l'unificazione", in *La Valsusa*, 30 giugno 2012.
- LAINO GIOVANNI, *Il fuoco nel cuore e il diavolo in corpo. La partecipazione come attivazione sociale*, FrancoAngeli, Milano, 2012.
- MONDINO ALBERTO, TESTA MARIA ELENA, *Architettura rurale e paesaggio: criteri metodologici per la salvaguardia e il recupero del patrimonio edilizio sottoutilizzato della Valle di Susa*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, rel. Debernardi Paolo, Fabbri Pompeo, Scotta Marta, Politecnico di Torino, 1993.
- NANGERONI GIUSEPPE, "Lo spopolamento attuale delle alpi italiane", in *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, Serie III, Vol. 8 (ANNO 45), Fasc. 3 (maggio 1937), pp. 295-308.
- PATRIA ETTORE, *Almese. Una terra tra le Alpi e la pianura*, Tipolito Melli, Borgone di Susa, 1993.
- PINI VALERIA, "Rivoluzione dell'età, si diventa "anziani dopo i 75", in *La Repubblica*, 30 novembre 2018.
- RUGGIERO MICHELE, *Storia della valle di Susa, Piemonte in bancarella*, Torino, 1976.
- URBAN@IT, *Sesto rapporto sulle città. Le città protagoniste dello sviluppo sostenibile*, il Mulino, gennaio 2021.

SITOGRAFIA

- <https://cooperativacsda.it/>
- <http://rete.comuni-italiani.it/foto/>
- <http://sadem.azurewebsites.net/>
- <https://seaitalia.eu/sea-valsusa/>
- <http://torino2006.coni.it>
- <https://torino.repubblica.it/cronaca/2021/>
- <https://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/>
- <https://www.autostrade.it>
- <https://www.bellandotours.it/>
- <http://www.chambradoc.it/leValliDellaProvinciaDiTorino>
- <https://www.comprensivoalmese.edu.it/index.php/l-istituto;>
- <https://www.comune.almese.to.it>
- <https://www.comune.rubiana.to.it>
- <https://www.comune.villardora.to.it>
- <https://www.conisa.it/>
- <https://www.epicentro.iss.it/ambiente/OmsAgeFriendly>
- <https://www.findernet.com/it/italia>
- <https://www.geoportale.piemonte.it>
- <http://www.gtt.to.it/cms/>
- <https://www.invalsusa.it>
- <https://www.istat.it>
- <http://www.italia.it>- <http://www.provincia.torino.gov.it>
- <http://www.lacittainfinita.com/>
- <https://www.politichegiovanilieserviziocivile.gov.it/media/>
- <https://www.provincia.torino.gov.it>
- <https://www.regione.piemonte.it>
- <https://www.scuolainfanziaalmese.it/scuolainfanzia/>
- <https://www.serviziocivile.gov.it/menusx/servizio-civile-nazionale/>
- <https://www.sfm piemonte.it>
- <https://www.sfrpiemonte.it>
- <https://www.sitaf.it/>
- <https://www.treccani.it/>
- <https://www.trenitalia.com/it.html>
- <https://www.tuttitalia.it/piemonte/>
- <https://www.valdisusaturismo.it/>
- <https://www.vallesusa-tesori.it/>